



Troia
Sardi
MAR EGEO

HITTITI
Hattusa (Bogazkoy)

ARZAWA
Tarso

MAR NERO

MITANNI

ARAM
Carchemis Carran
Arpad Till Barsip
Alalak Aleppo

HURRITI

Lago Van

Ararat

Lago Sevan

Lago Urmia

MAR CASPIO

CIPRO

FENICIA (SIRIA)
Ugarit
Arwad
Qatna
Kades Ribla

Palmira (Tadmor)

ARAMEI

Assur
Mosul
Ninive
Arbela
Nuzu

ASSIRIA

MEDIA

MAR MEDITERRANEO

Gebal-Biblos (Beirut)
Sidone
Tiro
Azor
Meghiddo
Sichem
Gaza
Ebron
Bersabea
On (Eliopoli)
Menfi
El Faiyum
Nilo
Ossirinco
El-Amarna

CANAAN
Dan
Ramot
Bet-Sean
Samarita
Rabbat Ammon
Betel
Gerico
Gerusalemme
Dibon

EDOM MOAB
Kades-Barnea
Petra

SINAI ARABA
Ezion-Gheber (Elat)

ARABIA

Dumah

Babilonia
Sippar
Borsippa
Kis
Nippur
Adab
Umma
Suripak
Lagas

BABILONIA

ACCAD

KASSITI

ELAM

Susa

PERSIA

Persepoli

SUMER
Erec (Uruk)
Ur
Eridu

EGITTO

M. Sinai
MAR ROSSO

GOLFO

PERSICO

LE REGIONI STORICHE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Regioni della «mezzaluna fertile»

0 200 400 km



Presentazione

IL GRANDE LIBRO DELL'UMANITÀ

LA BIBBIA è un libro straordinario: anzi, come dice la parola, è «il Libro» per eccellenza. Nato come espressione della fede religiosa di un piccolo popolo mediorientale in antichi racconti ripetuti in forma orale per millenni, cominciò a fissarsi in raccolte scritte intorno al 1200 a.C., strutturandosi nelle parti più significative per mano degli scrivani di corte tra il 1000 e il 500 a.C. e completandosi verso il 100 d.C.

La regione in cui è ambientata la Bibbia, la Palestina, è un punto di passaggio obbligato al centro della cosiddetta *mezzaluna fertile*: per questo il piccolo popolo della Bibbia si trova coinvolto nelle vicende delle antiche civiltà, Egitto, Assiria e Babilonia, Asia Minore, Media e Persia, Grecia, Roma... Ma la Bibbia, prima che un libro di storia, è *il libro sacro*, che esprime l'anima religiosa d'Israele che crede «nell'unico vero Dio» e riflette sulla sua straordinaria esperienza di «alleanza» con il Signore.

Dio è entrato nella storia dell'uomo

La Bibbia è un testo religioso unico e insostituibile, un capolavoro assoluto che ha segnato la storia dell'umanità e della cultura universale, il libro più letto e più copiato fin dall'antichità. Fu il primo libro stampato da Gutenberg, l'inventore della stampa (verso il 1450); e da allora le edizioni non si contano più: secondo una stima attendibile la Bibbia è stata tradotta in almeno 1600 lingue!

Alla Bibbia si ispirarono i massimi capolavori dell'arte – la *Biblia pauperum* dipinta nelle chiese poteva essere «letta» anche dai bambini e dagli analfabeti – secoli di produzione musicale e polifonica, pagine di poeti e scrittori d'ogni tempo e paese, celebri *colossal* del cinema e della televisione. La Bibbia è anche il primo libro «uscito dalla terra»: infatti nel 1969 – su richiesta del papa Paolo VI – i primi astronauti portarono sulla Luna una pagina biblica, precisamente il Salmo 8 che canta:

«O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra...

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue mani, e la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?...».

Sicuramente la Bibbia è il libro più studiato, il più autorevole e costante punto di riferimento nel costume e nella legislazione di popoli e nazioni. La cultura del nostro Occidente è tutta ispirata alla Bibbia e senza una adeguata conoscenza della Bibbia è impossibile capire il nostro passato, le massime espressioni dell'arte, le tradizio-



Ragazzo ebreo si accosta per la prima volta al «rotolo» della Bibbia, come «figlio della Legge» a 12 anni.

ni popolari, il costume e la stessa vita familiare e sociale.

A differenza dei libri sacri di altri popoli, la Bibbia non è un poema mitologico né un'astrusa epopea religiosa: è quasi tutto in prosa e racconta – con linguaggio facile, a volte persino ingenuo e puerile – la storia del rapporto di Dio verso l'umanità, ovvero la storia della salvezza. Infatti secondo la Bibbia, Dio è «vicino» all'umanità, è coinvolto nella nostra storia: secondo i filosofi invece Dio è sì *motore immobile, causa prima, primo principio*, ma lontano, trascendente, del tutto estraneo alle vicende del mondo.

La prima pagina della Bibbia scruta il mistero della creazione, all'inizio dei tempi (Gn 1,1). *In principio... c'è la «genesi», l'origine di tutte le cose e dell'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza*, cioè libero e intelligente. Con linguaggio poetico la Bibbia riflette sul mistero della vita e della morte, del bene e

del male, sulla comune dignità dell'uomo e della donna, sul senso della libertà e della legge morale... La disobbedienza dei progenitori sembra precipitare l'umanità nella morte, ma Dio interviene e promette un Salvatore.

L'ultima pagina della Bibbia svela il mistero dell'«ultimo giorno», intravedendovi non una catastrofe cosmica ma l'alba di una nuova creazione (Ap 22,20). *Maràna thà, Vieni, Signore: è il compimento del progetto*



I simbolici «sette giorni» della creazione e la storia delle origini, come sono raccontati nella Genesi, illustrati in un antico arazzo del sec. XI (Museo del Duomo, Gerona, Spagna).

di Dio. Quando le contraddizioni della storia umana si dissolveranno, non vi sarà più morte, e finalmente Dio avrà stabile dimora con i figli degli uomini (Ap 21,1ss).

Tra queste due visioni c'è la storia umana, una storia di «alleanze» che Dio non si stanca di stabilire con gli uomini. *L'antica alleanza*, iniziata con Adamo e con Noè, si realizza storicamente con Abramo e con i suoi discendenti, i quali formeranno il popolo d'Israele «che ha Dio come unico re»: dalla schiavitù d'Egitto all'esodo, dal decalogo sul Sinai, all'insediamento nella terra promessa e alla costituzione del regno, dalle invasioni assiro-babilonesi alla resistenza contro ellenismo e paganesimo, fino

al dominio di Roma, alla distruzione di Gerusalemme e alla diaspora (dispersione) tra i popoli pagani.

La nuova alleanza che si inaugura nella pienezza dei tempi ha come protagonista Gesù di Nazaret, Figlio di Dio fatto uomo nella povertà di un presepio, morto in croce come vero Agnello pasquale e risorto per la salvezza del mondo. L'Antico Testamento è il tempo della preparazione; il Nuovo Testamento segna l'inizio della realizzazione; l'Apocalisse è la visione della piena realizzazione del regno annunciato da Gesù. La storia umana, segnata dalla misteriosa presenza di Dio, è tesa verso la sua manifestazione gloriosa alla fine dei tempi, la *parusia*.



Secondo la Bibbia tutti gli uomini hanno una sola origine e uguale dignità: figli dell'unico Dio Creatore e Padre, sono tutti fratelli tra loro e condividono la stessa storia e lo stesso destino eterno. La Bibbia è il libro sacro dell'uguaglianza e della riconciliazione tra i popoli. *In foto*: i capi di diverse religioni riuniti con il Papa nella preghiera per la pace (Assisi, 27 novembre 1986).

Anche l'idea Dio cresce con l'uomo

La Bibbia non è un testo di dottrina o di filosofia religiosa: è la memoria di come Dio ha accompagnato la storia umana. Chi è Dio (*la teologia*) si apprende vedendo come agisce, chi è l'uomo (*l'antropologia*) si vede da come agisce concretamente nella sua grandezza e nelle sue contraddizioni: il peccato lascia intravedere, dietro l'infantile disobbedienza del «frutto proibito», la pretesa di «essere come Dio». La Bibbia è come un album di famiglia che conserva ricordi gioiosi e scandalose cadute morali, pagine di ispirata poesia religiosa e dolorose immagini di morte, precetti di bontà e flagranti ingiustizie, invocazioni di pace e terribili violenze.

La Bibbia accompagna la lenta crescita della coscienza religiosa e del senso morale del popolo dell'alleanza, partendo dalla concezione teologicamente puerile d'un Dio *antropomorfo* (cioè fatto alla maniera dell'uomo), un Dio «artigiano» che modella Adamo con la creta, un Dio

guerriero «che combatte per il suo popolo» e sconfigge gli dèi degli altri popoli, un Dio «geloso» pronto a reprimere ogni infedeltà, un Dio terribile che detta legge da un turbine di fuoco, un Dio deluso delle sue stesse scelte che «si pente» di aver voluto bene a «una genia di ribelli»...

In questo senso, l'Antico Testamento vede le vittorie d'Israele – ottenute talvolta in circostanze difficilmente giustificabili – come segno della benedizione di Dio; la sua pace e il suo benessere come premio della fedeltà all'alleanza; le sconfitte, le deportazioni, le stragi, sono viste «profeticamente» come conseguenza dell'infedeltà a Dio e del disordine morale. L'Antico Testamento tollera ad esempio la poligamia e la vendetta «occhio per occhio, dente per dente». Com'è distante l'invocazione del Salmo (68,24): «*Che il tuo piede si bagni nel sangue dei nemici, e la lingua dei tuoi cani riceva la sua parte*», dal comando di Gesù: «*Ama-*

te i vostri nemici» (Mt 5,44) e dal richiamo al matrimonio indissolubile. Anche la speranza in una vita eterna dopo la morte si fa strada molto lentamente, superando a poco a poco la visione confusa d'un «regno dei morti» dimenticato persino da Dio.

Solo nel Nuovo Testamento l'idea di Dio si purifica e si eleva alla contemplazione di un *Padre* che ama tutti gli uomini e per salvare anche i figli ribelli invia nel mondo il *Figlio* Gesù, non come un eroico vincitore di battaglie ma come «un Servo mansueto», esempio sublime di donazione, fratello degli ultimi, che accetta di morire crocifisso per risorgere e dare all'umanità il suo *Spirito* di amore, di luce nuova e di speranza.

Le antiche mitologie esprimono l'ossessione dell'umanità impotente di fronte alle forze della natura: concepiscono perciò un tempo ciclico, un *eterno ritorno* di eventi che si rincorrono, provocati da un destino as-

surdo che neppure gli dèi possono fermare. Al fatalismo disperante della mitologia, la Bibbia oppone una visione della storia lineare e ordinata, verso un futuro che ha un senso.

La storia umana non è affidata al caso, frutto di circostanze tragiche e assurde; il futuro dell'uomo è affidato alla sua coscienza sempre responsabile, anche se limitata, e rientra nel piano di Dio che sa trarre il bene anche dal male e «sa scrivere diritto anche sulle righe storte della cattiveria umana».

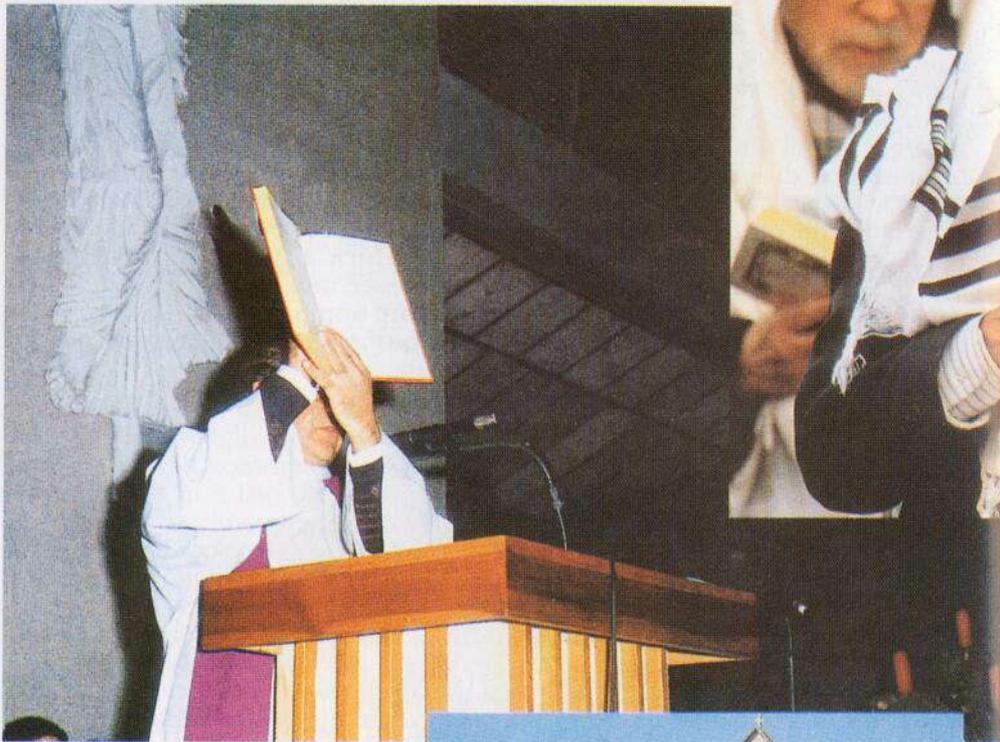
La Bibbia insegna a leggere le vicende umane in chiave *profetica*, cioè nella luce della parola di Dio, ricercando anche negli insuccessi e nei fallimenti il senso vero della speranza: la storia umana è iniziata misteriosamente nell'amore del Creatore e finirà altrettanto misteriosamente – è una certezza di fede – nell'amore onnipotente di Dio che chiama tutti gli uomini alla salvezza e alla vita eterna.



Miniatura degli apostoli Pietro (con le simboliche chiavi) e Paolo (con «la spada della parola di Dio») in un codice del sec. XVI (Biblioteca Braidense, Milano).

Tre grandi religioni intorno al «Libro»

Ebraismo, Cristianesimo ed Islam, le tre grandi religioni *monoteistiche* (cioè che adorano un Dio solo), sono chiamate anche «religioni del Libro». Credono infatti che Dio si è rivelato attraverso i profeti e ha stabilito la sua alleanza con Abramo, anche se la loro fede ha notevoli differenze. Ebrei e cristiani hanno in comune la prima parte della Bibbia (*Antico Testamento*), alla quale i cristiani aggiungono il messaggio di Gesù Messia (*Nuovo Testamento*); i musulmani hanno un loro libro, il *Corano*, che, pur presentando vari riferimenti alla Bibbia, raccoglie l'insegnamento di Maometto.

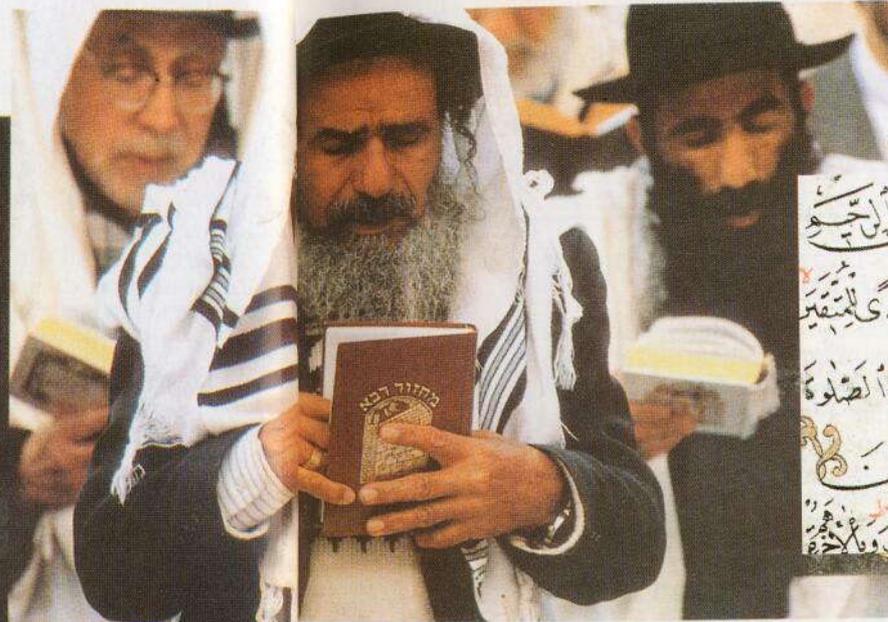


Il Cristianesimo non è solo «religione del Libro» perché il messaggio di salvezza affidato da Gesù agli apostoli resta vivo nella *tradizione*-memoria della Chiesa, e il nucleo essenziale è raccolto negli scritti ispirati del Nuovo Testamento (*in foto*: il Vangelo presentato alla venerazione dei fedeli. *A destra*: antichissima chiesa cristiana). Gesù ha promesso: «Lo Spirito Santo rimarrà con voi per sempre ... vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 14,16.26; 16,13).



L'Ebraismo è diffuso in ogni parte del mondo, dato che solo una minoranza di ebrei è tornata nell'attuale Stato d'Israele. Ogni sabato gli ebrei praticanti si riuniscono nelle sinagoghe per leggere la *Torà* e i Profeti, e per pregare (*in foto*).

L'Islam (letteralmente significa *sottomissione* a Dio) si basa sugli insegnamenti di Maometto codificati nel *Corano*. La Bibbia è venerata come preparazione al *Corano*, scritto verso il 650 d.C. in lingua araba ritenuta sacra e immutabile (*foto sotto*) che regola anche la vita civile e sociale (diritto islamico).



La Bibbia in breve

- È uno dei più grandi classici della letteratura universale, sommo capolavoro di cultura, saggezza interiore e poesia.
- Offre una particolare visione della vita, dell'uomo, del mondo e della storia.
- Da millenni ispira le norme morali dell'umanità, indicando modelli di condotta per il progresso e la solidarietà.
- Ebrei e cristiani la venerano come *Parola di Dio* e come *Sacra Scrittura*, *Libro sacro* per eccellenza attraverso il quale Dio si rivela e rivela, almeno in parte, il suo mistero.
- Per i credenti, è *ispirata* dallo Spirito Santo: ciò significa che *autore principale* di tutta la Bibbia è Dio stesso, il quale si è servito di uomini come *veri autori umani*, rispettando la loro mentalità, la loro cultura più o meno vasta, la loro capacità di ricerca e comunicativa, il loro talento artistico, facendo in modo che essi scrivessero tutto e solo ciò che lui voleva.
- In quanto *Parola di Dio* riflette l'*inerranza* stessa di Dio, cioè non può sbagliare nell'insegnare le verità religiose che Dio vuol comunicarci per realizzare il suo disegno di salvezza.
- Contiene alti principi religiosi e le norme fondamentali per la vita dell'uomo di sempre.
- È la testimonianza autentica dei rapporti di *alleanza* tra Dio e l'umanità, norma certa e definitiva per la fede dei credenti.

COSA TROVI IN QUESTA BIBBIA

La Bibbia va letta con l'attenzione che meritano i testi importanti. Prima di affrontare un libro tanto antico e difficile è bene introdursi nel suo contesto culturale, storico e geografico, seguendo la prima parte del volume (con i numeri di pagina *in corsivo*).

INTRODUZIONE GENERALE ILLUSTRATA

Presenta con chiarezza cos'è la Bibbia, che cosa contiene, come e quando è stato scritto questo «Libro» straordinario, composto da tanti «libri» diversi e di diversi generi letterari, come storia e racconti popolari, visioni profetiche, norme giuridiche, canti liturgici, persino invettive guerresche... L'introduzione consente di situare ogni singolo «libro» nel quadro d'insieme dell'Antico o Nuovo Testamento e delle loro sezioni principali. → p. 15

ATLANTE STORICO-GEOGRAFICO DEL MONDO BIBLICO

Ambienta nel contesto delle antiche civiltà avvenimenti e personaggi della Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse. La terra di Canaan è al centro della *mezzaluna fertile* che si estende dalla valle del Nilo in Egitto alla Mesopotamia; per questa ragione un popolo piccolo come quello d'Israele si trova tante volte coinvolto nella storia dei grandi imperi dell'antichità. → p. 48

LA BIBBIA NELL'ARTE E NELLA CULTURA

Sezione interdisciplinare che evidenzia in brevi schede riassuntive l'influsso che la Bibbia ha esercitato sulle arti, sulla vita e sul costume dell'Occidente cristiano, con utili appunti su **Bibbia e cinema, letteratura, teatro e musica**. La Bibbia si ritrova anche in molti modi di dire e frasi idiomatiche, raccolti ne **La Bibbia nel nostro linguaggio**. → p. 110

LA BIBBIA NELLA VITA

Brevi schede che spiegano il significato del *Credo* o Simbolo apostolico, e documentano l'origine biblica delle più comuni **preghiere** cristiane e del **Calendario delle feste cristiane** erede di quello dell'antico Israele. → p. 144

VOCABOLARIO BIBLICO

Elenca nomi di persone, popoli, luoghi, istituzioni sociali o religiose, termini propri del linguaggio biblico... offrendo breve spiegazione e riferimenti storici essenziali, con rimandi al testo biblico. → p. 161



La creazione dell'universo, dell'uomo e della donna. Miniatura del sec. XIV (Bibl. Trivulziana, Milano).



TESTO BIBLICO UFFICIALE C.E.I.

(Seconda parte del volume)

È la traduzione italiana che si legge nelle chiese. Le parti suggerite per una *prima lettura* sono stampate in carattere più grande. L'Antico Testamento è «offerto nella sua sostanza, sia pure con alcune semplificazioni» (è alleggerito di alcune parti ripetitive o ridondanti, genealogie, censimenti, prescrizioni legislative o rituali) ma «è indubbio che con questo piano di lettura si riesce veramente a tracciare davanti al lettore l'arco intero del primo testamento che ha unito Dio e Israele» (G. Ravasi); il Nuovo Testamento è integrale. Per facilitare la lettura, il testo è diviso in brani con tioletti indicativi del contenuto (che non fanno parte del testo biblico).

Al termine di molti brani si trovano utili rimandi a:

- || **passi paralleli**, cioè brani di analogo argomento in altre parti della Bibbia.
- **pagine** dell'*Introduzione*, *Atlante* e *Sussidi* (numeri di pagina *in corsivo*).
- └ **citazioni** dell'Antico Testamento per le parole poste *in corsivo* nel Nuovo Testamento.

SIGLE DEI LIBRI BIBLICI

Elenco alfabetico delle abbreviazioni convenzionali usate correntemente nelle citazioni:

AT	Antico Testamento	1Gv	1ª lettera di Giovanni
NT	Nuovo Testamento	2Gv	2ª lettera di Giovanni
		3Gv	3ª lettera di Giovanni
Ab	Abacuc	Is	Isaia
Abd	Abdia	Lam	Lamentazioni
Ag	Aggeo	Lc	Vangelo secondo Luca
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	1Mac	1º libro dei Maccabei
At	Atti degli Apostoli	2Mac	2º libro dei Maccabei
Bar	Baruc	Mc	Vangelo secondo Marco
Col	Lettera ai Colossesi	Mic	Michea
1Cor	1ª lettera ai Corinzi	Ml	Malachia
2Cor	2ª lettera ai Corinzi	Mt	Vangelo secondo Matteo
1Cr	1º libro delle Cronache	Na	Naum
2Cr	2º libro delle Cronache	Ne	Neemia
Ct	Cantico dei Cantici	Nm	Numeri
Dn	Daniele	Os	Osea
Dt	Deuteronomio	Pro	Proverbi
Eb	Lettera agli Ebrei	1Pt	1ª lettera di Pietro
Ef	Lettera agli Efesini	2Pt	2ª lettera di Pietro
Es	Esodo	Qo	Qoelet
Esd	Esdra	1Re	1º libro dei Re
Est	Ester	2Re	2º libro dei Re
Ez	Ezechiele	Rm	Lettera ai Romani
Fil	Lettera ai Filippesi	Rt	Rut
Fm	Lettera a Filemone	Sal	Salmi
Gal	Lettera ai Galati	1Sam	1º libro di Samuele
Gb	Giobbe	2Sam	2º libro di Samuele
Gc	Lettera di Giacomo	Sap	Sapienza
Gd	Lettera di Giuda	Sir	Siracide
Gdc	Giudici	Sof	Sofonia
Gdt	Giuditta	Tb	Tobia
Gn	Genesi	1Tm	1ª lettera a Timoteo
Ger	Geremia	2Tm	2ª lettera a Timoteo
Gio	Giona	1Ts	1ª lettera ai Tessalonicesi
Gl	Gioele	2Ts	2ª lettera ai Tessalonicesi
Gs	Giosuè	Tt	Lettera a Tito
Gv	Vangelo secondo Giovanni	Zc	Zaccaria



CAPITOLI E VERSETTI. Per facilitare la ricerca di brani di senso compiuto da leggere nelle chiese, verso il 1200 si adottò la divisione della Bibbia in *capitoli*; successivamente, verso il 1550, si fissò la suddivisione in *versetti* (numerazione progressiva delle righe). Tale classificazione, divenuta ufficiale, si ritrova in tutte le Bibbie.

LE CITAZIONI BIBLICHE seguono una grafia convenzionale:
 - abbreviazione del libro biblico (es. Gn = Genesi; Mt = Vangelo secondo Matteo);
 - numero del capitolo, normalmente seguito da virgola;
 - numero dei versetti uniti da trattino (se vanno letti tutti dal primo all'ultimo) oppure uniti da un punto (se si saltano i numeri intermedi). La lettera *s* posta dopo il numero significa *seguinte* o *seguenti*. Esempi:

Gn 2,1-7 = Genesi, capitolo 2, versetti da 1 a 7 compreso;

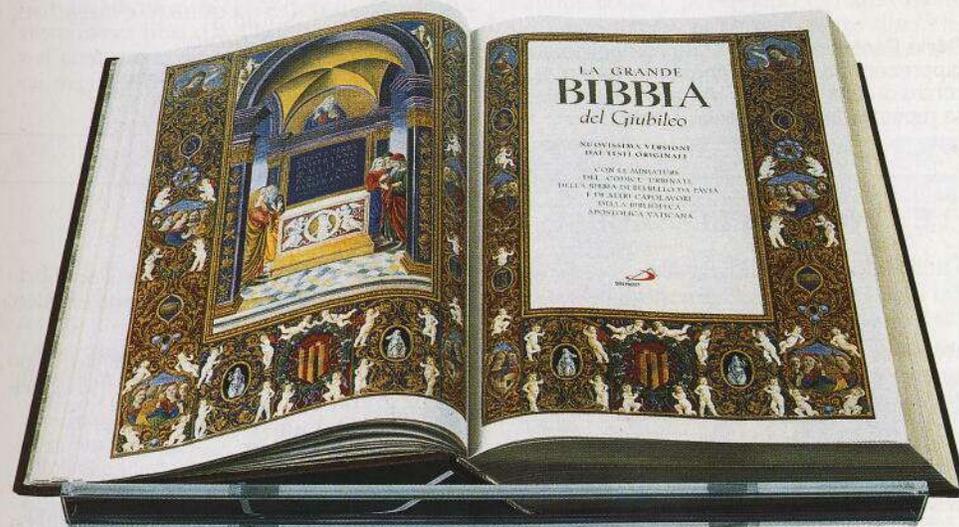
Dt 6,1.5-8 = Deuteronomio, capitolo 6, versetto 1 e poi versetti da 5 a 8 compreso;

Gv 7,1s = Vangelo secondo Giovanni, capitolo 7, versetti 1 e seguente.

Ap 2-5 = Apocalisse, capitoli da 2 a 5; **1,9-3,22** = dal cap. 1, v. 9 al cap. 3, v. 22.

INTRODUZIONE GENERALE ALLA BIBBIA

LA PAROLA **BIBBIA** non è nata come titolo di un'opera specifica: in greco *ta biblia* è plurale neutro di *biblion* (libro) e significa semplicemente *i libri*. È il nome dato alla membrana di papiro su cui si scriveva (derivato dalla città di Biblos, che anticamente ne monopolizzava la produzione). Il nome passò poi a indicare lo scritto come tale ed è ancora usato in parole come *biblioteca* (luogo in cui si custodiscono i libri), *bibliofilo* (amante del libro), *bibliografia* (elenco di libri su uno specifico argomento). Furono antichi autori cristiani come Clemente Alessandrino (†215) e Origene (†254) a chiamare «Biblia» la raccolta delle «Sacre Scritture». A poco a poco il termine divenne femminile singolare: in latino si dice *Biblia sacra*, *Biblia Vulgata* (cioè popolare), *Biblia pauperum* (dei poveri), ecc., e in italiano *La Bibbia*, come dire il Libro per eccellenza, o *La sacra Bibbia*, come sinonimo di libro sacro. È un libro molto antico: alcune parti risalgono al sec. XIII a.C. ma, trattandosi di un libro *sacro*, è stato sempre letto, copiato e conservato con cura. Così è giunto a noi in decine di migliaia di *papiri* in rotolo (in latino *volumen*) e di *codici* (fogli di pergamena cuciti a quaderno) o in frammenti anche molto antichi. In confronto, i grandi classici come Omero, Platone, Virgilio, Tacito, ecc. sono giunti a noi in pochissime copie, distanti anche mille anni dall'originale. La Bibbia non è solo un capolavoro di saggezza e di poesia religiosa, come i *Veda* per gli indù, il *Tipitaka* per i buddisti, il *Corano* per i musulmani: per i credenti essa è *parola di Dio*, rivelata da Dio stesso, perciò è fondamento della verità e norma ultima della fede.



Per secoli la Bibbia è stata ricopiata dagli amanuensi e decorata dagli artisti miniatori: molti codici, veri capolavori d'arte, divennero l'orgoglio di grandi famiglie e biblioteche. Ecco una doppia pagina di uno splendido codice Urbinato miniato a Firenze nel 1487 (Biblioteca Apostolica Vaticana), riprodotta come apertura della *Grande Bibbia del Giubileo* (Edizioni San Paolo).

Una «Sacra Scrittura» per ebrei e cristiani

Fin dall'antichità la Bibbia è ritenuta *sacra*, e venerata, pur in modo diverso, da ebrei e cristiani, come *parola di Dio, rivelata da Dio* per comunicarci il suo disegno di salvezza. Perciò si chiama anche *Sacra Scrittura*. Per i musulmani la Bibbia è un autorevole libro sacro al quale si ispirò Maometto, per il *Corano*.



Cristo Pantocratore (cioè che ha ogni potere) rappresentato con il Vangelo in mano, è il centro di tutta la Bibbia. Affresco d'una chiesa rupestre, in Cappadocia, Turchia.

LA BIBBIA EBRAICA

comprende solo la parte più antica, cioè i libri scritti *prima di Cristo*, che oggi noi chiamiamo **Antico Testamento**. Tradizionalmente si divide in:

- **Legge** o in ebraico *Toràh* i primi cinque libri, o *Pentateuco*
- **Profeti** o *Nabiim* libri storici (*profeti anteriori*) e profetici
- **Scritti** o *Ketubim* libri poetici, sapienziali e racconti.

L'insieme della Bibbia ebraica, unendo le lettere iniziali delle tre parti in ebraico, è chiamato *TaNaK*.

LA BIBBIA CRISTIANA

aggiunge a quella ebraica i libri scritti *dopo Cristo*, che parlano di Gesù e delle prime comunità cristiane e formano il **Nuovo Testamento**, suddiviso in:

- **Vangelo** redatto da quattro evangelisti, e gli *Atti degli Apostoli*
- **Lettere** dette «apostoliche»
- **Apocalisse**.

LE LINGUE DELLA BIBBIA

In **ebraico**, antica lingua degli ebrei, sono scritti 39 libri dell'Antico Testamento. Pochi brani sono in *aramaico*, che sostituì l'ebraico dal sec. VI a.C. Da allora insieme al testo ebraico, si leggevano i *Targum*, trascrizioni popolari in aramaico.

Nel **greco** popolare (*koiné*), parlato nel mondo greco-romano al tempo di Cristo, sono scritti tutti i libri del Nuovo Testamento. Sono scritti in greco anche gli ultimi libri dell'Antico Testamento: *Sapienza*, *Siracide* e alcuni brani di *Ester* e di *Daniele*.

COME SI LEGGONO I NOMI BIBLICI

La pronuncia ebraica dei nomi è quasi sempre tronca, cioè si accenta l'ultima sillaba (Barùc, Aminadàb, Eliacim, Jerusalàim), ma la pronuncia greca e latina (e poi italiana) arretra spesso l'accento (Bàruc, Aminadab, Eliacim, Jerùsalem, Gerusalèmm) secondo le proprie regole fonetiche. Nella lettura è ammessa l'una e l'altra pronuncia.

Quali libri fanno parte della Bibbia

La raccolta dei libri sacri non è frutto di semplice accumulo storico o di critica letteraria. Un lungo processo di maturazione e di verifica, non senza incertezze e dubbi, portò la Sinagoga prima e la Chiesa poi ad accogliere con fede religiosa alcuni testi *come ispirati da Dio*, e a rifiutarne altri. Dalla tradizione viva della comunità credente è derivato il «cànone» o *elenco ufficiale* dei libri ritenuti sacri e perciò normativi per la fede.

CÀNONE (da *kànon*, canna per misurare) indica un autorevole criterio di valutazione: ad esempio, cànone della perfezione, della bellezza ideale, ecc. Nel linguaggio ecclesiastico, *canonizzare* significa inserire nell'elenco dei santi. Il *cànone biblico* è l'elenco autentico dei 73 libri che fanno parte della Bibbia. Tale elenco, confermato solennemente nel concilio di Trento (1546), è antichissimo, come risulta, ad esempio, dal *frammento* ritrovato da L. A. Muratori (databile all'anno 190 d.C.), da un concilio dei vescovi africani del 393 (vi partecipò anche sant'Agostino), e da una lettera del papa Innocenzo I scritta nel 405.

Sette libri dell'Antico Testamento (*Tobia*, *Giuditta*, *Sapienza*, *Siracide*, *Baruc* e i due libri dei *Maccabei*, più alcuni brani di *Ester* e di *Daniele*) furono accolti nella famosa *Bibbia dei Settanta* (traduzione greca eseguita verso il 270 a.C.), mentre gli ebrei di Gerusalemme ritenevano sacri solo i primi trentanove libri. La Chiesa cristiana, nata nel contesto cosmopolita della cultura greca, seguì la *Bibbia dei Settanta* (spesso cita-



Nella Bibbia Dio è chiamato con diversi nomi: *Adonài* = il Signore; *Shaddài* = l'Onnipotente; *Elohim* = il Dio; il suo nome proprio JHWH (Jahwèh = lo sono) per rispetto non si pronunciava mai. *Nel disegno*: il *sacro tetragramma* (quattro lettere) del nome JHWH.

ta nelle Lettere apostoliche), e accolse i sette libri discussi chiamandoli *deuterocanonici* (cioè del secondo cànone, in quanto non subito accolti da tutti). Invece furono esclusi definitivamente dalla Bibbia ebraica nel sec. II d.C. I protestanti, seguendo il cànone ebraico per quanto riguarda l'Antico Testamento, pongono i sette libri che chiamano *apocrifi* come appendice alla Bibbia.



Un amanuense ricopia la Bibbia (sec. XV). Gli antichi testi biblici si scrivevano su rotoli di papiro (*volumen*) o su fogli di pergamena cuciti a quaderno (*codex*, da cui il nome *codice*). La pergamena si ricava dalla pelle di animali.

ANTICO TESTAMENTO

o Antica Alleanza

46 libri scritti prima di Cristo

NUOVO TESTAMENTO

o Nuova Alleanza

27 libri scritti dopo Cristo

PENTATEUCO

(per gli ebrei è la *Toràh* o Legge)

1. Genesi	Gn Gen	Pag. 3
2. Esodo	Es	» 37
3. Levitico	Lv	» 60
4. Numeri	Nm	» 64
5. Deuteronomio	Dt	» 71

LIBRI STORICI

E * RACCONTI

(per gli ebrei sono i *Profeti anteriori*)

6. Giosuè	Gs	Pag. 81
7. Giudici	Gdc	» 88
8. Rut *	Rt	» 96
9. 1° libro di Samuele	1Sam	» 99
10. 2° libro di Samuele	2Sam	» 114
11. 1° libro dei Re	1Re	» 125
12. 2° libro dei Re	2Re	» 139
13. 1° libro delle Cronache	1Cr	» 156
14. 2° libro delle Cronache	2Cr	» 158
15. Esdra	Esd	» 161
16. Neemia	Ne	» 163
17. <i>Tobia</i> *	Tb	» 165
18. <i>Giuditta</i> *	Gdt	» 172
19. Ester *	Est	» 178
20. 1° libro dei Maccabei	1Mac	» 185
21. 2° libro dei Maccabei	2Mac	» 193

* Nella Bibbia ebraica i racconti sono inseriti tra gli Scritti sapienziali o didattici.

LIBRI SAPIENZIALI O DIDATTICI

E ** POETICI

(per gli ebrei sono gli *Scritti*)

22. Giobbe **	Gb	Pag. 198
23. Salmi **	Sal	» 209
24. Proverbi **	Pro	» 226
25. Oohèlet (o Ecclesiaste)	Qo	» 231
26. Cantico dei Cantici **	Eccle	» 231
27. <i>Sapienza</i> **	Ct	» 236
28. <i>Siracide</i> ** (o <i>Ecclesiastico</i>)	Sap	» 241
	Sir	» 248
	Eccli	» 248

LIBRI PROFETICI

(per gli ebrei sono i *Profeti posteriori*)

29. Isaia **	Is	Pag. 256
30. Geremia	Ger	» 276
31. Lamentazioni **	Lam	» 293
32. <i>Baruc</i>	Bar	» 295
33. Ezechiele	Ez	» 296
34. Daniele	Dn	» 305
35. Osea **	Os	» 315
36. Gioele **	Gl	» 318
37. Amos	Am	» 321
38. Abdia	Abd	» 324
39. Giona *	Gio	» 325
40. Michea	Mic	» 327
41. Naum **	Na	» 329
42. Abacuc **	Ab	» 330
43. Sofonia **	Sof	» 331
44. Aggeo	Ag	» 332
45. Zaccaria	Zc	» 333
46. Malachia	Ml Mal	» 335

In carattere corsivo sono i libri deutero-canonic.

SCRITTI STORICO-NARRATIVI

VANGELO DI GESÙ CRISTO

1. - secondo Matteo	Mt	Pag. 339
2. - secondo Marco	Mc	» 375
3. - secondo Luca	Lc	» 398
4. - secondo Giovanni	Gv	» 435
5. Atti degli Apostoli	At	» 463

LA STORIA

PRIMA E DOPO CRISTO

MA IN CHE ANNO È NATO GESÙ?

Le date della storia sono segnate *prima e dopo Cristo*, ma Gesù non è nato esattamente nell'anno zero. Quando Dionigi il Piccolo (vissuto a Roma tra il 500 e il 545 d.C.) pensò di datare gli avvenimenti partendo dalla nascita di Gesù, e non più dalla fondazione di Roma come s'usava allora, calcolò che «Gesù aveva circa 30 anni ... nell'anno quindicesimo di Tiberio Cesare» (Lc 3,1.23). Augusto morì nel 767 di Roma, il 15° anno di Tiberio, che gli successe, sarebbe il 783-84: così Gesù sarebbe nato nel 754 di Roma (la fondazione di Roma è fissata perciò nel 754 a.C.). Ma Erode il Grande, morto nel 750 di Roma, perseguitò Gesù! Evidentemente bisogna contare gli anni di Tiberio da quando fu associato ad Augusto (nel 765) e i «circa trent'anni» di Gesù van presi con qualche abbondanza: così la nascita di Gesù va datata nel 748-49 di Roma, che corrisponde al 6 a.C. Per l'errore di Dionigi il Piccolo, Cristo è nato *...avanti Cristo!*

SCRITTI DIDATTICI

O APOSTOLICI

Lettere di san Paolo

6. Lettera ai Romani	Rm	Pag. 499
7. 1ª lettera ai Corinzi	1Cor	» 512
8. 2ª lettera ai Corinzi	2Cor	» 525
9. Lettera ai Galati	Gal	» 533
10. Lettera agli Efesini	Ef	» 538
11. Lettera ai Filippesi	Fil	» 543
12. Lettera ai Colossesi	Col	» 546
13. 1ª lettera ai Tessalonicesi	1Ts	» 549
14. 2ª lettera ai Tessalonicesi	2Ts	» 552
15. 1ª lettera a Timoteo	1Tm	» 554
16. 2ª lettera a Timoteo	2Tm	» 558
17. Lettera a Tito	Tt	» 561
18. Lettera a Filemone	Fm	» 563
19. Lettera agli Ebrei	Ebr	» 564

Lettere «cattoliche»

20. Lettera di Giacomo	Gc	» 575
21. 1ª lettera di Pietro	1Pt	» 578
22. 2ª lettera di Pietro	2Pt	» 582
23. 1ª lettera di Giovanni	1Gv	» 584
24. 2ª lettera di Giovanni	2Gv	» 588
25. 3ª lettera di Giovanni	3Gv	» 589
26. Lettera di Giuda	Gd	» 590

SCRITTO PROFETICO

APOCALITTICO

27. Apocalisse	Ap	Pag. 591
----------------	----	----------

* racconti «didattici» - ** libri poetici

La Bibbia è una raccolta di libri diversi

La Bibbia è una raccolta di 73 libri di diverso valore letterario e si esprime attraverso diversi *generi letterari*, il racconto, la poesia, la forma epistolare, ecc. Alcuni generi sono comuni alle altre letterature, qualcuno è caratteristico della Bibbia, come ad esempio il genere profetico e quello apocalittico.

STORIA

Ha forma di racconto, vero o immaginario, che avvicina leggende e saghe popolari a relazioni di fatti importanti, cronache e documenti d'archivio.

LEGGI E NORME

Testi che regolano o dettano consuetudini di vita sociale e religiosa. È un elemento caratteristico del rapporto di «alleanza» con Dio.

PROFEZIA

Il profeta è un «messaggero» che parla a nome di Dio, ispirato dal suo spirito. Oltre che della parola, si avvale dell'azione simbolica, una specie di mimo che «fa vedere» con i gesti ciò che Dio vuole dire. I libri dei profeti interpretano religiosamente gli avvenimenti contemporanei e sono ricchi di riferimenti autobiografici.

POESIA

Esprime i sentimenti, le esperienze interiori, la passione, l'amore: il linguaggio poetico tende al simbolismo, e interpreta le forti esperienze religiose interiori.

SAPIENZA

Il genere sapienziale riflette sull'esperienza della vita, sul senso delle cose, sui grandi interrogativi dell'uomo, così come li interpretano l'umana saggezza e la fede in Dio.

LETTERE

Scritti occasionali, di contenuto vario, inviati da un mittente a un destinatario: genere molto usato soprattutto nel Nuovo Testamento.

APOCALITTICA

Genere legato alla profezia; è una «rivelazione» fatta di visioni simboliche difficili da interpretare.

È chiaro il senso generale: alla fine della storia il bene trionferà.

Generi letterari e sottogeneri più frequenti

Storia

- Di tipo poetico-popolare (esempi nella Genesi)
- Di tipo informativo (prevalente nei libri di Samuele e dei Re)
- Di tipo kerigmatico o d'annuncio (Vangeli, Atti)

antiche tradizioni
leggende
saghe, racconti

genealogie e documenti
racconti e relazioni
storie a volte romanzate
annali e diari

Leggi

- Principi di vita retta (Decalogo: Es 20,1-17)
- Norme sociali e civili (Es 21)
- Prescrizioni religiose e culturali (Lv 11-16)

Profezia

- Oracoli
 - di denuncia (Is 1,2-3)
 - di annuncio (Is 2,1ss)
- Predicazione dei profeti (avvertimenti, minacce...)
- Racconti biografici (Ger 37; Os 1 e 3)

Poesia

- Canti di preghiera (Salmi)
- Canti d'amore (Cantico dei Cantici)
- Elegie (Lamentazioni)

Sapienza

- Sentenze
- Testi didattici } (Proverbi)
- Dialoghi
- Racconti sapienziali } (Giobbe)
- Riflessioni sulla vita e sulla storia } (Qoèlet; Giobbe)

Lettere

- Di profeti (Ger 29)
- Di re o diplomatiche (1Re 21,8)
- A tema (lettera agli Ebrei)
- Catechesi apostolica (ai Filippesi)

Apocalittica

- Visioni
- Sogni
- Interpretazioni } (Dn 7-12; Apocalisse)
- Canti
- Racconti didattici (Dn 1-6)

Per comprendere ciò che ogni autore vuole esprimere nei libri biblici è necessario capire in quale *genere letterario* ha voluto comunicare. In queste pagine elenchiamo e presentiamo in forma schematica i principali generi letterari biblici.

Come si è formato il testo biblico

La Bibbia cominciò a essere scritta almeno mille anni prima di Cristo e fu completata alla fine del I secolo dell'era cristiana. Ciò significa che questi libri sono arrivati fino a noi attraverso un processo complesso di maturazione, di scrittura e di messa a punto, come è avvenuto per gli antichi racconti della letteratura sumera e babilonese.

Alcuni racconti della Genesi sono molto simili a quelli della letteratura sumera. Il caso meglio documentato è la storia del diluvio, in cui il Noè della Bibbia assomiglia al sumero Ziusudra e a Utnapistim nel racconto babilonese noto come *Epoepa di Gilgamesh*.

La maggioranza dei racconti biblici furono prima tramandati per *tradizione orale*, cioè a viva voce, e poi fissati per iscritto in tempi diversi. Così una stessa tradizione ha potuto dar vita a versioni differenti.

QUANDO FURONO SCRITTI I LIBRI DELLA BIBBIA?

- c. 3000 a.C.: Invenzione della scrittura
- c. 1500 a.C.: Invenzione alfabeto fenicio
- c. 1000 a.C.: Primi scritti biblici

Date probabili di alcuni scritti biblici

ANTICO TESTAMENTO

a.C.	800	Amos
	750	Osea
	570	Geremia, Ezechiele
	560	Deuteronomio
	530	Giobbe
	400	Giona
	400	Pentateuco (ultima redazione)
	335	Proverbi
	200	Tobia
	165	Daniele
	115	Maccabei
	70	Sapienza

NUOVO TESTAMENTO

d.C.	50	Tessalonicesi
	55	Galati
	58	Romani
	60	Giacomo
	63	Pietro
	65	Vangelo sec. Marco
	75-80	Vangelo sec. Luca, Atti degli Apostoli
	80-85	Vangelo sec. Matteo
	90-95	Vangelo sec. Giovanni
	95	Apocalisse

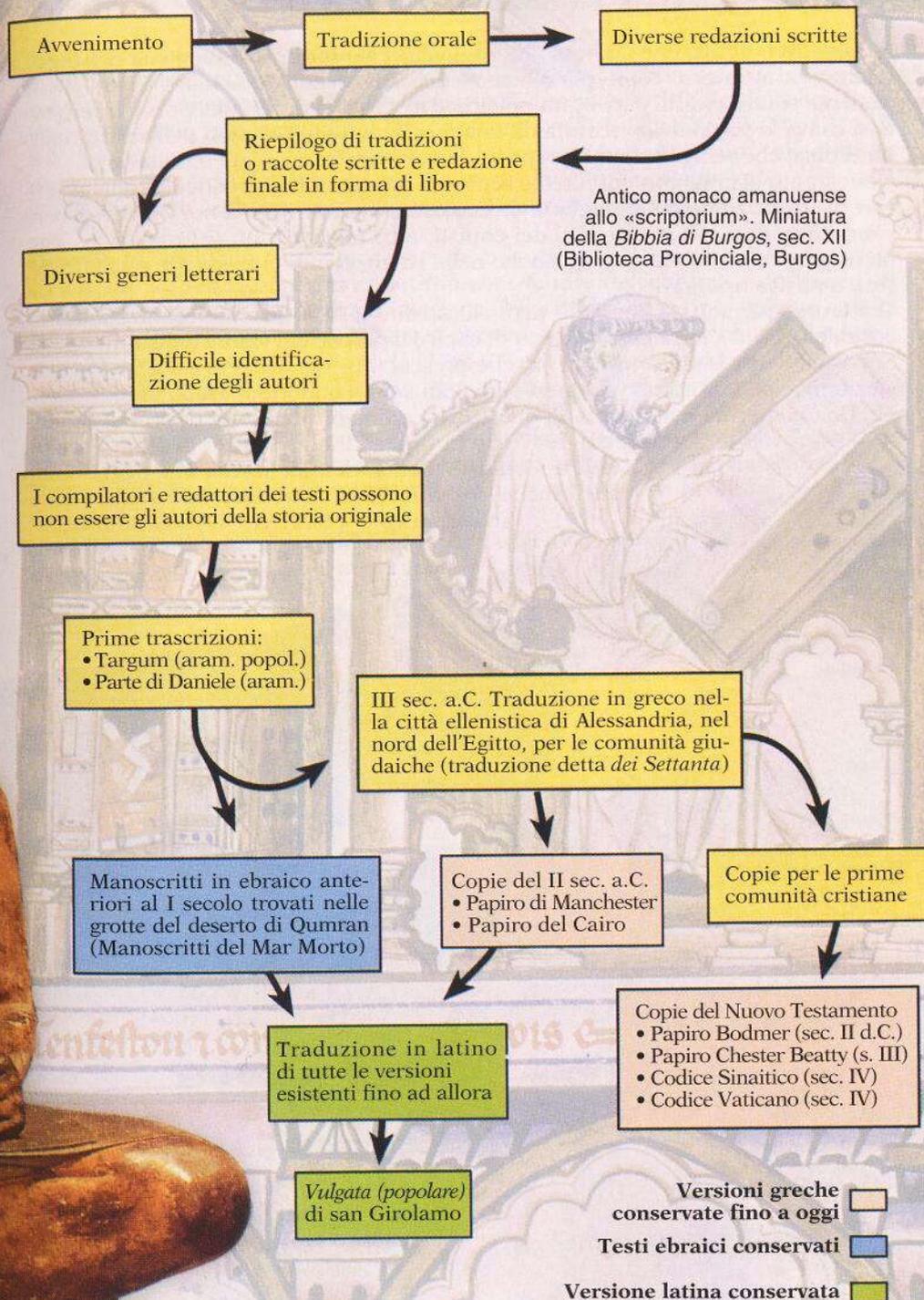
Tavoletta con scrittura cuneiforme, sec. XVI-XV a.C. (Museo civiltà Anatol., Ankara).

Scriba egiziano della V dinastia 2500-2350 a.C. (Louvre, Parigi).

Gli Hyksos in Egitto (Kunst. Mus., Vienna).



FASI DELLA REDAZIONE DEI TESTI BIBLICI



Antico monaco amanuense allo «scriptorium». Miniatura della *Bibbia di Burgos*, sec. XII (Biblioteca Provinciale, Burgos)

Versioni greche conservate fino a oggi
 Testi ebraici conservati
 Versione latina conservata

Com'è giunta la Bibbia fino a noi

Nessun libro antico ci è arrivato «in originale» cioè scritto direttamente dall'autore, ma solo attraverso copie, più o meno fedeli, spesso con numerose varianti. Anticamente si scriveva sul *papiro*, un materiale facilmente deperibile. Successivamente si usava la *pergamena*, ricavata da una membrana lisciata della pelle di animali. La Bibbia, che veniva letta molto spesso, dovette essere ricopiata infinite volte.

Nonostante la cura con cui il testo sacro veniva trascritto, frequenti sono gli errori di trascrizione nelle migliaia di manoscritti giunti fino a noi. Alcuni errori vanno imputati alle distrazioni dei copisti, altri alla fragilità del materiale, che ha in parte rovinato le parole. Anche nelle edizioni moderne sfugge qualche errore o refuso tipografico!

Tra tante «varianti» è possibile però ricostruire il testo primitivo utilizzando la cosiddetta *critica testuale*, che cerca di capire il perché e il valore delle differenze. Sono nate così le *edizioni critiche*, che presentano una accanto all'altra le varie «lezioni» cioè le varianti: su queste edizioni sono condotte le traduzioni moderne. Una conferma della bontà di questo procedimento è venuta dai rotoli biblici

ritrovati a Qumran dal 1947 (tra cui quasi intero il libro di Isaia), scritti nel I sec. a.C. e sostanzialmente identici ai testi che oggi abbiamo.

Anche i *Targum*, le antiche trascrizioni rabbiniche in aramaico popolare che si leggevano quando l'ebraico non si parlava più, possono confermare le edizioni critiche.

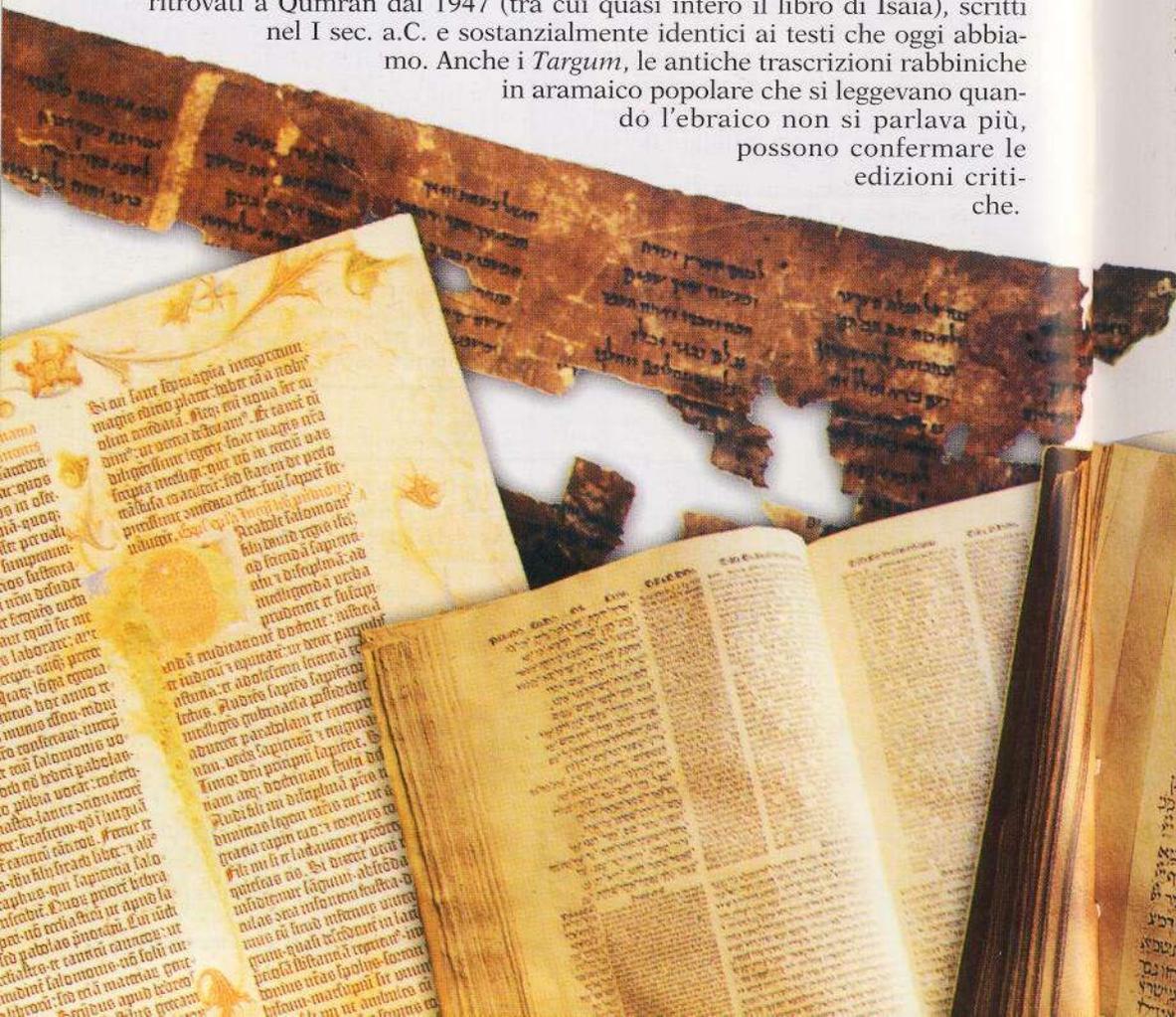
Le più celebri traduzioni della Bibbia

Alcuni secoli prima di Cristo, mentre in Palestina si parlava aramaico, in tutto il mondo mediterraneo si era imposta la lingua greca detta *koiné*, cioè universale. Così ad Alessandria d'Egitto si pensò di tradurre la Bibbia dall'ebraico in greco. Secondo una leggenda, il faraone Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.) affidò l'incarico a 70 (o 72) studiosi, ma la loro traduzione risultò prodigiosamente identica: così gli antichi cercavano di spiegare l'autorevolezza della *Bibbia dei Settanta* (abbreviata in LXX), che si impose dappertutto.

Quando in Occidente non si parlava più in greco, nel 384 il papa Damaso incaricò il suo segretario Girolamo, ottimo conoscitore dell'ebraico e del greco, di mettere a punto una traduzione integrale della Bibbia in latino: nacque così la celebre *Vulgata* (cioè popolare), che si continuò a leggere nelle chiese di tutto il mondo fino al concilio Vaticano II (1965). Oggi, nelle celebrazioni «internazionali» si legge ancora la *Neo-Vulgata*, riveduta nei decenni scorsi.

Dopo l'invenzione della stampa la prima traduzione integrale della Bibbia in lingua italiana apparve ad opera di un monaco camaldolese, il Malermi (1471). Tra le traduzioni italiane più importanti ricordiamo quella protestante del Diodati (1607) e quella di mons. Antonio Martini (1769-81), che rimase classica per molto tempo. La versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, usata in questo libro, fu promulgata nel 1971.

Codici biblici di diversa antichità. *Da sinistra*: frammento di papiro scritto in ebraico rinvenuto a Qumran (Museo del Libro, Gerusalemme). — Pagina della famosa prima Bibbia stampata da Gutenberg (1454-56) con decorazioni miniate a mano. — Bibbia «poliglotta» con accostamento di diverse lingue (1514, Alcalà). — *Sotto*: Pentateuco ebraico del sec. XVI (Biblioteca Complacense, Madrid). — Visione della mietitura e della vendemmia. Commento all'Apocalisse, Beato di Liebana, 1042-47 (Biblioteca Nazionale, Madrid).



ANTICO TESTAMENTO

È la prima parte della Bibbia cristiana che corrisponde sostanzialmente alla Bibbia ebraica: i suoi 46 libri formano quattro raccolte principali:

PENTATEUCO (cinque libri). Testi solenni che presentano l'alleanza di Dio con l'umanità e poi con «il popolo eletto», dal mistero della creazione fino all'uscita dall'Egitto.

LIBRI STORICI. Raccontano l'attuazione dell'alleanza dall'arrivo nella «terra promessa» al regno di Davide e Salomone, fino all'esilio in Assiria e poi in Babilonia, al ritorno e alla lotta contro l'ellenismo diffuso dopo Alessandro Magno. Alcuni *racconti* propongono storie in forma romanzata a scopo didattico.

LIBRI SAPIENZIALI. Riflessioni, sentenze e proverbi, esaltano la bellezza della vita nel rispetto dell'ordine voluto dal Creatore e cercano di spiegare l'inquietudine davanti alle contraddizioni dell'esistenza. Sono quasi tutti in poesia.

Cronologicamente sono gli ultimi dell'Antico Testamento, ma siccome sono attribuiti in parte a Davide e a Salomone, nella Bibbia sono posti prima dei libri profetici.

LIBRI PROFETICI. Figure caratteristiche della Bibbia, i profeti si pongono come «guardiani dell'alleanza» per interpretare la storia, denunciare le infedeltà e annunciare il piano di salvezza del Signore.

In alto: Abramo pronto a sacrificare il figlio Isacco. Miniatura del *Targum Pseudo-Jonathan*, sec. XIII (British Library, Londra).

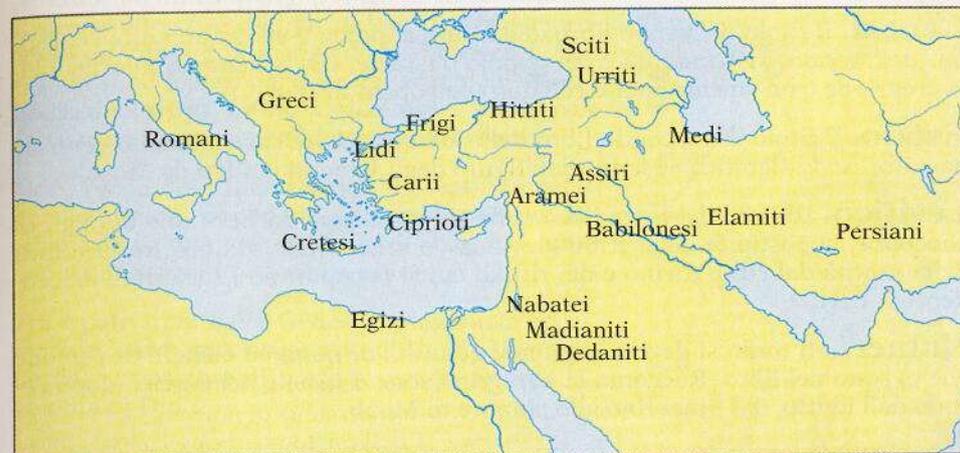
A sinistra: genio alato con corpo di toro dal palazzo di Assurbanipal, Ninive, 865 a.C. (British Museum, Londra).

Sotto: particolare del sacrificio di Isacco: i servi di Abramo. Miniatura, c. 1290 (Biblioteca Universitaria, Wroclaw).



I popoli del mondo biblico

Il popolo d'Israele, nel corso della sua storia, entrò in contatto con numerosi popoli facendo propri molti elementi culturali delle diverse tradizioni. Nella Bibbia sono citati molti di questi popoli.



Egizi, Assiri, Babilonesi, Medi-Persiani, Hittiti, Greci e Romani estesero il loro potere militare, imponendosi su grandi imperi. Elementi della loro tradizione culturale furono assorbiti dagli Ebrei.

Filistei, Moabiti, Madianiti, Edomiti, Amaleciti ed Elamiti formavano piccoli gruppi e società con un potere più limitato; molti erano nomadi. Con loro le relazioni furono quasi sempre conflittuali e la loro influenza culturale su Israele fu minore.

Grande importanza ebbero gli Aramei, popolazione nomade che alla fine del secondo millennio a.C. si estese nelle regioni mesopotamiche e siro-palestinesi. La loro lingua, di tipo semitico, si diffuse moltissimo e sostituì lingue e scritture più antiche, come lo stesso ebraico e la scrittura cuneiforme. L'aramaico divenne la più diffusa lingua orientale, finché non fu soppiantato dal greco e in seguito dall'arabo.



PENTATEUCO

Letteralmente *Pentateuco* significa «cinque astucci», cioè le custodie che contenevano i primi cinque «rotoli» della Bibbia, considerati la base della fede d'Israele, la *Toràh*, cioè la *Legge* per eccellenza. I cinque libri sono:

Genesi. Il titolo del primo libro della Bibbia indica il suo contenuto: l'«origine» del mondo, dell'umanità e del popolo d'Israele. Ovviamente la «storia» della creazione è un ripensamento religioso dell'opera di Dio.

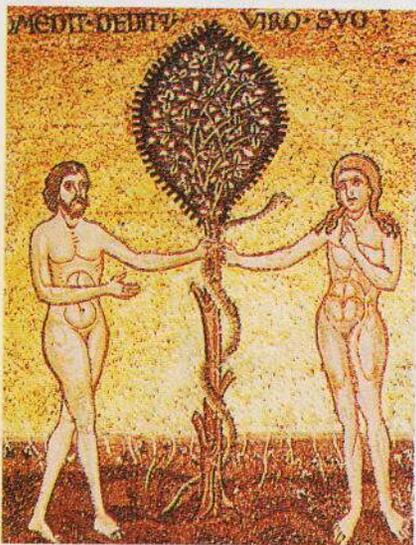
Esodo. Il titolo del secondo libro della Bibbia riflette l'avvenimento centrale narrato: *esodo* significa «uscita» dall'Egitto degli Israeliti guidati da Mosè.

Levitico. Il titolo del terzo libro della Bibbia deriva da Levi, uno dei figli di Giacobbe, capostipite della tribù «levitica» o sacerdotale; il libro tratta infatti della santità del culto divino e dei riti, di cui si occupavano i sacerdoti, discendenti di Levi.

Numeri. Il titolo si deve alla grande quantità di nomi ed elenchi di persone che ci sono nel libro. Racconta la peregrinazione d'Israele nel deserto dopo l'esodo dall'Egitto, dal Sinai fino alle pianure di Moab.

Deuteronomio. Il titolo significa «seconda legge», e si riferisce alla «riformulazione» della legge del Sinai (già esposta nei tre libri precedenti), attraverso alcuni lunghi discorsi attribuiti a Mosè come sintesi del suo insegnamento. Il libro è una lunga esortazione a Israele perché rimanga fedele al Signore.

Nella Bibbia la creazione è ripensata in due «inni» poetici (Gn 1-2) ricchi di immagini: i nomi Adamo ed Eva (qui in un mosaico del sec. XII, Duomo di Monreale) significano «uomo» e «vita»; il serpente è immagine del demonio tentatore; «mangiare il frutto proibito» significa disobbedire per gestire da sé «la conoscenza del bene e del male». Anche l'arca di Noè (qui in una miniatura della Bibbia di Avila, sec. XIII, Biblioteca Nazionale, Madrid) esprime in modo fantasioso come Dio salvò l'umanità e tutta la creazione dal diluvio.



Protagonisti del Pentateuco

Tra i protagonisti delle prime tradizioni della Genesi ricordiamo i principali:

Adamo (significa «l'uomo fatto di terra») diede il nome alle cose dichiarandole suo possesso; **Eva** («la vita») è la madre di tutti i viventi; entrambi sono tentati dal diavolo-serpente e disobbediscono a Dio. **Caino** agricoltore e **Abele** pastore sono i protagonisti del primo fratricidio.

Noè, l'eroe del diluvio, salva dall'estinzione il genere umano obbedendo all'ordine di Dio di rifugiarsi in una grande barca (l'arca) con una coppia di animali per ogni specie.

Tra i patriarchi della Genesi protagonista eccezionale è **Abramo**, originario di Ur (in Mesopotamia), un pastore disposto a seguire sempre la volontà di Dio.

Al centro del libro dell'Esodo e dei libri seguenti c'è **Mosè**; la sua storia inizia nell'Egitto della schiavitù: nascosto da sua madre in un cesto sulle rive del Nilo, fu salvato da una principessa reale che lo educò come un principe; proprio lui, figlio di ebrei ma egiziano di adozione, riceve da Dio la missione di liberare il suo popolo. Mosè è protagonista anche del libro del Deuteronomio, che costituisce il suo testamento spirituale.

A destra: il celebre Mosè di Michelangelo (S. Pietro in Vincoli, Roma).
Sotto: Mosè davanti al rovelto ardente. Miniatura dell'*Haggadah Rylands*, c. 1350 (John Rylands Library, Manchester).



LIBRI STORICI

Libri di valore storico disuguale, tanto per le fonti usate che per le finalità proposte: la storia biblica non è semplice registrazione di fatti, quanto piuttosto una riflessione sugli avvenimenti, interpretati secondo le idee religiose e le speranze del popolo eletto.

Storia deuteronomistica. Si chiama così perché nel contenuto e nella forma letteraria è influenzata dalle idee e dallo stile del Deuteronomio e fa leva sulla fedeltà o infedeltà a Dio. Va dall'ingresso in Canaan dopo l'esodo fino all'esilio babilonese, nei libri **Giosuè, Giudici, 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re.**

Storia cronistica. Il nome deriva da san Girolamo, che classificò come *Cronaca di tutta la storia divina* quattro libri: **1 e 2 Cronache, Esdra e Neemia.** Risale addirittura fino ad Adamo (con cenni genealogici), e tratta diffusamente il periodo della monarchia e la restaurazione dopo l'esilio babilonese, del quale non si parla.

Storia dei Maccabei. Deriva il nome dai protagonisti della lotta contro l'ellenizzazione imposta dai successori di Alessandro Magno. È narrata in **1 e 2 Maccabei** e abbraccia circa quarant'anni di storia del sec. II a.C.

Giuditta e l'ancella con la testa di Oloferne. Affresco di Michelangelo. Cappella Sistina in Vaticano. A destra, in piccolo: Ester si presenta al re Assuero. Miniatura della *London Miscellanae*, c. 1280 (British Library, Londra).



Racconti didattici

Pur accolti tra i libri storici, quelli di Rut, Tobia, Giuditta, Ester sono piuttosto invenzioni letterarie a fini didattici. Anche se si ispirano ad eventi biblici, soprattutto ai racconti patriarcali e si rifanno a scenari, personaggi e situazioni storiche, essi trattano la storia, la geografia e la cronologia con tanta libertà che l'artificio si vede chiaramente. Pertanto possiamo qualificarli come *racconti per insegnare*, esortare e incoraggiare i lettori. Vertono su un episodio della vita di un protagonista, dal quale il libro prende nome. Nella Bibbia il libro di Rut è inserito prima della storia di Davide (1Sam); Tobia, Giuditta e Ester sono posti dopo Esdra e Neemia, perché ambientati al tempo dell'esilio.

Rut. È una giovane moabita, una straniera in Israele. Di fronte alle tendenze nazionalistiche e xenofobe di buona parte della letteratura biblica posteriore all'esilio, il libro di Rut porta una brezza universalistica. Rut, la straniera immigrata, è accolta nel popolo d'Israele e diventa antenata del re Davide! Davanti ai nostri occhi sfilano personaggi molto umani e semplici. Sono messi in rilievo valori come la fedeltà, la solidarietà, la generosità.

Tobia. Tobia e sua moglie, Anna; Tobia, il figlio (che dà il titolo al libro), e Sara, sua moglie, interpretano una storia familiare che cerca di inculcare i valori tradizionali del giudaismo. L'istituzione familiare è scuola di vita, di esperienza vissuta e di trasmissione degli insegnamenti giudaici.

Giuditta, la «giudea», è prototipo, punto di riferimento, modello che incarna le migliori virtù del suo popolo. È un'eroina che affronta, da sola, il generale nemico Oloferne e gli dà la morte. Dio si serve di una donna per salvare il suo popolo.

Ester. Nel racconto, diviene regina di Persia e salva il suo popolo, una comunità giudaica immigrata condannata allo sterminio, svelando al re le macchinazioni di un perfido ministro.

LA STORIA BIBLICA



LIBRI PROFETICI

I profeti non erano scrittori di professione come gli scribi, ma uomini dalla parola viva e diretta. Non scrissero direttamente i loro libri e neanche li dettarono: il caso di Geremia che detta un discorso a Baruc (Ger 36,4.32) è isolato. I loro discepoli ne conservarono le parole e le trasmisero oralmente e, a volte, anche per iscritto (Is 8,16). La raccolta ordinata delle parole e dei gesti dei profeti diede poi origine ai diversi libri. Dietro ogni libro si scopre comunque la traccia letteraria e teologica di una personalità storica concreta.

Nei libri dei profeti sono riuniti materiali diversi: la parte principale è costituita dalla raccolta di oracoli e discorsi pronunciati dal profeta. Ci sono anche notizie biografiche e autobiografiche, lettere, inni e brani sapienziali.

Il profeta con la sua parola affronta le più diverse situazioni politiche, sociali o religiose, per orientare scelte giuste, per giudicare e denunciare comportamenti ingiusti, per invitare alla conversione e annunciare un futuro migliore.



Profeti «scrittori» (nell'ordine biblico)

Maggiori

Isaia
Geremia
(Lamentazioni
Baruc)
Ezechiele
Daniele

Minori

Osea
Gioele
Amos
Abdia
Giona
Michea

Naum
Abacuc
Sofonia
Aggeo
Zaccaria
Malachia

Il profeta Daniele. Vetrata dalla cattedrale di Troyes, 1210-1215 (Victoria and Albert Museum, Londra).



I PROFETI TESTIMONI DELL'ESILIO

La Bibbia ebraica classifica come *profeti anteriori* i libri che noi chiamiamo storici, considerandoli come profezia viva e realizzata. I *profeti posteriori* che hanno lasciato testi scritti possono distinguersi cronologicamente così:

Profeti prima dell'esilio (sec. VIII - 586 a.C.)		Durante l'esilio (597-586-538 a.C.)		Dopo l'esilio (538-450 a.C.)	
Amos	Isaia	Ezechiele	(Baruc?)	Aggeo	Malachia
Osea	Michea	Secondo Isaia	Daniele	Zaccaria	Gioele
Naum	Sofonia			Terzo Isaia	Giona
Abacuc	Geremia			Abdia	

Isaia è un importante personaggio vissuto dopo la metà del sec. VIII a.C. I capitoli 1-39 del suo libro corrispondono bene ai fatti dell'epoca (740-700 a.C.); sono definiti del *Primo Isaia* e sono attribuiti al profeta stesso. Gli altri capitoli raccolgono probabilmente profezie redatte da autori diversi.

— I capitoli 40-55, che rispecchiano il periodo storico dell'esilio in Babilonia (586-538 a.C.), sono detti del *Secondo Isaia*.

— I capitoli 56-66 sembrano composti dopo l'esilio babilonese (500 a.C. circa) e sono detti del *Terzo Isaia*.

Quello di Isaia è il libro profetico più letto nelle chiese, apprezzato per l'alto valore teologico e la bellezza letteraria della sua poesia.

Geremia. Nacque ad Anatot, vicino a Gerusalemme. Sentì la vocazione profetica verso il 627 a.C., al tempo del re Giosia. Tocò a lui annunciare l'imminente disastro del suo popolo invaso dai Babilonesi. Questo gli causò prove e persecuzioni. Di qui le crisi e le lamentele del profeta divenute proverbiali: le *geremiadi*. Visse momenti molto difficili: la caduta di Gerusalemme (586 a.C.) e l'esilio in Babilonia. Geremia fu portato in Egitto da alcuni fuggitivi.

Ezechiele. Nato forse verso la metà del sec. VII a.C., fu sacerdote, poeta e giurista, oltre che profeta. Visse e interpretò l'epoca più dura della storia d'Israele: l'esilio in Babilonia (fin dal 597 a.C.). La sua personalità è complessa. I suoi scritti, enigmatici e di grande simbolismo. È uno dei profeti che maggiormente influì sulla storia spirituale d'Israele: si può dire che con lui è nato il giudaismo.

Daniele. Intitolato al nome del suo protagonista, il libro è ambientato in Babilonia, negli ultimi anni dell'impero babilonese e i primi dell'impero medopersiano, ma è un'opera composta negli anni 167-164 a.C. per dare conforto e speranza in quei tempi di crisi.

Anche se è collocato tra i profeti maggiori, è piuttosto un libro «apocalittico», genere sviluppatosi negli ultimi secoli dell'AT. Tipico della letteratura apocalittica è attribuirne la paternità a un illustre personaggio del passato: tale sembra fosse Daniele (vedi Ez 14,14.20). È l'unico libro biblico scritto nelle tre lingue: ha parti in ebraico, parti in aramaico e parti in greco.

La poesia della Bibbia

Nella Bibbia ci sono diversi tipi di poesia:
 — quella profetica e sapienziale comunica messaggi e insegnamenti;
 — quella lirica canta esperienze vissute ed emozioni interiori.

Caratteristiche della poesia biblica
 ritmo sonoro
 rima o assonanza
 simbolismo
 metafore
 allegoria
 parallelismi

Testi poetici si trovano anche tra i libri profetici (Isaia, ad esempio, è un grande poeta), tra i sapienziali (Giobbe è un capolavoro di altissimo valore poetico). Ma la poesia biblica è rappresentata in particolare da tre libri:

Salmi (o Salterio). Sono centocinquanta canti di preghiera. Esprimono stati d'animo e situazioni che vanno dall'angoscia disperata alla gioia più grande.

Alleluia. Lodate il Signore popoli tutti
 voi tutte nazioni dategli gloria
 perché forte è il suo amore per noi
 la fedeltà del Signore dura in eterno.

→ Sal 117/116

Cantico dei Cantici. Il titolo equivale al nostro superlativo: «il cantico più bello». È una raccolta di canti d'amore, canti da sposi, non esplicitamente religiosi. Nel contesto della Bibbia, però, questa realtà ha il sigillo dell'amore benedetto da Dio.

Mi baci con i baci della tua bocca.
 Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino!

→ Ct 1,2

Lamentazioni. Sono cinque elegie, sullo stile dei canti funebri, composte per la caduta di Gerusalemme nel 586 a.C. Esprimono la desolazione della nazione per una disgrazia che non trova conforto. Un tempo attribuite a Geremia, erano unite al suo libro; ora lo seguono.

Voi tutti che passate per la via,
 considerate e osservate
 se c'è un dolore simile al mio dolore.

→ Lam 1,12

Influssi di altre letterature sulla poesia biblica

Letteratura mesopotamica

Inni religiosi accadici
 Inni di lamentazione
 Canti funebri
 Canti di guerra

Letteratura egizia

Lirica amorosa
 Lirica elegiaca
 Inni religiosi

Letteratura cananea

Lirica
 Genere sapienziale

Angeli musicanti. Trittico (partic.), c. 1500. Cattedr. di Burgos, Spagna.

LIBRI SAPIENZIALI O DIDATTICI

Sette libri sono detti «sapienziali», o didattici, per il loro contenuto ricco di insegnamenti morali. Questo genere era molto coltivato nelle civiltà antiche — Mesopotamia, Egitto, Canaan e Arabia — e Israele lo fece proprio, attribuendone l'origine al genio di Salomone, anche se la redazione definitiva va posta tra il V e il I sec. a.C. I Salmi e il Cantico dei Cantici figurano tra i capolavori della poesia biblica.

Giobbe. È la drammatica personificazione del giusto provato dalla sofferenza, che si trova anche nella letteratura babilonese ed egizia. «Perché soffre l'innocente?». Il libro non dà ancora una risposta adeguata, ma mette in chiaro che Dio è giusto e anche le prove più dolorose hanno un senso.

Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici,
 perché la mano di Dio mi ha percosso.

→ Gb 19,21

Proverbi. Sentenze raccolte come saggezza popolare facile da ricordare: proverbi antichissimi, di sapore rurale, di tipo cortigiano e amministrativo, di carattere religioso e profano; d'ispirazione israelitica o anche straniera.

Chi raccoglie d'estate è previdente;
 chi dorme al tempo della mietitura si disonora.

→ Pro 10,5

Qoèlet o Ecclesiaste. Qoèlet significa «uomo dell'assemblea», chi la convoca, la dirige, parla in essa. Perciò è chiamato anche «Ecclesiaste». La tesi del libro è problematica: «La vita è un assurdo».

Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno
 per cui fatica sotto il sole?

→ Qo 1,3

Sapienza. Deve il nome alla versione greca dei Settanta, che lo intitolò «Sapienza di Salomone». Cronologicamente è l'ultimo libro dell'AT e porta alle soglie del NT. L'interrogativo posto nel libro di Giobbe qui trova finalmente una risposta. È la Sapienza che introduce il tema dell'immortalità e ne spiega il significato.

L'inferiore è meritevole di pietà,
 ma i potenti saranno esaminati con rigore.

→ Sap 6,6

Siracide o Ecclesiastico. Chiamato «Liber Ecclesiasticus», cioè della Chiesa, per il grande uso che se ne faceva nei primi secoli cristiani, è l'unico libro dell'AT che porta la firma del suo autore: «Gesù, figlio di Sirach» (per questo si chiama Siracide). Ha somiglianze con il libro dei Proverbi, ma è opera più ordinata.

Chi onora il padre espia i peccati;
 chi onora la madre è come chi accumula tesori.

→ Sir 3,3



Genere sapienziale

Argomento: l'arte di vivere

Sapere come regolarsi
 Avere successo nella vita
 Dare risposte alle domande sui valori e sul significato della vita

Mezzi per ottenere la sapienza

Esperienza della vita
 Studio e riflessione
 Doti umane

Forma: didattica

I saggi approfondiscono e comunicano le loro esperienze

Giobbe visitato dai tre amici. Bibbia di Avila, sec. XIII (Biblioteca Nazionale, Madrid).

La seconda parte della Bibbia cristiana, il Nuovo Testamento, è formata da ventisette libri, scritti nella seconda metà del I sec. Tema comune è la figura e l'opera di Gesù Cristo. I generi letterari utilizzati sono diversi, come diversi sono i punti di vista. Scopo dichiarato è annunciare il messaggio cristiano attraverso scritti di carattere storico (*Vangelo e Atti degli Apostoli*), documenti epistolari (*lettere*) e profezia apocalittica (*Apocalisse*).



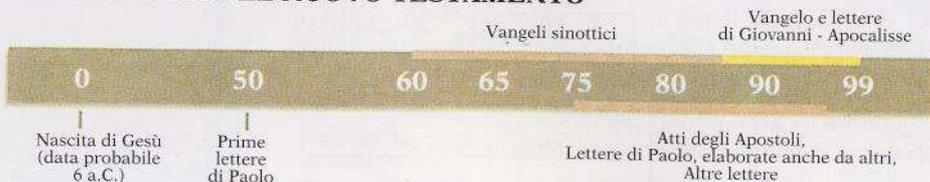
VANGELO. In greco *eu-angelion* significa «buona notizia». Il vangelo è quindi un annuncio, la *buona novella* del «regno» annunciato da Gesù e proclamato dai suoi discepoli. Quando la proclamazione del regno si fissa nei testi scritti, *Vangelo* diventa il titolo dei libretti redatti da quattro «evangelisti»: sono i *Vangeli secondo Matteo, Marco, Luca, Giovanni*.

ATTI DEGLI APOSTOLI. Il nome del libro rispecchia il suo contenuto: «atti» o gesta dei primi testimoni della Chiesa, gli apostoli, e in particolare di Pietro e Paolo. Nel libro si dice che cos'è la Chiesa, com'è nata e qual è la sua missione.

LETTERE «APOSTOLICHE». Sono un mezzo di comunicazione popolare che diventa strumento di evangelizzazione a distanza, soprattutto a opera dell'apostolo Paolo. Nel NT il genere «epistolare» occupa una parte importante. Si tratta di lettere circolari che l'apostolo indirizza alle sue comunità. Approfondiscono qualche aspetto dell'annuncio cristiano, interpretato e applicato nelle situazioni più diverse. Sette lettere di diversi autori sono dette «cattoliche» perché indirizzate a tutte le chiese.

APOCALISSE. Significa «rivelazione» nel senso di togliere il velo. È attribuita a Giovanni, un «veggente» esiliato a Patmos, e «rivela» delle visioni difficili da interpretare intorno al trionfo di Gesù. Si rivolge ai cristiani perseguitati per incoraggiarli con la speranza del trionfo del bene sul male e della risurrezione sulla morte.

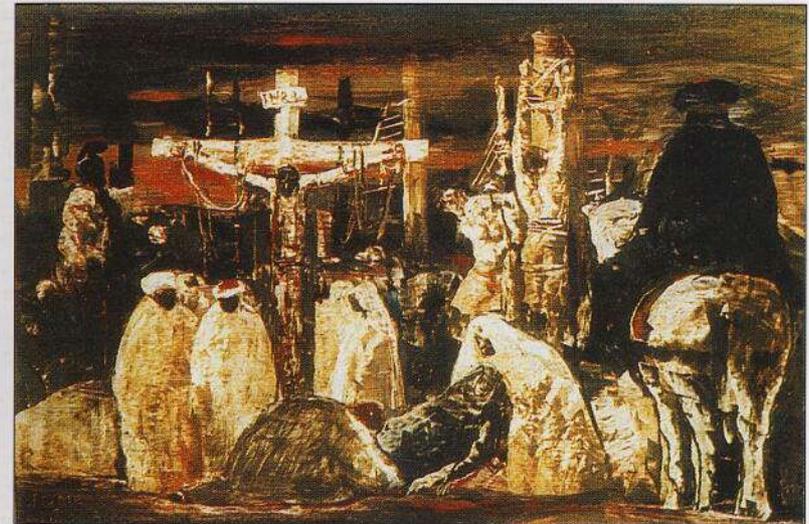
CRONOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO



Gesù di Nazaret

Per prima cosa va visto come personaggio, storicamente esistito, vissuto in Palestina al tempo di Tiberio. I Vangeli parlano della sua vita e della sua morte riportando la testimonianza di coloro che «lo hanno incontrato risorto». Ecco in sintesi ciò che narrano i Vangeli:

- Gesù di Nazaret vive un'adolescenza e una giovinezza oscura, senza mettersi in evidenza, in un paese qualunque. È la sua *vita nascosta*.
- Verso i trent'anni Gesù comincia la *vita pubblica*, che arriva per tre volte alla festa di Pasqua (circa tre anni).
- In questi tre anni Gesù predica la buona notizia attraverso la Palestina.
- Perseguitato dai potenti del tempo, muore crocifisso, ma dopo tre giorni si mostra vivo ai suoi: è risorto!
- I discepoli «non possono tacere» quest'evento straordinario: testimoniano ovunque che Gesù è risorto, disposti per questo a sacrificare la vita, e celebrano la presenza di Gesù risorto soprattutto nell'eucaristia.



Gesù crocifisso tra due ladroni. Salvatore Fiume. Olio, 1970 (Collez. privata).



UN VANGELO IN QUATTRO VANGELI

Il vangelo è la «buona notizia», l'annuncio gioioso che Gesù Cristo (Messia), il Figlio di Dio, è morto ed è risorto per salvarci. Portato nel mondo dagli apostoli, fu poi messo per iscritto da quattro *evangelisti*: nacquero così i quattro *Vangeli secondo Matteo, Marco, Luca, Giovanni*, che riportano in modo diverso, com'era maturato in diverse comunità, il ricordo della vita di Gesù e i punti essenziali del suo messaggio di salvezza.



Antichi autori hanno applicato ai quattro evangelisti le misteriose sembianze di «quattro esseri viventi» che accompagnano la gloria di Dio in una visione del profeta Ezechiele (Ez 1,5ss): **Matteo** è simboleggiato nell'uomo alato (o angelo), perché il suo Vangelo inizia con l'elenco degli antenati di Gesù e con l'apparizione di un angelo a Giuseppe; **Marco** è simboleggiato nel leone, perché inizia con la predicazione di Gesù nel deserto ove c'erano bestie selvatiche; **Luca** è simboleggiato nel bue, perché inizia con Zaccaria nel tempio ove si sacrificavano buoi e pecore; **Giovanni** è simboleggiato nell'aquila, l'occhio che fissa il sole, perché inizia con la contemplazione del mistero di Dio. I quattro simboli sono spesso riprodotti sui Lezionari, sui pulpiti e sui leggiù ove si proclama il Vangelo.

I VANGELI SINOTTICI. Matteo, Marco e Luca seguono uno schema analogo, con molte somiglianze e sono detti *sinottici* perché si possono leggere con *un solo sguardo*. Ecco un esempio di *sinossi* o lettura parallela:

Matteo 26,26

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo:
«Prendete e mangiate: questo è il mio corpo».

Marco 14,22

Mentre mangiavano, prese il pane, e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo:
«Prendete: questo è il mio corpo».

Luca 22,19

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:
«Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me».

Giovanni 6,11

Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucaristia, ma vi si ispira chiaramente nel «segno» dei pani:
«Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì...».

I VANGELI APOCRIFI. Sono chiamati «apocrifi», cioè nascosti, alcuni antichi testi che imitano i Vangeli, ma non fanno parte della Bibbia. Racconti fantastici e leggendari, specialmente sugli anni dell'infanzia di Gesù, quasi ignorata dai Vangeli canonici, hanno influenzato la devozione popolare e l'arte sacra. Ad esempio, dagli apocrifi sappiamo i nomi (Gioacchino e Anna) dei genitori di Maria, la sua (improbabile) presentazione al tempio da bambina, il suo prodigioso fidanzamento, e il racconto della sua tomba trovata vuota quando l'apostolo Tommaso giunse in ritardo alla sua morte.

Matteo

Secondo la tradizione, l'autore del primo Vangelo sarebbe il pubblicano Matteo, detto Levi, uno dei Dodici chiamati da Gesù. Ma dallo stesso Vangelo, sembrerebbe piuttosto un cristiano posteriore, che non ha conosciuto Gesù. Certo conosceva bene l'ambiente della Palestina e l'AT. Scrisse verso l'anno 80, per credenti che provenivano dal giudaismo.

Gesù è il Messia figlio di Davide. In lui si compiono le profezie dell'AT. È riconosciuto Figlio di Dio nel battesimo, nella trasfigurazione e sulla croce. La Chiesa è il nuovo Israele, popolo eletto che porta la buona novella a tutto il mondo.

1. Presentazione di Gesù come Messia, discendente di Davide e Figlio di Dio (infanzia, battesimo e tentazioni): 1,1-4,16.
2. Invito a Israele perché si converta (annuncio del regno con opere e parole, ma Gesù è spesso rifiutato): 4,17-16,20.
3. Invito ai discepoli a seguire la strada proposta da Gesù (istruzioni per coloro che lo seguono e per quanti lo rifiutano. Passione, morte e risurrezione): 16,21-28,20.

Marco

È identificato con Giovanni Marco, nativo di Gerusalemme, molto vicino a Pietro, compagno di Paolo nel primo viaggio apostolico. Non è quindi uno dei Dodici, ma un discepolo. Il suo Vangelo, ispirato alla predicazione di Pietro, fu probabilmente il primo a essere scritto, prima dell'anno 70. Destinatari sono i cristiani di Roma.

Tutto ruota intorno alla domanda di Gesù: «Chi dite che io sia?», e alla risposta che fa da titolo al suo scritto: «Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio». La vita di Gesù, Figlio di Dio, è una continua lotta contro il male.

1. Gesù è il Messia (rivelazione di Gesù, cecità dei capi religiosi e politici, incomprensione dei parenti, riconoscimento iniziale dei discepoli): 1,1-8,30.
2. Gesù, il Messia sofferente, è Figlio di Dio (cammino verso Gerusalemme: solo nella sua passione, morte in croce, risurrezione e ascensione Gesù può essere riconosciuto come Figlio di Dio): 8,31-16,20.

Luca

È un cristiano di origine pagana, compagno di Paolo che lo chiama «medico carissimo» (Col 4,14). Secondo una leggenda sarebbe uno dei due discepoli che Gesù risorto incontrò sulla strada di Emmaus. Scrisse verso l'anno 75, per cristiani che provenivano dal paganesimo, ispirandosi alla predicazione di Paolo.

Per Luca, Gesù è soprattutto «il salvatore». Accoglie e perdona tutti, specialmente i poveri e i bisognosi. I suoi seguaci devono fare lo stesso. Questo è possibile grazie alla forza dello Spirito che opera in Gesù e nei cristiani.

1. Presentazione di Gesù e del precursore Giovanni Battista: 1,1-4,13.
2. Attività di Gesù in Galilea (chi è Gesù? Si rivela in parole e azioni): 4,14-9,50.
3. Viaggio di Gesù a Gerusalemme (fiducia nel Padre, la venuta del regno di Dio): 9,51-19,28.
4. Compimento in Gerusalemme (ingresso in città, controversia con i capi, passione, morte, risurrezione e ascensione): 19,29-24,53.

Giovanni

La tradizione attribuisce l'ultimo Vangelo all'apostolo Giovanni, fratello di Giacomo. L'autore fu testimone oculare di quello che racconta. Forse scrisse il suo Vangelo in Palestina verso l'anno 95, per cristiani provenienti dal giudaismo. Probabilmente conosceva gli altri Vangeli, e non ne ripete quasi nulla.

Nel quarto Vangelo è messa in rilievo la divinità di Gesù Cristo («Verbo di Dio») e, allo stesso tempo, la sua umanità («fatto carne»). Gesù si presenta con linguaggio simbolico: pane di vita, luce del mondo, vera vite, buon pastore, via e verità e vita...

1. Prologo: «E il Verbo si fece carne», testimonianze di Giovanni Battista e dei primi discepoli: 1,1-51.
2. Libro dei segni (con sette «segni» o miracoli, e altrettanti discorsi sul mistero di Gesù): 2-12.
3. Libro della passione e della gloria (preceduto dal testamento di Gesù per i discepoli): 13-20.
4. Appendice (missione apostolica e vocazione di Pietro): 21.

Evangelista compilatore

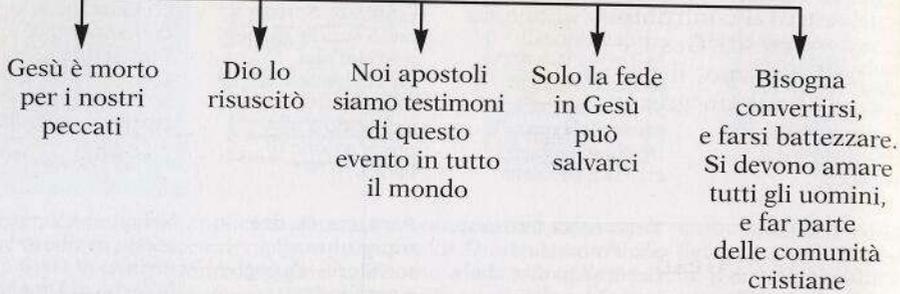
Note caratteristiche

Sintesi del contenuto

Atti degli Apostoli

È un'opera legata ai Vangeli per le caratteristiche letterarie e il genere storico-narrativo. Si considera «il quinto Vangelo». Scritto verso la fine del I secolo da Luca, come continuazione o seconda parte del suo Vangelo, gli *Atti* illustrano il tempo degli apostoli e l'inizio della Chiesa. Essi sono come il Vangelo dello Spirito, vero protagonista della storia cristiana, o il Vangelo della Chiesa.

L'annuncio degli Apostoli (kérigma)



Vita delle prime comunità cristiane

Ascoltavano l'insegnamento degli apostoli, vivevano uniti «nello spezzare il pane» e nella preghiera.

«Avevano un cuore solo e un'anima sola»: uniti nell'amore fraterno davano testimonianza della risurrezione di Gesù; mettevano tutto in comune.

Gli apostoli operavano segni e prodigi; portavano loro i malati e tutti guarivano; i credenti stavano insieme e il popolo li teneva in grande stima.

→ At 2,42-47

→ At 4,32-35

→ At 5,12-16

I «cristiani» testimoni di Gesù

I discepoli di Gesù chiamati «cristiani» (At 11, 26) cercavano di imitare i suoi esempi, fino «a dare la vita» per amore, perdonando anche i nemici e i persecutori. È significativo il confronto tra la morte di Gesù e quella di Stefano, il primo «martire» (in greco: testimone).



Martirio di Stefano; a sinistra c'è Saulo, il futuro apostolo Paolo (Miniatura del sec. XII, Biblioteca Apostolica Vaticana).

Passione di Gesù

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni».

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là lo crocifisero. Gesù diceva: «Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno». Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Mt 26,59-61; Lc 23,33-34.46)

Martirio di Stefano

Così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di profere parole contro questo luogo sacro e contro la legge. Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovverterà i costumi tramandatici da Mosè».

Così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: « Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 6,12-14; 7,59-60)

Prima storia della Chiesa (Atti degli Apostoli)

Crescita della Chiesa primitiva
(At 2,41; 4,4; 6,1; 12,24; 16,5; 19,20)

Organizzazione gerarchica
(At 14,23; 20,28)



LE LETTERE APOSTOLICHE

Le lettere occupano più di un terzo del Nuovo Testamento. Il primo a utilizzare il genere epistolare fu l'apostolo Paolo: nato da una famiglia di religione ebraica a Tarso (attuale Turchia), ebbe, insieme al nome ebraico di Saulo, quello greco-romano di Paolo, che poi userà nelle lettere. Queste, oltre a costituire una corrispondenza eccezionale, sono i primi scritti del Nuovo Testamento in ordine cronologico. Pertanto ci forniscono i primi dati sulla struttura, sulla vita e sulle difficoltà delle più antiche comunità cristiane, appena venti o venticinque anni dopo la Pentecoste. Molte lettere riflettono il formulario epistolare dell'epoca: indirizzo, argomento centrale, saluti e commiato. Alcune lettere sono più tematiche, ad esempio la lettera agli Ebrei (inserita tra le lettere paoline, ma non scritta da Paolo) e la prima di Giovanni.

Nel Nuovo Testamento quattordici lettere sono raccolte sotto il nome di Paolo: sono indirizzate ai Romani; due ai Corinzi; ai Gàlati; agli Efesini; ai Colossesi; ai Filippesi; due ai Tessalonicesi; due a Timoteo; a Tito; a Filémone; agli Ebrei. Sette lettere sono chiamate «cattoliche» (cioè universali), perché non sono indirizzate a una Chiesa in particolare: infatti non sono conosciute col nome dei destinatari come le lettere di Paolo, ma col nome dell'autore cui sono attribuite: una di Giacomo; due di Pietro; tre di Giovanni; una di Giuda.

Cronologia della vita dell'apostolo Paolo

36 o 37, inverno	Conversione di Saulo	At 9
Verso il 43	Paolo e Barnaba ad Antiochia	At 11,19-26
Dal 45 al 49	Primo viaggio missionario di Paolo Concilio di Gerusalemme	At 13-14 At 15,1-35
Dal 50 al 52	Secondo viaggio missionario di Paolo Sosta a Corinto (Lettere ai Tessalonicesi)	At 15,36s At 18
Estate 52	Paolo a Gerusalemme e Antiochia	At 18,22
Dal 53 al 58	Terzo viaggio missionario di Paolo	At 18,23
Dal 54 al 57	2 anni a Efeso (Lettere ai Corinzi, ai Galati; ai Filippesi?)	At 19,10
Inverno 57-58	Paolo a Corinto (Lettera ai Romani)	At 20,3
Pasqua 58	Paolo a Filippi e Cesarea	At 20,6
Estate 58	Paolo a Gerusalemme	At 21,27s
Pentecoste 58	Arresto di Paolo nel tempio Processo a Cesarea davanti a Felice	At 22,30s At 24,10s
Dal 58 al 60	Paolo prigioniero a Cesarea Processo davanti a Festo, «appello a Cesare»	At 24,24s At 25,1s
Autunno 60	Viaggio a Roma. Naufragio a Malta	At 27,28
Dal 61 al 63	Paolo a Roma (Lettere ai Colossesi, agli Efesini, a Filémone; ai Filippesi?)	At 28,16s

Lettere di Paolo

Ai Romani

Alla comunità di Roma, non fondata da lui, Paolo indirizza una lunga lettera sulla salvezza attraverso la fede.

1° e 2° ai Corinzi

La comunità di Corinto fu evangelizzata da Paolo verso l'anno 50. L'apostolo mantenne con essa una stretta relazione epistolare e la visitò più volte.

A Filémone

1° e 2° a Timoteo

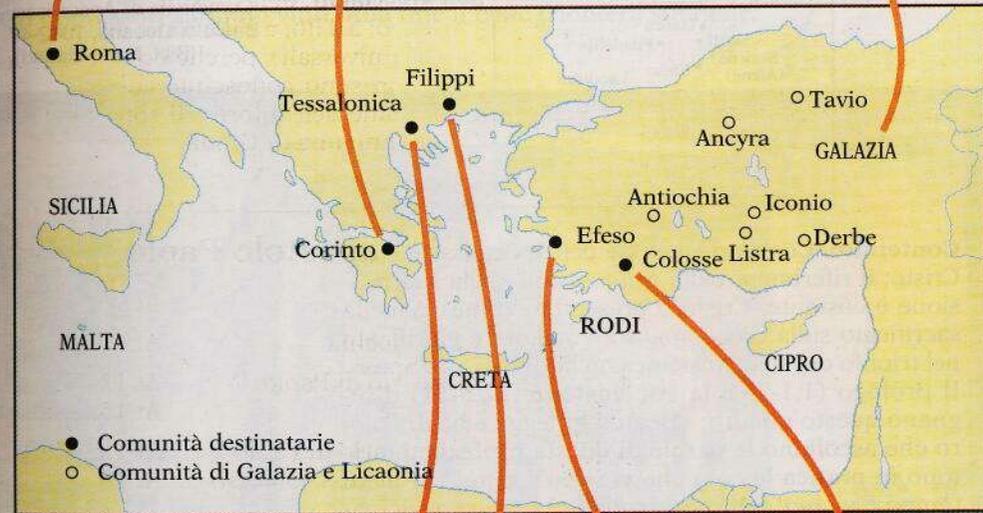
A Tito

Ai Gàlati

La regione della Galazia fu evangelizzata da Paolo nel primo e secondo viaggio. La lettera vuol risolvere una crisi dovuta ai sostenitori della circoncisione.

Agli Ebrei

(redatta o trascritta da un discepolo)



1° e 2° ai Tessalonicesi

Tessalonica fu evangelizzata durante il secondo viaggio. La comunità cristiana appare ben organizzata e molto solida.

Agli Efesini

Paolo ebbe una relazione molto intensa con la chiesa di Efeso: durante il suo terzo viaggio fu il centro della sua attività apostolica.

Ai Filippesi

La comunità di Filippi fu fondata da Paolo: con essa mantenne relazioni particolarmente affettuose e d'amicizia.

Ai Colossesi

Comunità formata in maggioranza da convertiti dal paganesimo: la lettera presenta loro il mistero di Cristo e la vita nuova in Cristo.

APOCALISSE

«Apocalisse» significa *rivelazione, svelamento*, nel senso di togliere il velo che nasconde qualcosa. Il titolo ci rimanda al genere letterario dell'*apocalittica*, pieno di simboli e figure misteriose.

Autore. Nel libro si dice che l'autore è Giovanni, esiliato nell'isola di Patmos (nel Mar Egeo), e si afferma che «attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo». La tradizione antica identifica questo autore con l'evangelista Giovanni, ma il modo di esprimersi, la terminologia, le idee rendono difficile attribuire il Vangelo e l'Apocalisse allo stesso autore: probabilmente il libro fu redatto nella forma attuale da uno dei discepoli vicini a Giovanni.



Le «sette Chiese» destinatarie delle lettere dell'Apocalisse

La Gerusalemme celeste; Cristo in trono, con il fiume di vita.
Commento all'Apocalisse, Beato di Liebana, 1042-47 (Bibl. Naz., Madrid).

Contenuto. Centro d'interesse dell'Apocalisse è Gesù Cristo: il riferimento alla sua persona e alla sua missione è costante. Cristo è presentato come l'Agnello sacrificato sulla croce, ma ora vincitore e glorificato nel trionfo del cielo, insieme con la Chiesa sua Sposa. Il prologo (1,1-3) e la conclusione (22,6-21) disegnano questo quadro: «Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte! Perché il tempo è vicino!». Il messaggio è chiaro: si avvicinano momenti decisivi e i cristiani devono scegliere, anche mettendo in pericolo la loro vita.

Nella prima parte del libro (1,4-3,22) si leggono sette lettere «a sette Chiese» (tutte in Asia Minore): il numero sette indica totalità, perciò le lettere sono indirizzate alla Chiesa tutta, e a tutta la Chiesa viene chiesto di convertirsi.

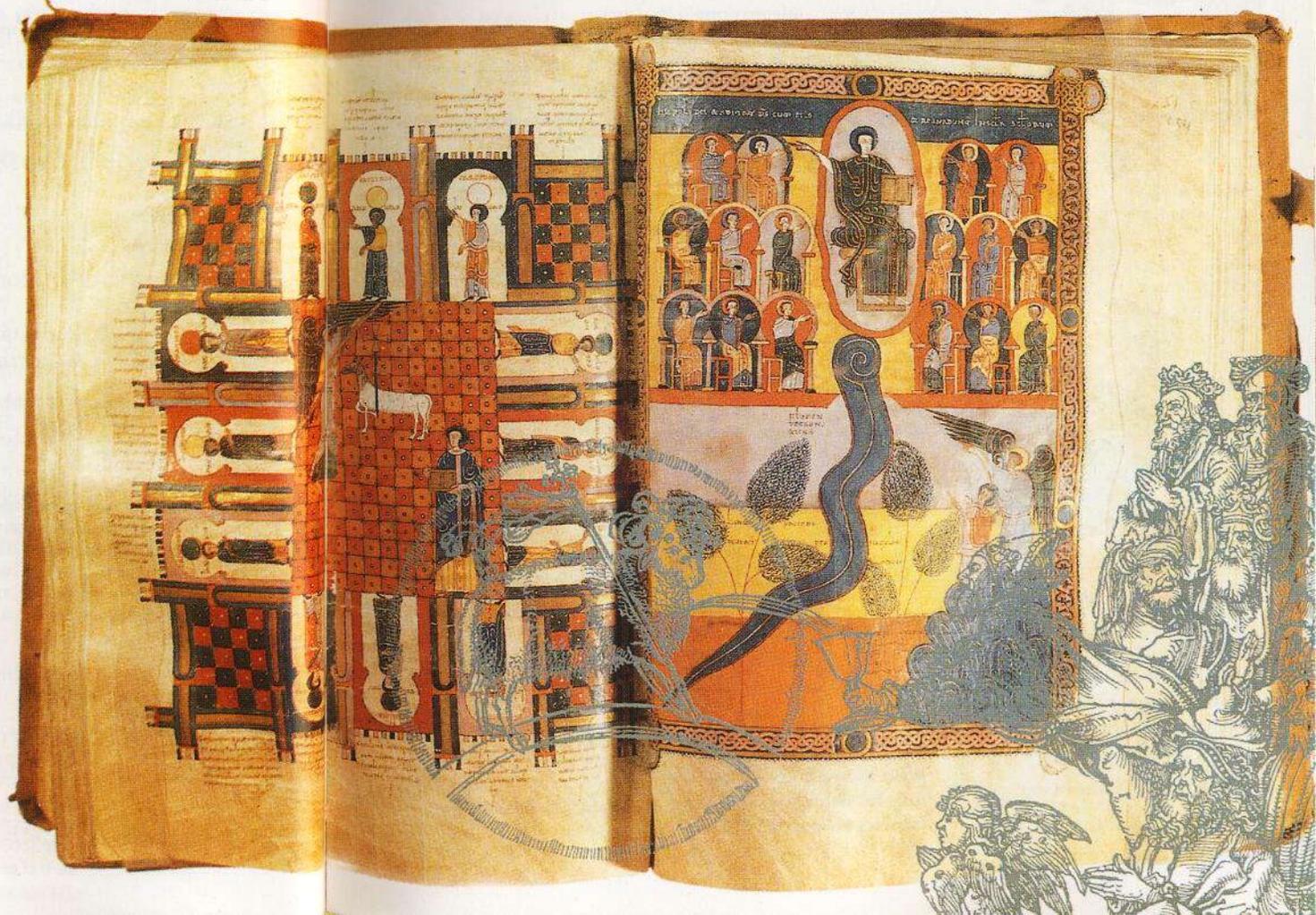
Nella seconda parte (4,1-22,5) si illumina profeticamente lo sviluppo e l'epilogo della storia della salvezza:

- visione delle forze del bene e del male che intervengono nella storia (6,1-7,17);
- drammatico confronto tra bene e male (8,1-11,14);
- momento cruciale dello scontro delle forze antagoniste (11,15-16,16);
- vittoria della «sposa» – Cristo e i suoi, la Chiesa perseguitata, le forze del bene – contro «la grande prostituta, Babilonia», che simboleggia la Roma persecutrice e le forze del male (16,17-22,5).



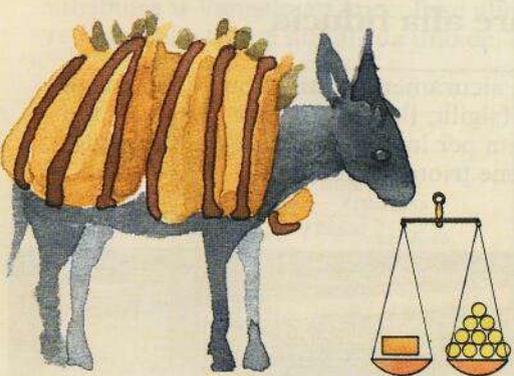
Un testo misterioso per invitare alla fiducia

Il libro si rivolge ai cristiani perseguitati sicuramente sotto Domiziano (negli anni 81-96). Attraverso visioni e simboli (sigilli, flagelli, trombe...) si evocano gli sconvolgimenti della Chiesa perseguitata per invitare alla fiducia. Coraggio! Gli oppressori saranno vinti. Alla fine il bene trionferà sul male.



Pesi, misure e monete

Non è facile stabilire il valore delle misure antiche; a volte con lo stesso nome si indicavano misure convenzionali, generiche, di difficile stima, probabilmente diverse a seconda dei luoghi e dei tempi: ad esempio *una misura, un siclo* (=peso) del re o del tempo, *un lancio di sasso, un braccio, una soma d'asino* (capacità o peso). Gli studiosi divergono anche notevolmente nelle valutazioni. Diamo alcune indicazioni con le approssimazioni minime e massime stimate più attendibili.



MISURE DI PESO

Nell'Antico Testamento

ghera		= 0,50 - 0,80 g
beca	= 10 ghere	= 6 - 8 g
siclo (peso)	= 2 beca	= 12 - 16 g
mina	= 50 sicli	= 575-800 g
talento	= 60 mine	= 34-49 kg
talento doppio (pesante)		= 60 kg

Nel Nuovo Testamento

libbra romana		= 325 g
talento		= da 20 a 40 kg

MISURE DI CAPACITÀ

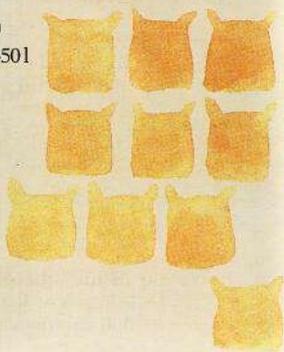
Per aridi:

Nell'Antico Testamento

log		= un terzo di l
kab	= 4 log	= 1,2 - 2,5 l
omer		= 2,2 - 3,6 l
misura	= 1/3 di efa	= 7,5 - 12 - 15 l
sea (sata)	= 6 kab	= 7,3 l
staio		= 15 l
efa	= 10 omer	= ca. 1/3 di hl
		21 - 36 - 45 l
letek	= 5 efa	= 150 - 225 l
homer o comer	(carico d'una soma)	
	= 10 efa	= 210 - 360 - 450 l
kor		= 450 l

Nel Nuovo Testamento

(misura) chenice		= 1,2 l
moggio o modius		= 8,75 l
(misura) saton		= 13 l
(misura) batos		= 35 l
(misura) koros		
	= 40 saton	= 350-525 l



Per liquidi:

log o pinta		= 0,50 - 0,60 l
kab (qab)		= 2 - 2,5 l
hin	= 12 log	= 3,6 - 6-7,50 l
bat	= 6 hin	= 21 - 36 - 45 l
homer o comer	(carico d'una soma)	= 10 bat = 210 - 360 l
kor o moggio		= 450 l

sestiere o log		= 0,3 - 0,46 l
metreta o bat		= 39,5 l

MONETE

Le monete coniate incominciarono ad apparire nel sec. VII a.C., in Anatolia, poi in Grecia. Prima si scambiavano metalli, lana, cereali, frutti, legname, bestiame... I metalli pregiati, come oro e argento, venivano pesati e se ne valutava la qualità. Alcune misure di peso divennero poi nomi di monete. Per dare un valore alle monete antiche bisognerebbe conoscerne il peso: i valori però sono sempre approssimativi. Le monete di cui abbiamo notizia sono:

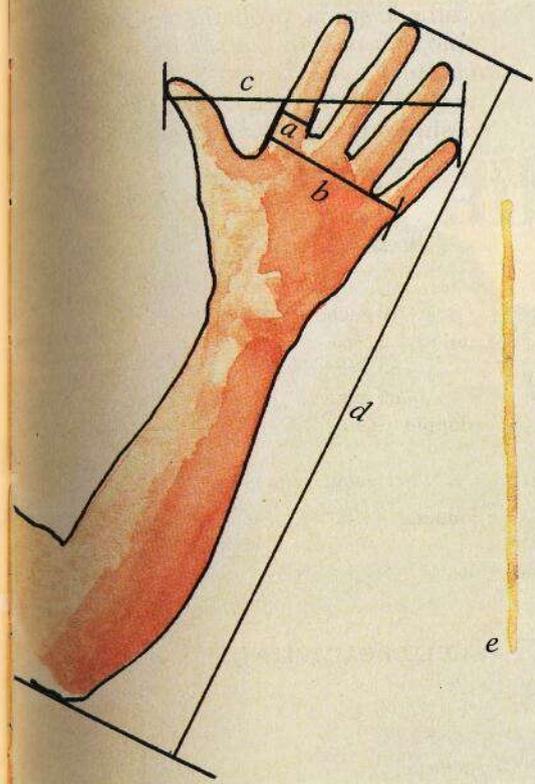
Monete giudaiche

obolo		= 0,72 grammi
lepton o spicciolo		= 1,22 g
calco	= 7 leptoni	= 8,60-6 g
siclo (d'oro o d'argento)		= 11,5 g
mina	= 60 sicli (Ez 45,12)	= 685 g

Monete greche

dramma		
o dracma	= (1 denaro)	= 4,35 - 3,50 g
didramma	= 2 dramme	= 8,70 - 7 g
statero o tetradramma		
	= 4 dramme	= 17,40 - 14,40 - 8,60 g

mina		
d'argento	= 100 dramme	= 570 g
talento		
d'argento	= 60 mine	= 34,272 kg



MISURE DI LUNGHEZZA

a dito o pollice		= ca. 2 cm
b palmo o mano	= 4 dita	= 7-9 cm
c spanna	= 3 palmi	= 22-27 cm
d cubito o braccio	= 2 spanne	= 45-55 cm
e canna	= 6 cubiti	= 275-330 cm

iugero (quanto si arava in un giorno)
= ca. un quarto di ettaro

cubito		= 45 - 55 cm
braccio (braccia distese)		= 180 cm
stadion greco		= 185 m
miglio (mille «passus»)		= 1480 m

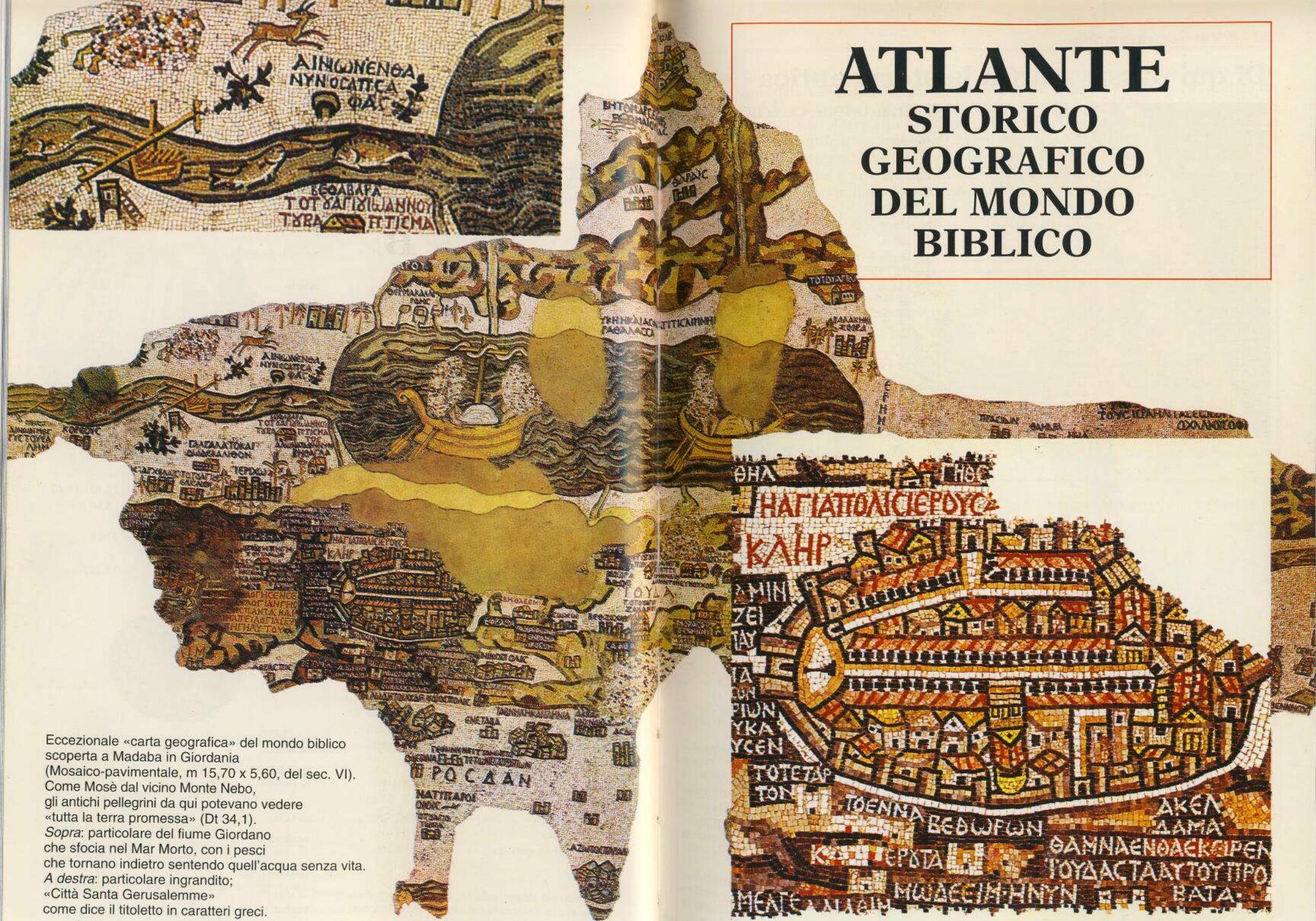
Il cammino di un sabato, che si poteva compiere senza infrangere il riposo festivo, corrispondeva a 2000 cubiti = ca. 1,2 km



Monete romane

quadrante		
di rame		= 3,10 g
asse		
di rame	= 4 quadranti	= 10 - 12 g
sestertio		
di rame		= 25,40 g
denario		
d'argento	= (dramma) 4 assi	= 4,5-3,85-3,41 g
aureo		
(d'oro)	= 25 denari	= 7,80 g

ATLANTE STORICO GEOGRAFICO DEL MONDO BIBLICO



Eccezionale «carta geografica» del mondo biblico scoperta a Madaba in Giordania (Mosaico-pavimentale, m 15,70 x 5,60, del sec. VI). Come Mosè dal vicino Monte Nebo, gli antichi pellegrini da qui potevano vedere «tutta la terra promessa» (Dt 34,1).
Sopra: particolare del fiume Giordano che sfocia nel Mar Morto, con i pesci che tornano indietro sentendo quell'acqua senza vita.
A destra: particolare ingrandito; «Città Santa Gerusalemme» come dice il titolo in caratteri greci.

Di qui passava tutta la storia antica



La Palestina vista da un satellite

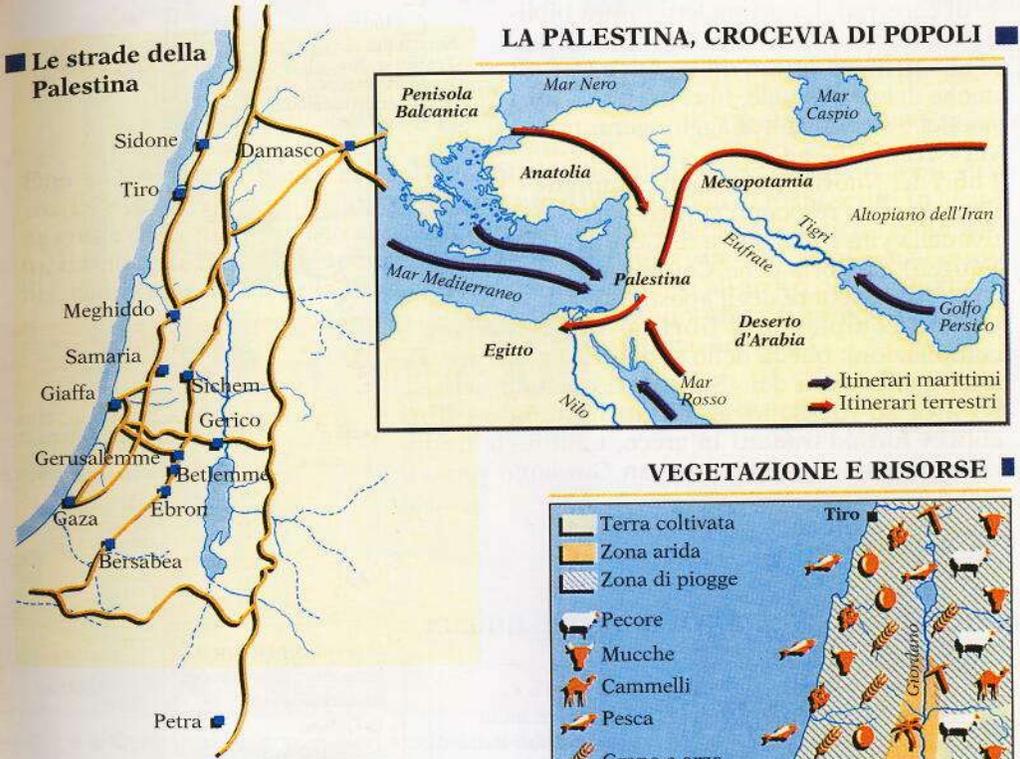
■ Vicino Oriente. Carta fisica



Fin dal neolitico, lungo la fascia costiera siro-palestinese s'incrociarono le migrazioni dell'Asia e dell'Africa. Terra fertile, dal clima temperato, circondata da zone aride e da deserti, in epoca antica fu il passaggio obbligato dei popoli mesopotamici (del Tigri e dell'Eufrate), dell'Asia Minore e dell'Egitto; fu anche centro mercantile tra nord e sud (Balcani, Greci, Arabi). Durante il Medioevo la Palestina divenne scenario dello scontro tra l'islam e la cristianità. Infine, ancora nel XX secolo, è una terra contesa, una delle aree di conflitto del pianeta. Su questo suolo tormentato si sviluppò una buona parte della storia biblica.

→ Gn 15,18

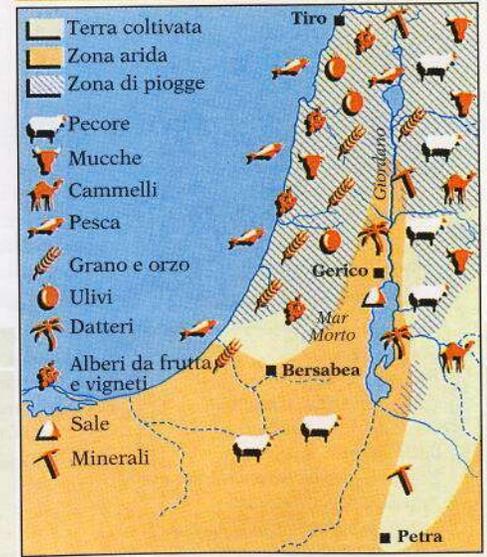
■ Le strade della Palestina



■ QUADRO CRONOLOGICO E STORICO DELLA BIBBIA

<p>Epoca patriarcale Abramo e discendenti</p> <p>Clan nomadi</p> <p>Il millennio a.C.</p>	<p>Esodo Mosè e Giosuè Fuga dall'Egitto Peregrinazione per il deserto Ingresso nella terra promessa</p> <p>Dominazione egiziana Ramesse II</p> <p>Secoli XIII-XII a.C.</p>	<p>Conquista di Canaan I Giudici</p> <p>Lotte contro i Filistei</p> <p>XII a.C.</p>	<p>La monarchia Saul, Davide, Salomone</p> <p>Periodo di splendore d'Israele</p> <p>XI-X a.C.</p>	<p>Divisione del regno (931 a.C.) Regno d'Israele o del nord Caduta di Samaria (721 a.C.)</p> <p>Dominazione assira Sargon II</p> <p>IX-VII a.C.</p>	<p>Regno di Giuda o del sud Caduta di Gerusalemme (586 a.C.) Esilio babilonese Fine della dinastia davidica</p> <p>Dominazione babilonese Nabucodonosor</p> <p>586 a.C.</p>	<p>Ritorno dall'esilio Il giudaismo. I saggi. Lo scriba Esdra. Il nuovo tempio. Riscoperta della Legge</p> <p>Dominazione persiana</p> <p>539-538 a.C.</p>	<p>Dominazione greca Alessandro Magno</p> <p>333 a.C.</p>	<p>Resistenza dei Maccabei Antioco IV Epifane</p> <p>167 a.C.</p>	<p>Dominazione romana</p> <p>63 a.C.-100 d.C.</p>
--	---	--	--	---	--	--	--	--	--

■ VEGETAZIONE E RISORSE



Una tradizione cresciuta a poco a poco

I libri dell'Antico Testamento non furono scritti tutti nella stessa epoca; alcuni, come i primi cinque (Pentateuco), hanno origine da tradizioni letterarie orali molto antiche, che risalgono al terzo e al secondo millennio prima dell'era cristiana. Racconti simili si trovano anche nella cultura sumera (ad esempio la storia di Gilgamesh) o in quella egiziana (come la tradizione dei sette anni d'abbondanza e dei sette di carestia). La prima letteratura biblica cominciò a fissarsi nella forma attuale all'inizio del primo millennio a.C. Cronache dei re d'Israele, libri profetici, libri poetici e sapienziali si aggiungeranno via via (secc. VIII-I a.C.).

I libri del Nuovo Testamento comprendono quattro resoconti storico-narrativi della vita e dell'opera di Gesù (i Vangeli), la storia della Chiesa (Atti) e diverse lettere degli apostoli.

Questo complesso di libri ha subito diverse compilazioni: quella dello scriba Esdra nel sec. IV a.C.; quella detta dei «Settanta», eseguita nel sec. III a.C. ad Alessandria d'Egitto, quando i libri ebraici furono tradotti in greco, e infine la traduzione in latino, eseguita da san Girolamo verso il 400 d.C.

→ Is 8,16; Lc 1,1-4

Traduzione in greco dei «Settanta», ad Alessandria. Sec. III a.C.

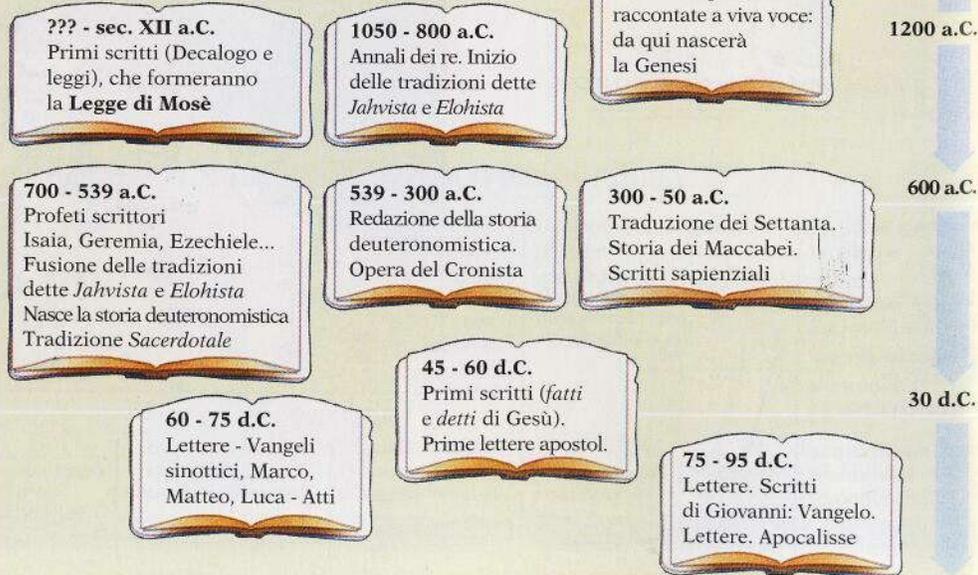
Scritti del Nuovo Testamento: Lettere, Vangeli, Atti degli Apostoli, Apocalisse. I e II sec. d.C.



Vulgata: traduzione in latino fatta da san Girolamo. 400 d.C.

Scrittura su pergamena

QUADRO CRONOLOGICO DEI LIBRI BIBLICI



COSÌ È NATA LA BIBBIA

Tra il sec. IX e il sec. IV a.C. si sviluppa la tradizione letteraria ebraica

Lo scriba Esdra raccoglie gli scritti precedenti Verso l'anno 400 a.C.



Scrittura su pergamena



III-II millennio a.C.

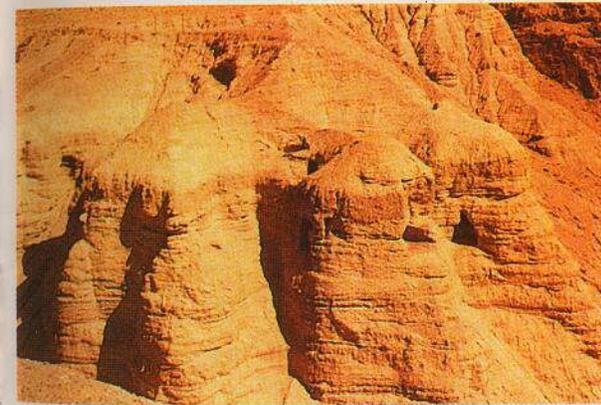
Letteratura sumera
Racconti del diluvio
Epopea di Gilgamesh

Scrittura cuneiforme

Letteratura egiziana
Sette anni d'abbondanza e sette di carestia

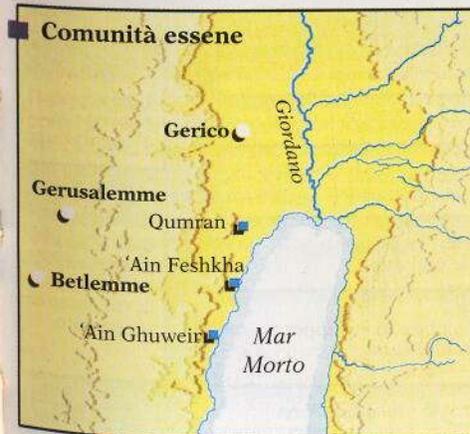
Scrittura geroglifica su papiro

Fino al 1947 i testi biblici ebraici più antichi che si conoscevano erano copie dei sec. IX e X d.C.; in quell'anno, il ritrovamento d'una raccolta di manoscritti in alcune grotte di Qumran riportò alla luce testi di quasi tutti i libri dell'Antico Testamento. Erano testi risalenti al tempo di Gesù, che appartenevano alla setta «degli esseni», dedita allo studio della Bibbia, ed erano stati nascosti all'arrivo dell'esercito romano che conquistò Gerusalemme nel 70 d.C.



I manoscritti di Qumran o del Mar Morto

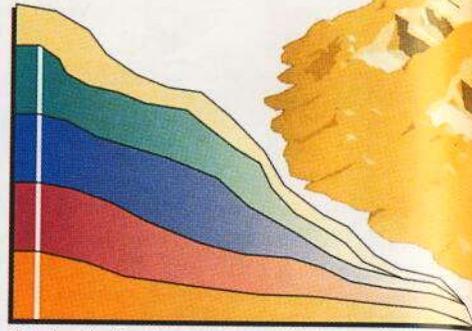
Le grotte di Qumran si trovano in rilievi rocciosi di difficile accesso.



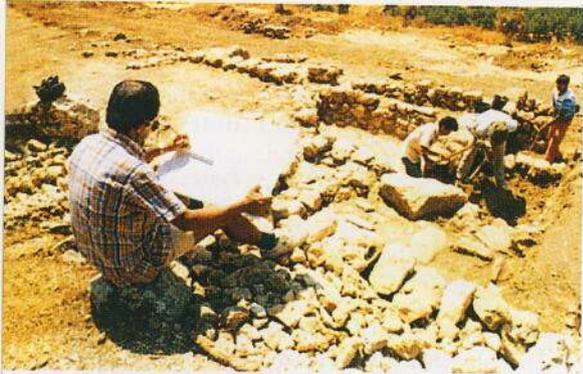
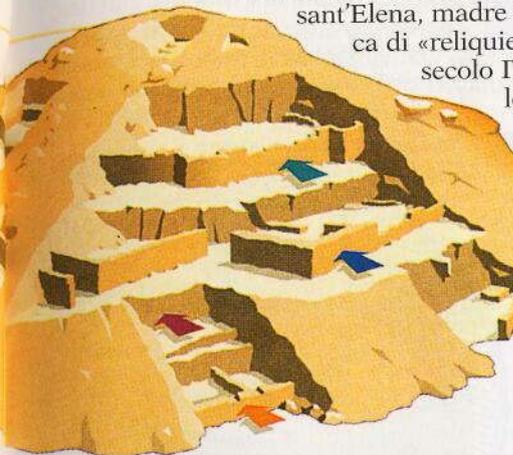
Archeologia biblica

LO SCAVO DI UN TELL

- Fase A. Insediamento dell'età del ferro
- Fase B. Insediamento dell'età del bronzo
- Fase C. Epoca di abbandono del sito
- Fase D. Insediamento preistorico



Stratigrafia di un insediamento



Scavi archeologici in Terra Santa.

La moderna archeologia utilizza metodi stratigrafici che permettono di identificare le fasi cronologiche dei *tell*, colline artificiali formate da successivi strati di rovine. L'analisi archeologica utilizza mezzi sofisticati per ricostruire la cronologia e risalire alle forme di vita delle società bibliche.

Tecniche per cercare resti archeologici

Per scoprire i resti archeologici, gli scienziati utilizzano:

- I toponimi del luogo che possono far riferimento a tempi passati.
- I riferimenti letterari (testi biblici, papiri, ecc.).
- L'osservazione dei resti ceramici o architettonici della superficie.
- Il radar, i sistemi elettronici di prospezione e la fotografia aerea.

Tecniche per valutare l'antichità degli insediamenti

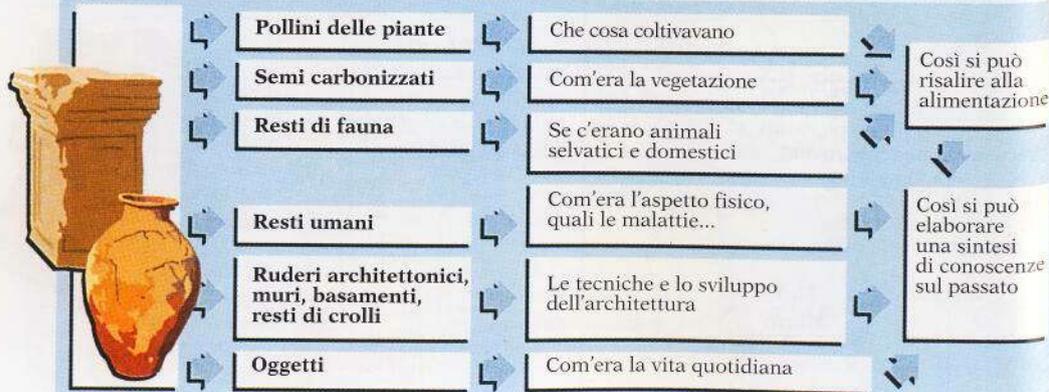
Per conoscere l'antichità dei resti del passato:

- Si accerta la posizione stratigrafica dei resti trovati.
- Si analizzano i resti che hanno cronologia esplicita (monete, resti epigrafici, ecc.).
- Si analizzano i resti ceramici, che possono essere classificati per tipi.
- Si ricorre all'analisi radio-carbonica della materia organica.



L'analisi archeologica di:

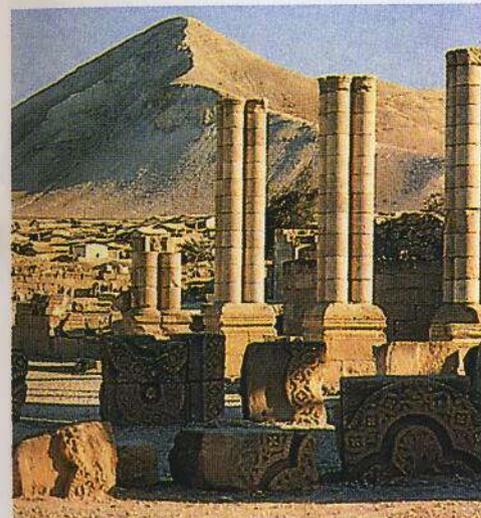
permette di sapere:



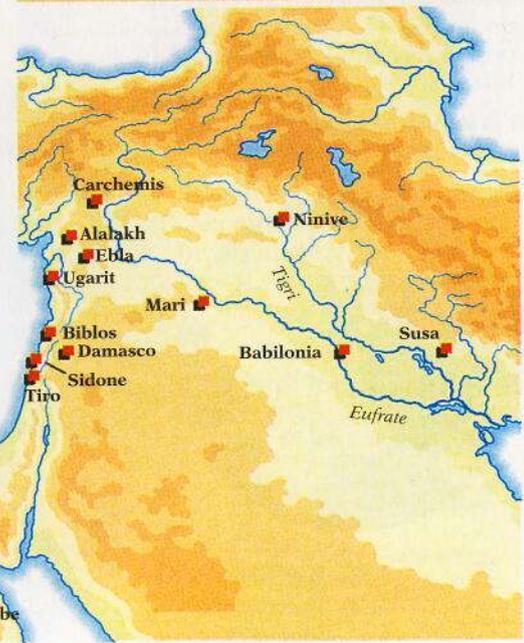
Come *studio sistematico* dei resti che testimoniano l'attività umana del passato, l'archeologia è nata verso la fine del 1700, ma il desiderio di non perdere il nostro passato e mantenerne concretamente la memoria è molto più antico. Già sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, si mise alla ricerca di «reliquie» o tracce della vita di Gesù; verso la fine del secolo IV la pia Egeria compose una *Guida* per i pellegrini che andavano in Palestina, e nei mosaici di Madaba (sec. VI) c'è una dettagliata «carta geografica» della Terrasanta.

Con la campagna napoleonica d'Egitto si diffuse la ricerca di «anticaglie» per arricchire i musei europei. Fu un italiano, il «gigante Belzoni», a inventare una turbina idraulica per smontare i monumenti più grandi. Dopo la metà dell'Ottocento, con le sensazionali scoperte di Babilonia, di Ninive, di Ur, di Gerico, di Petra, della biblioteca di Mari (ricca di testi cuneiformi vicini alla Bibbia), dopo la decifrazione delle scritture geroglifiche e cuneiformi, e soprattutto dopo la scoperta dei manoscritti di Qumran, l'archeologia biblica è diventata un elemento indispensabile per leggere la storia. Si continua a scavare da Gerusalemme al Sinai, da Cafarnao a Madaba, da Nazaret a Khorsabad... E quasi ogni giorno le antiche pietre aiutano a capire meglio la Bibbia.

Giacimenti archeologici del Vicino Oriente



Resti archeologici di Gerico, considerata dagli archeologi «la città più antica del mondo», più volte distrutta e più volte riedificata sulle sue rovine. I diversi strati riportati alla luce documentano civiltà antichissime risalenti al 7000 a.C.

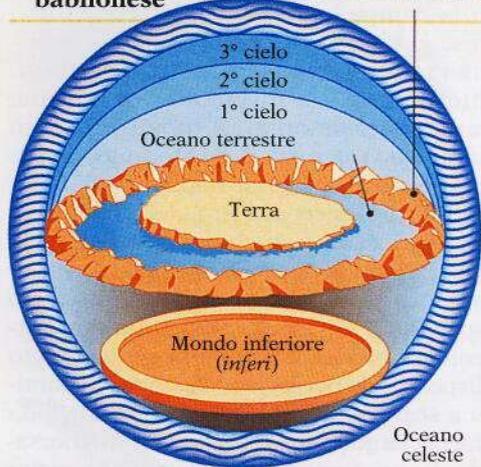


Il contesto letterario della Bibbia

La Genesi presenta la creazione secondo le cosmologie (o idee del mondo) più antiche, soprattutto babilonesi. Allora si credeva che la terra fosse un disco galleggiante con una cupola emisferica, il *firmamento*, che separava le acque dell'oceano celeste da quelle dell'oceano terrestre. In cielo si pensava che abitasse Dio.

■ Cosmologia babilonese

Montagne misteriose che sostengono la volta celeste



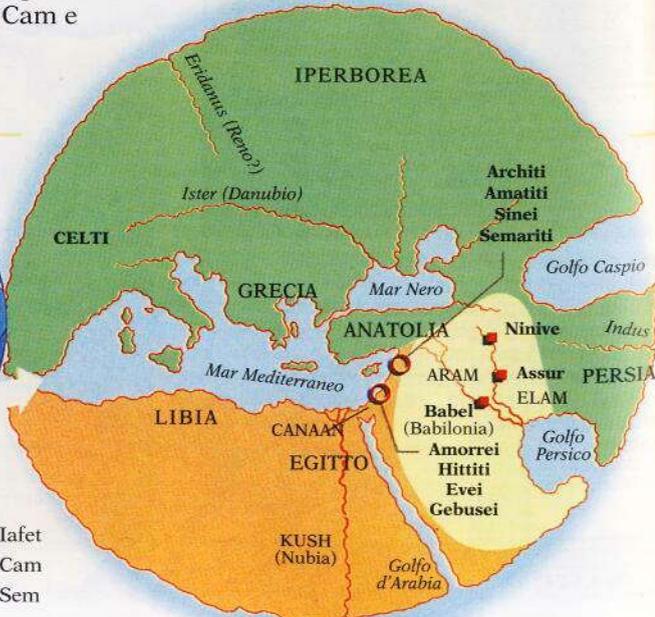
■ L'universo nella visione della Bibbia



→ Gn 1,1-24

L'immagine del planisfero o mappamondo che appare nella Genesi corrisponde a quella del geografo greco Ecateo di Mileto, del sec. VI a.C. (sotto a destra). Secondo la Genesi, il mondo era popolato dai popoli discendenti da Sem, Cam e Ifafet, figli di Noè.

■ Visione del mondo secondo la Genesi



- Discendenti di Ifafet
- Discendenti di Cam
- Discendenti di Sem

→ Gn 10,1-32

Un famoso racconto della Genesi, quello del diluvio, assomiglia a testi che la letteratura mesopotamica ha elaborato fin dalla metà del sec. XVIII a.C.: per esempio, la storia di Utnapistim, simile al Noè della Bibbia. La tradizione letteraria del diluvio si basa su una qualche piena eccezionale e catastrofica dei fiumi Tigri ed Eufrate, che sconvolse tutta la regione.



Noè accoglie il ritorno della colomba. Miniatura della Lindisfarne, c. 1280 (British Library, Londra)

■ Tradizione letteraria del diluvio in Mesopotamia



■ Genesi

■ Il diluvio nella Genesi e nella tradizione mesopotamica



→ Gn 6,1-8,22



Testo cuneiforme. Epopea di Gilgamesh

La storia della torre di Babele ha un'origine più incerta. Probabilmente l'immagine di una torre per arrivare al cielo ha un nesso con le torri chiamate *ziquurat*, erette per scopi religiosi. In accadico *Bab-ilu* significa *Porta di Dio*. Invece in ebraico la parola ricordava la radice *balal* = (Dio) ha confuso. Per questa ragione si sviluppò una tradizione secondo la quale la *torre di Babele* fu l'inizio della *confusione delle lingue*.

Gli dèi sono venerati in luoghi elevati

■ Babele e lo ziquurat mesopotamico

Lo ziquurat è una montagna artificiale

Agli dèi sono offerti sacrifici

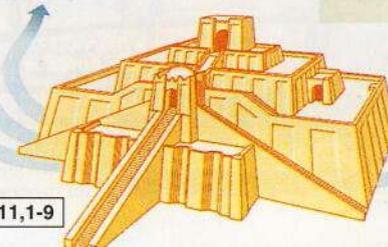
La scala dello ziquurat unisce gli uomini agli dèi

Lo ziquurat è come un grande altare

I piani dello ziquurat sono sette, il numero sacro

Lo ziquurat è un grande trono; sulla cima sta il trono degli dèi

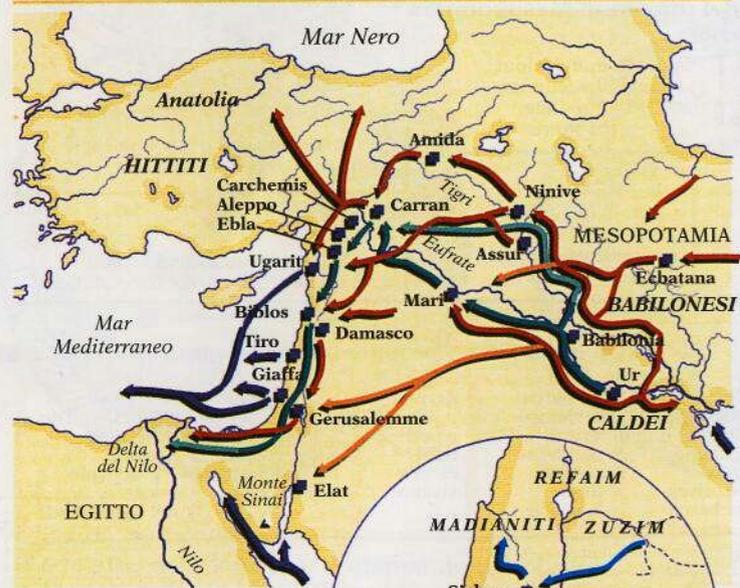
→ Gn 11,1-9



Grandi migrazioni nella «mezzaluna fertile»

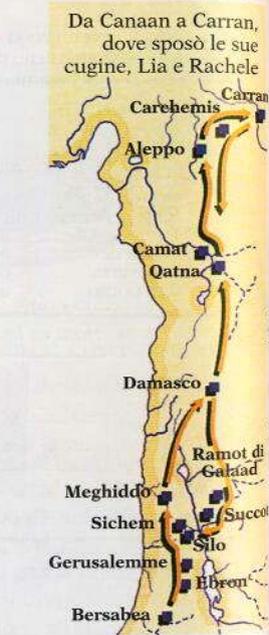
Ci sono diversi riscontri archeologici su movimenti migratori tra la bassa Mesopotamia, dove si trova la città di Ur, e la Siria. Il viaggio di Abramo verso Carran si inquadra nel movimento migratorio delle tribù amorree dalla Mesopotamia lungo il corso dell'Eufrate. Questi percorsi erano anche le grandi vie del commercio internazionale.

ITINERARI COMMERCIALI DEL II MILLENNIO A.C.



- ➔ Itinerario di Abramo
- ➔ Altro possibile itinerario di Abramo
- ➔ Itinerari commerciali
- ➔ Itinerari commerciali alternativi
- ➔ Itinerari marittimi

Viaggi di Giacobbe



Viaggi di Abramo in Canaan



I nomadi all'epoca di Abramo

Le tribù ad economia pastorizia

➔

Hanno una vita seminomade dovuta alla necessità di pascoli e alla siccità

➔

Si spostano in grandi carovane con le loro greggi

Possano contare su gruppi familiari sparsi in diversi luoghi della regione

➔

Si spostano con le loro greggi verso villaggi con i quali sono legati da vincoli di parentela

➔

Seguono gli abituali itinerari commerciali e gli itinerari internazionali del commercio

L'Egitto invaso dai «principi del deserto»

L'Egitto era il granaio del Vicino Oriente, con abbondanza di cereali

Gruppi asiatici, nomadi del deserto, si erano impadroniti delle terre del Delta del Nilo. Erano gli Hyksos, i «principi del deserto»

L'agricoltura egiziana produceva un'eccedenza di cereali

➔ Gn 43-44 I fratelli di Giuseppe vanno in Egitto per comprare grano

L'Egitto era un buon mercato per vendere i prodotti provenienti dall'Anatolia, dalla Siria e dalla Mesopotamia in cambio di grano

Carovane di mercanti percorrevano la strada costiera sirio-palestinese

➔ Gn 37,12-36 Mercanti madianiti comprano Giuseppe e poi lo vendono a Potifar, uno degli uomini di fiducia del faraone

Gli emigranti semiti erano ben accolti da questi «principi del deserto»

➔ Gn 41 Giuseppe fa fortuna in Egitto e guadagna la fiducia del suo signore

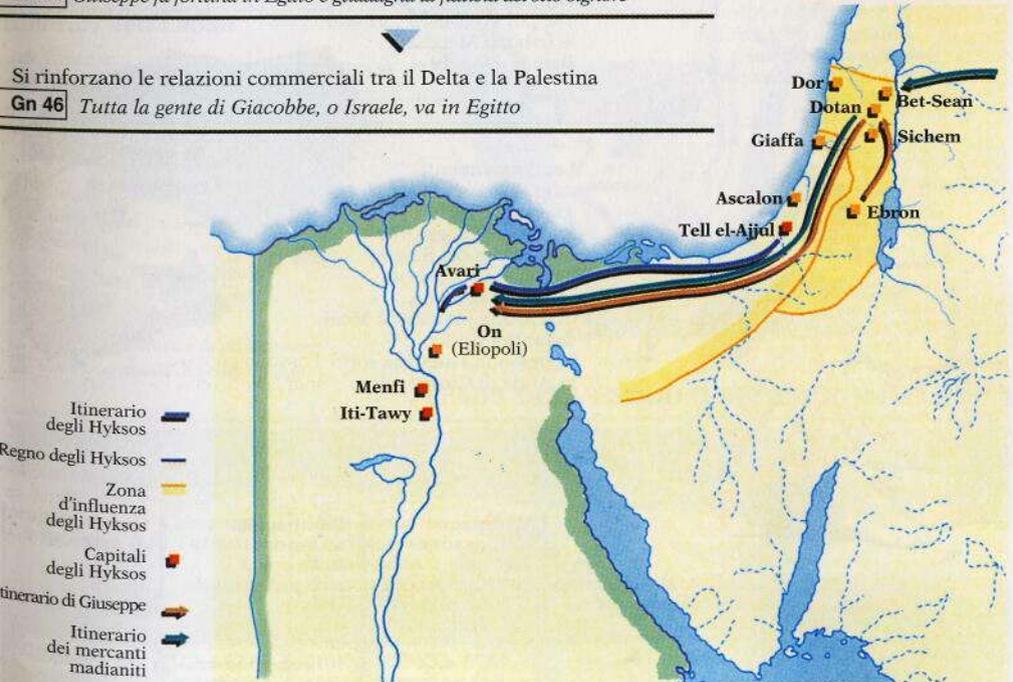
Si rinforzano le relazioni commerciali tra il Delta e la Palestina

➔ Gn 46 Tutta la gente di Giacobbe, o Israele, va in Egitto

Gli Hyksos, nomadi cananei, si stabilirono nelle verdi terre del Delta del Nilo. La storia biblica di Giuseppe va probabilmente situata nel periodo della XV dinastia egizia e degli Hyksos. Giuseppe, figlio di Giacobbe, è invidiato dai suoi fratelli, che prima progettano di ucciderlo, poi lo vendono come schiavo a una carovana di mercanti madianiti. Portato in Egitto, Giuseppe è comprato da un alto dignitario egiziano, diventa viceré e salva i suoi fratelli dalla carestia.



IL REGNO DEGLI HYKSOS



- ➔ Itinerario degli Hyksos
- ➔ Regno degli Hyksos
- ➔ Zona d'influenza degli Hyksos
- ➔ Capitali degli Hyksos
- ➔ Itinerario di Giuseppe
- ➔ Itinerario dei mercanti madianiti

Oppressione in Egitto ed esodo

Gli Hyksos furono cacciati dall'Egitto dai faraoni della XVIII dinastia. Da allora l'Egitto controllò la fascia siro-palestinese con spedizioni militari quasi continue; divenne così la maggior potenza d'Oriente. La situazione degli asiatici insediati sul Delta peggiorò gradatamente finché, verso il sec. XIII a.C., iniziarono migrazioni di massa verso l'est e il Sinai. Secondo il libro dell'Esodo, Mosè guidò i figli d'Israele dall'Egitto alla «terra promessa», Canaan. La storia conferma questa migrazione, ma non sappiamo se essa avvenne in un unico viaggio o in tempi diversi.

LE CAUSE DELL'ESODO



Espulsione degli Hyksos dall'Egitto

La popolazione semita si trovò in difficoltà con la scomparsa dei suoi protettori

Alcuni gruppi semiti fuggirono nel deserto siro-palestinese e divennero banditi (*habiru*)

ESODO

PER FUGA

Durante il regno del faraone Ramses II (1250 a.C.)

PER ESPULSIONE

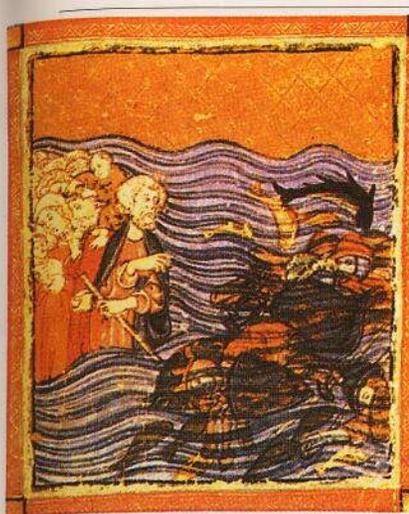
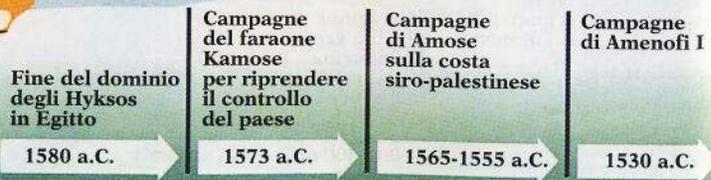
Potrebbe coincidere con l'espulsione degli Hyksos dall'Egitto (1570 a.C.)

Provocata dalle dure condizioni di vita imposte ai Semiti, che venivano impiegati come schiavi per la costruzione di città e grandi opere pubbliche

Sotto la guida di Mosè fuggirono diversi clan che poi avrebbero formato le tribù di Manasse, Beniamino e Levi

Furono cacciati i clan che poi formeranno la tribù di Giuda

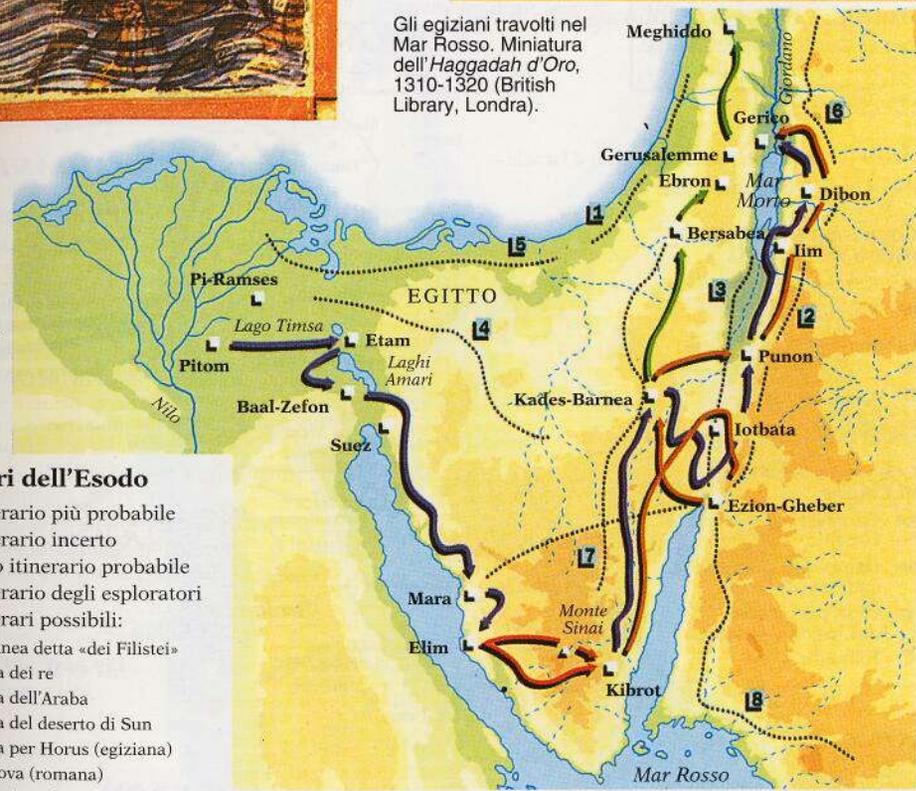
Lenti movimenti migratori verso l'est e verso il Sinai. Prolungato soggiorno nel deserto del Sinai. Passaggio attraverso la Transgiordania. Arrivo alla pianura di Moab, davanti a Gerico. Ingresso in Palestina sotto la guida di Giosuè



→ Es 13,17-18,20

I LUOGHI DELL'ESODO

Gli egiziani travolti nel Mar Rosso. Miniatura dell'*Haggadah d'Oro*, 1310-1320 (British Library, Londra).



Itinerari dell'Esodo

- ➡ Itinerario più probabile
- ➡ Itinerario incerto
- ➡ Altro itinerario probabile
- ➡ Itinerario degli esploratori
- Itinerari possibili:
- 1 Litoranea detta «dei Filistei»
- 2 Strada dei re
- 3 Strada dell'Araba
- 4 Strada del deserto di Sun
- 5 Strada per Horus (egiziana)
- 6 Via Nova (romana)
- 7 Itinerario nabateo e di pellegrinaggio
- 8 Itinerario attuale di pellegrinaggio

TEMPI DELL'ESODO (ESPULSIONE E FUGA)



Nella terra promessa

Il libro di Giosuè descrive l'insediamento degli Israeliti in Canaan. È probabile che la conquista non sia stata il risultato di un'unica e rapida azione militare, ma che abbia avuto luogo in un lungo periodo di tempo. L'archeologia documenta un'epoca di grande insicurezza, quando popoli arrivati dal mare cercavano di destabilizzare l'Egitto. Nella Bibbia sono chiamati Filistei e occuparono una larga fascia costiera al sud della Palestina. Israeliti e Filistei si scontrarono a lungo per il controllo del paese.

→ Gs 11,15-22

Dan Così sono indicate le tribù d'Israele

— Confini di alcune tribù

Guerre dei popoli vicini contro gli Israeliti

→ Razzie dei Madianiti

→ Razzie dei Moabiti

Campagne degli Israeliti

→ Gedeone

→ Attacco di Eud, aiutato dalle tribù di Beniamino ed Efraim

Conquista del sud di Canaan

→ Campagne dell'esercito israelita

→ Campagne dell'esercito cananeo di Oam

■ Città conquistate dall'esercito israelita

○ Battaglie

→ Gs 10,16-39

LA CONQUISTA DI CANAAN

→ Gs 10,16-39

INSEDIAMENTO IN CANAAN DELLE TRIBÙ D'ISRAELE



A Canaan viveva un modello politico basato su città libere governate da un'aristocrazia terriera

I contadini cananei furono protagonisti di molte rivolte contro i signori

Gli «habiru», banditi delle montagne, attaccavano le città per saccheggiarle

Gli Israeliti fuggiti o emigrati dall'Egitto formavano potenti bande di nomadi in cerca di terre

Tutti hanno interesse a conquistare le ricche città dei Cananei

Le città cananee soccombono a causa della loro debolezza militare e difensiva

Il popolo israelita, formato da tribù di pastori, aveva strutture sociali semi-nomadi. Insiadatosi in Canaan, cominciò un processo di progressiva sedentarizzazione. È l'epoca chiamata *dei Giudici*, giacché non esisteva ancora un potere centralizzato (monarchia) e la società era semplice e livellata. Nei momenti di pericolo, emergevano dei condottieri occasionali. L'unità socio-economica fondamentale era la famiglia autosufficiente, tradizionalmente dedita all'allevamento e all'agricoltura. Il commercio era molto ridotto.

→ Gdc 2,6-3,6

ORGANIZZAZIONE SOCIALE DELLE TRIBÙ: I GIUDICI



Forme di vita delle tribù israelitiche durante il periodo dei Giudici

Gli Israeliti si organizzano con il sistema delle tribù:

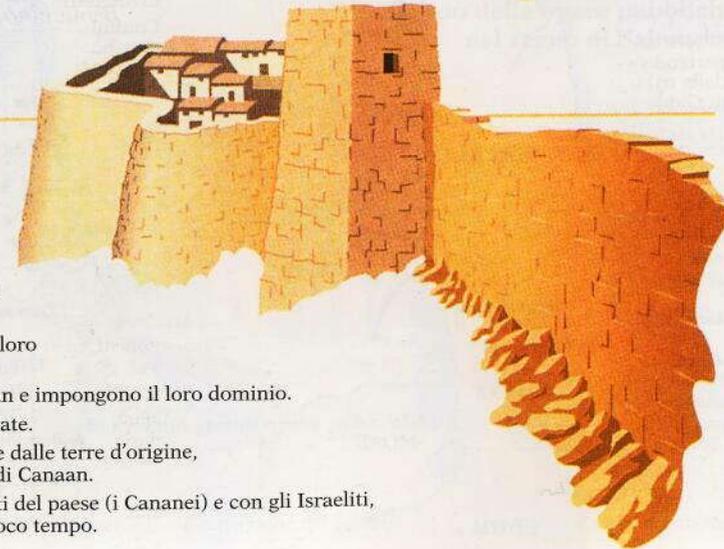
- Uguaglianza tra le diverse famiglie.
- Non c'è autorità centralizzata, solo condottieri temporanei (i Giudici).
- Tendenza all'autoapprovvigionamento. Poco sviluppato il commercio.
- I villaggi, posti sulle alture, generalmente non sono protetti da mura.
- Economia pastorizia e agricola.



I Filistei, nemici degli Israeliti

Invasori e guerrieri:

- Gruppi di invasori, dotati di armi di ferro, giunti in Egitto via mare dalle terre vicine al mar Egeo.
- Sono respinti con difficoltà dagli eserciti egiziani.
- L'armamento di ferro dava loro la superiorità militare.
- Occupano le coste di Canaan e impongono il loro dominio.
- Si insediano in città fortificate.
- Le loro abitudini, importate dalle terre d'origine, sono influenzate da quelle di Canaan.
- Si scontrano con gli abitanti del paese (i Cananei) e con gli Israeliti, questi ultimi insediati da poco tempo.

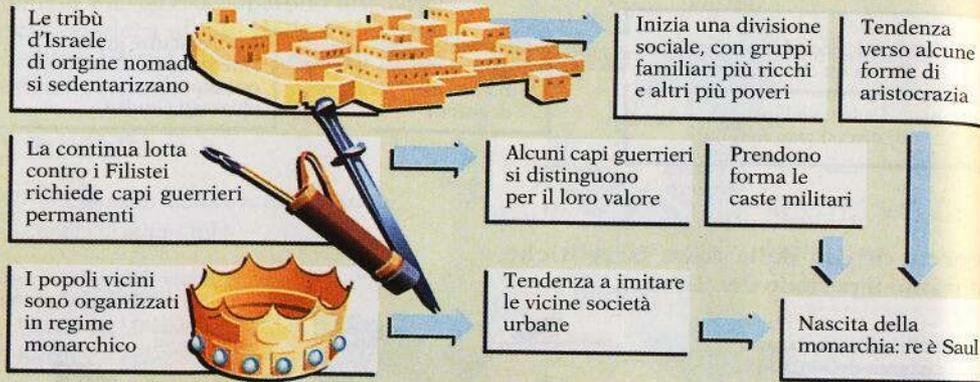


I primi re: Saul, Davide e Salomone

Verso il 1000 a.C. (età del ferro) le tribù di Israele si unirono sotto la monarchia. I primi re, Saul e poi Davide, si scontrarono con i popoli vicini, specialmente con i Filistei (celebre la sfida del pastorello Davide al gigante Golia). Gerusalemme, conquistata da Davide, diventa capitale politica e religiosa con l'introduzione dell'arca dell'alleanza.

→ 1Sam 8,19-22; 17,4-8

DALLA TRIBÙ ALLA MONARCHIA: Saul, primo re del popolo d'Israele (1030-1010 a.C.)



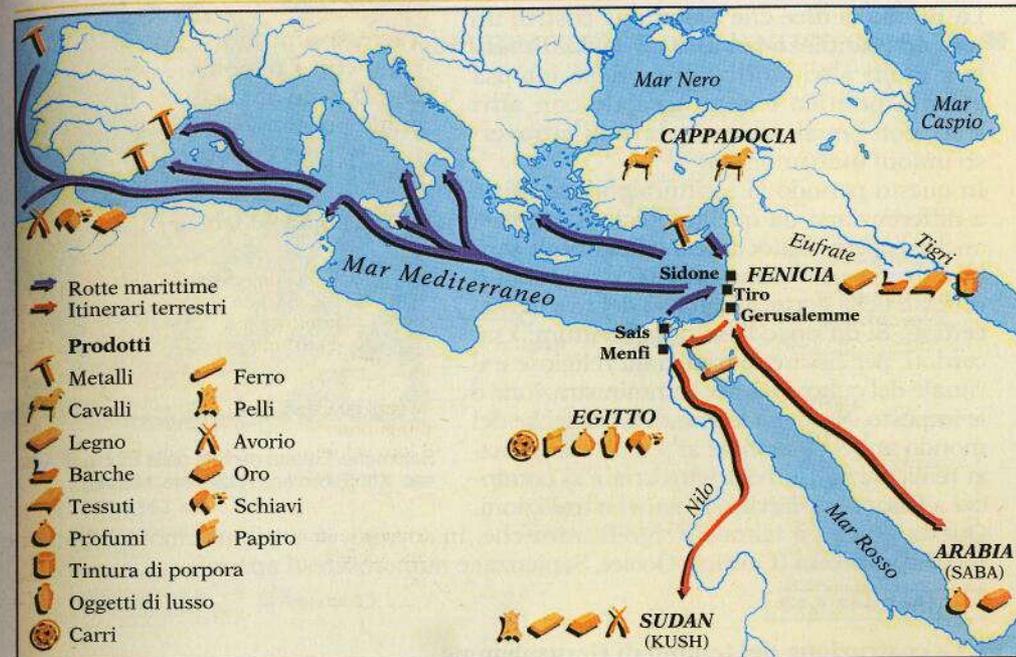
Regno di Davide (1010-970 a.C.)



Regno di Salomone (970-931 a.C.)



ITINERARI COMMERCIALI NEL REGNO DI SALOMONE (SEC. X A.C.)



Salomone ascese al trono verso il 970 a.C. Il suo regno coincise con un'epoca di sviluppo del commercio internazionale, nella quale Israele agì da intermediario tra l'Asia e l'Egitto. Salomone organizzò l'amministrazione con un efficace sistema di riscossione d'imposte che permise di intraprendere grandi opere: l'urbanizzazione di Gerusalemme, la costruzione di un palazzo reale e l'edificazione del tempio.

→ 1Re 3,1-3

Sviluppo del commercio internazionale

Produce profitti per i commercianti israeliti

Aumenta la riscossione di imposte reali

Maggior ricchezza della monarchia

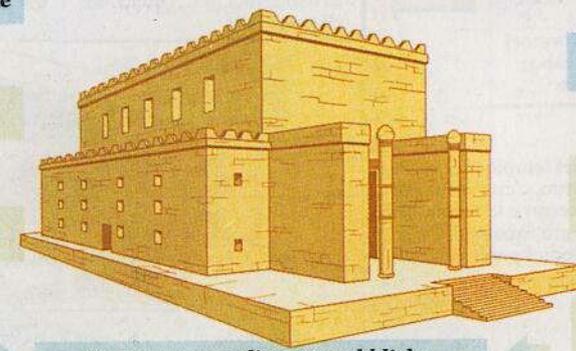
Sviluppo urbanistico di Gerusalemme

Sviluppo delle opere pubbliche nel regno di Salomone

Influenza degli stati vicini

L'amministrazione israelita si centralizza

Maggior efficienza della monarchia di Salomone



Si avviano grandi opere pubbliche

Costruzione del tempio

Costruzione del palazzo reale

Un tempio per Dio

La Bibbia ci dice che Salomone costruì un tempio grandioso per Dio, un palazzo reale e molti altri edifici; che svolse intensa attività politica e commerciale con altri stati, con i quali strinse relazioni attraverso unioni matrimoniali.

In questo periodo la scrittura ebraica inizia a differenziarsi da quella fenicia. Comincia anche l'opera di documentazione degli scribi: inizialmente erano segretari, contabili o ufficiali della corte, al servizio del re e dei sacerdoti. Si diffonde l'uso della scrittura: i sacerdoti, per fissare le tradizioni religiose e il rituale del culto; i re, per l'amministrazione e le imposte. Nascono le grandi biblioteche del mondo antico, associate ai templi e ai palazzi reali. Inizia l'attività letteraria e si comincia a fissare per iscritto le antiche tradizioni. Questa attività è talmente significativa che, in seguito, si attribuiranno a Salomone molti libri biblici (Cantico, Qoèlet, Sapienza) e numerosi testi apocrifi.



Salomone. Lettera miniata della Bibbia di Avila, sec. XIII (Biblioteca Nazionale, Madrid).

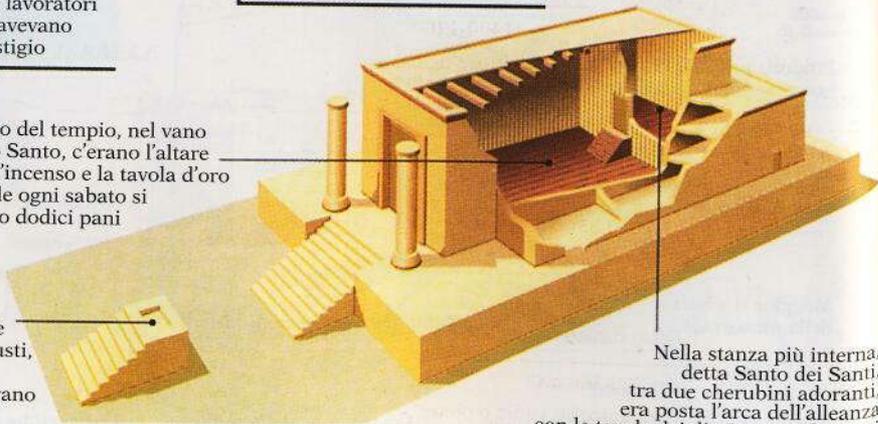
→ 1Re 5,9-14; 6,1-3

La costruzione del tempio di Gerusalemme



All'interno del tempio, nel vano chiamato Santo, c'erano l'altare d'oro dell'incenso e la tavola d'oro sulla quale ogni sabato si mettevano dodici pani

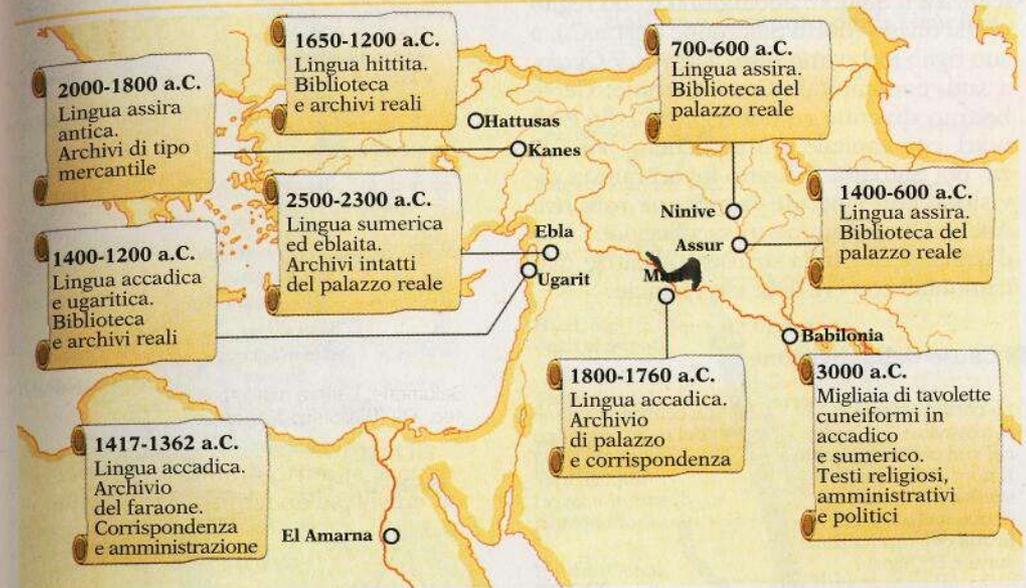
All'esterno c'era l'altare degli olocausti, dove si sacrificavano gli animali



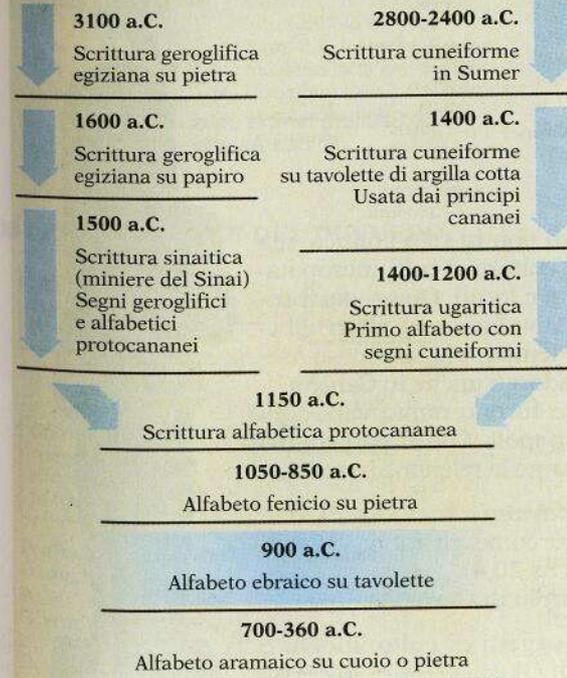
Nella stanza più interna, detta Santo dei Santi, tra due cherubini adoranti, era posta l'arca dell'alleanza con le tavole dei dieci comandamenti

La scrittura e la cultura degli scribi

LE GRANDI BIBLIOTECHE DELL'ANTICO ORIENTE



STORIA DELLA SCRITTURA ANTICA



Gli alfabeti più antichi

Protosinaitico	Cananeo		
	Sec. XIII a.C.		
A	𐤀	𐤁	𐤂
B	𐤃	𐤄	𐤅
G	𐤆	𐤇	𐤈
D	𐤉	𐤊	𐤋
H	𐤌	𐤍	𐤎
W	𐤏	𐤐	𐤑
Z	𐤒	𐤓	𐤔
H	𐤕	𐤖	𐤗
T	𐤘	𐤙	𐤚
Y	𐤛	𐤜	𐤝
K	𐤞	𐤟	𐤠
L	𐤡	𐤢	𐤣
M	𐤤	𐤥	𐤦
N	𐤧	𐤨	𐤩
S	𐤫	𐤬	𐤭
C	𐤮	𐤯	𐤰
P	𐤱	𐤲	𐤳
S	𐤴	𐤵	𐤶
Q	𐤷	𐤸	𐤹
R	𐤺	𐤻	𐤼
S	𐤽	𐤾	𐤿
T	𐥀	𐥁	𐥂

Ugaritico Sec. XIV a.C. **Fenicio** Sec. XIII-XI a.C.

Divisione del regno

Salomone adorò altri dèi infrangendo l'alleanza e il Signore abbandonò il suo regno che si divise. Morto Salomone (931 a.C.), a suo figlio Roboamo restò il *regno di Giuda*, a sud, con capitale Gerusalemme; Geroboamo divenne re del *regno d'Israele*, a nord, con capitale prima Sicheim, poi Tirza, poi Samaria. L'Egitto favorì questa divisione con ripetute campagne militari. Anche Gerusalemme fu saccheggiata. I re d'Israele e di Giuda strinsero alleanze matrimoniali con i re delle città fenicie.

Cause della divisione

La corte e il tempio si trovavano in Giuda, nel sud più urbanizzato. Il nord del paese si sentiva discriminato (l'arca dell'alleanza, prima dell'unificazione, stava a Sicheim).

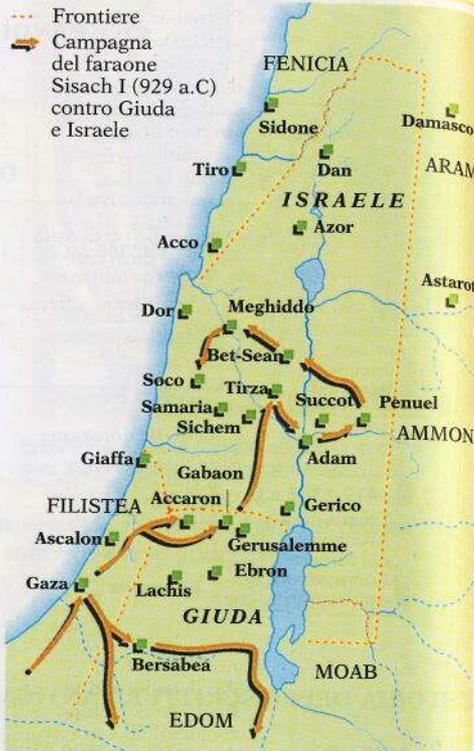
La centralizzazione del regno significò per le tribù imposizione di tributi e lavori obbligatori.

L'Egitto favoriva gli intrighi di corte e sosteneva i nemici della monarchia centralizzata.

Le tribù del nord speravano che l'Egitto potesse aiutarle ad affrancarsi dal sud.

Guerra civile (931 a.C.)
Divisione del regno:
Giuda (capitale: Gerusalemme)
Israele (capitale: Samaria)

REGNI DI ISRAELE E DI GIUDA



Scultura fenicia della dea Astarte



L'influenza dei paesi vicini sui due regni non fu solo politica, ma anche religiosa. A Canaan, incrocio di culture, i culti mesopotamici si diffusero insieme a quelli egiziani e locali. Questi dèi furono adorati con stele (pietre commemorative lavorate), altari, alberi, «alture» sacre e templi. Baal, dio del tempo, e le sue spose Asera e Astarte, dee della fecondità, erano adorati anche in Canaan. Le forme, gli oggetti e i luoghi di culto furono molto vari, e gli Israeliti a volte li acquisirono da altri popoli. Con il passare del tempo, tre dati fondamentali configureranno la religione israelitica:

- Il monoteismo: «Non avrai altri dèi davanti a me» (Es 20,3).
- La proibizione di rappresentare Dio come gli idoli: «Non ti farai scultura né alcuna immagine» (Es 20,4).
- La centralizzazione del culto nel tempio di Gerusalemme.

Così si spiega la distruzione di idoli, oggetti di culto, luoghi e persone sacre all'epoca della riforma di Giosia (2Re 23,4-27).

PRINCIPALI CULTI IDOLATRICI IN PALESTINA

Stele



- Pietre lavorate erette oggetto di culto
- memoriale dei morti
- simbolo di un patto
- simbolo di divinità maschili
- Hanno carattere commemorativo

Altari



- Davano diritto di asilo
- Vi si sacrificavano gli animali
- Vi si bruciavano offerte e profumi

Alberi sacri



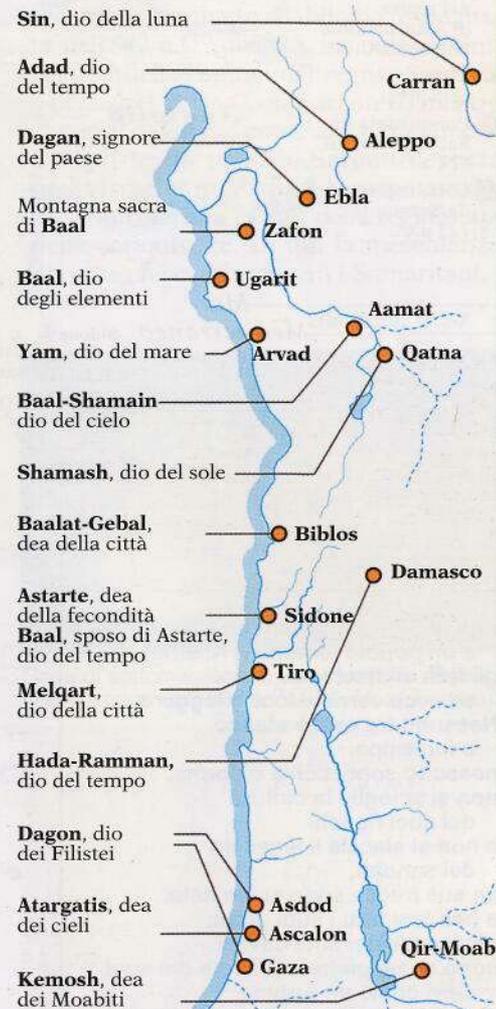
- Luoghi di adorazione
- Simboli di forza e di vita
- Simboli di fecondità

Divinità



- Asera e Astarte, dee della fecondità
- Baal, dio del tempo signore della terraferma. Suo simbolo è il toro
- Yam, dio del mare. Eternamente in lotta con la terra
- Cherubini (geni) di Astarte esseri celesti che offrono protezione

I più importanti dèi di Canaan all'epoca dell'insediamento degli Israeliti



I PROFETI, VOCE DEL DIO VERO

Nelle religioni rivelate Dio si manifesta

Messaggeri inviati

Gli oracoli vengono raccolti successivamente in testi scritti



Profeti «maggiori»
Isaia
Geremia
Ezechiele
Daniele

Profeti detti «minori»

Osea Michea Zaccaria
Gioele Naum Malachia
Amos Abacuc Baruc
Abdia Sofonia
Giona Aggeo

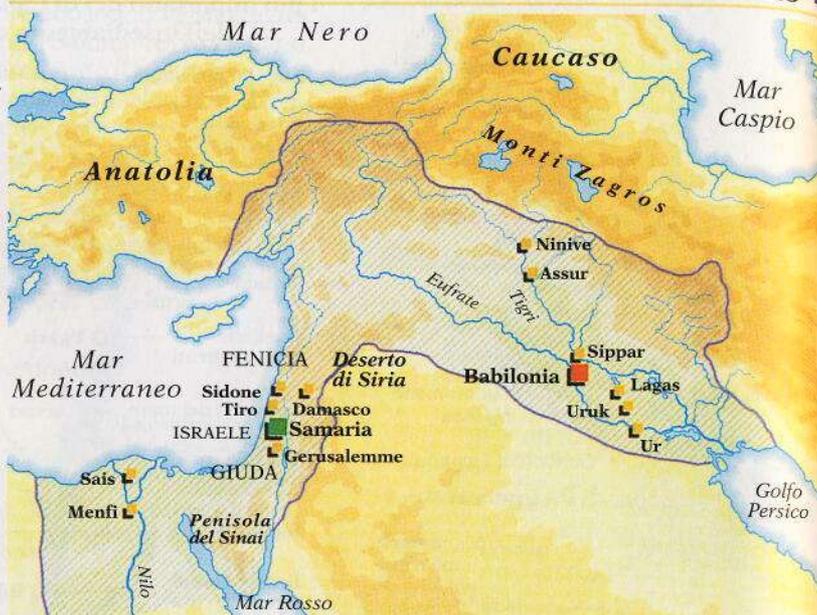
La religione israelitica, rivelata e monoteista, si oppose ai culti idolatrici. Dio si manifesta per mezzo di messaggeri chiamati profeti. Il profeta denuncia le infedeltà religiose del re e del popolo, e la condotta sociale corrotta. Annunciano un futuro migliore e seminano speranza nell'attesa del Messia che porterà la pace.

→ 1Re 18,20ss; Is 5,8-9; 11,1-6

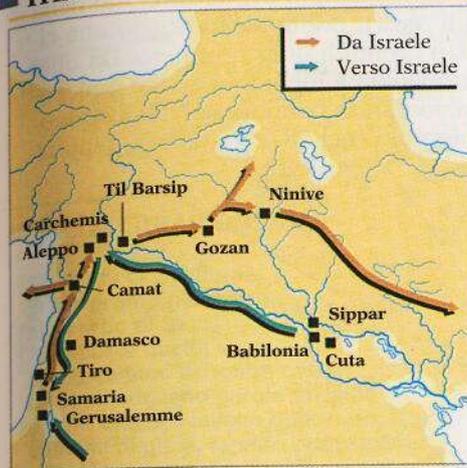
Gli Assiri e la fine del regno d'Israele

IMPERO ASSIRO

- Impero assiro nel regno di Assarhaddon. 681-668 a.C.
- Città principali
- Conquistata da Salmanassar III 824 a.C.
- Conquistata da Sargon II 721 a.C.



ITINERARI DELLE DEPORTAZIONI



→ 2Re 15,29; 16,5-7

Egli (il Signore) alzerà un segnale a un popolo lontano (l'Assiria), gli farà un fischio... ed ecco verrà veloce e leggero. Nessuno fra essi è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei sandali. Le sue frecce sono acuminata, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. [...]
Ecco, saranno tenebre, angoscia e la luce sarà oscurata dalla caligine.

→ Is 5,26-30

Il regno di Giuda si sottomette all'Assiria. Il re Acaz di Giuda (736-716 a.C.) diventa vassallo dell'Assiria con un forte tributo. A Gerusalemme si rifugiano molti israeliti del nord per sottrarsi alla deportazione

La Palestina sotto il dominio assiro



Gli Assiri signori della guerra

Popolo di pastori, abili nel cavalcare, di costumi austeri e duri

Impegnano poca mano d'opera per le greggi. Eccesso di popolazione

Costumi guerreschi. Praticano il brigantaggio contro gli agricoltori delle terre vicine

La guerra è la loro principale occupazione. Sviluppano tecniche di assedio delle città. Corpi di frombolieri, di arcieri, di cavalleria... Famosi per la brutalità contro i vinti.

Espansione militare assira:

- Sottomettono i popoli della costa sirio-palestinese.
- Impongono un tributo alle città fenicie.



Nel sec. IX a.C. rinasce un potente impero che aveva dominato per 200 anni sul Vicino Oriente: gli Assiri. Popolo di pastori, dai costumi duri e austeri, abituati al cavallo e alla guerra, conquistano la maggior parte della Mesopotamia e la fascia sirio-palestinese. Babilonia, espugnata nell'842 a.C., diviene, insieme a Ninive, una delle capitali del regno. Samaria è presa nel 721 a.C. da Sargon II, mentre al regno di Giuda, come alle città fenicie, è imposto un tributo. Sargon deporta molti Israeliti in Media e Mesopotamia e dà le loro terre a coloni delle regioni appena conquistate. Di qui la mescolanza di razze che caratterizzerà i Samaritani.



Gesti di sottomissione di un re israelita. Bassorilievo assiro, 858-824 a.C. (Brit. Mus., Londra).



Deportazione di popolazioni israelite. Bassorilievo assiro, sec. VIII a.C., da Nimrud (British Museum, Londra).

QUADRO CRONOLOGICO DELL'OPPRESSIONE ASSIRA SU ISRAELE

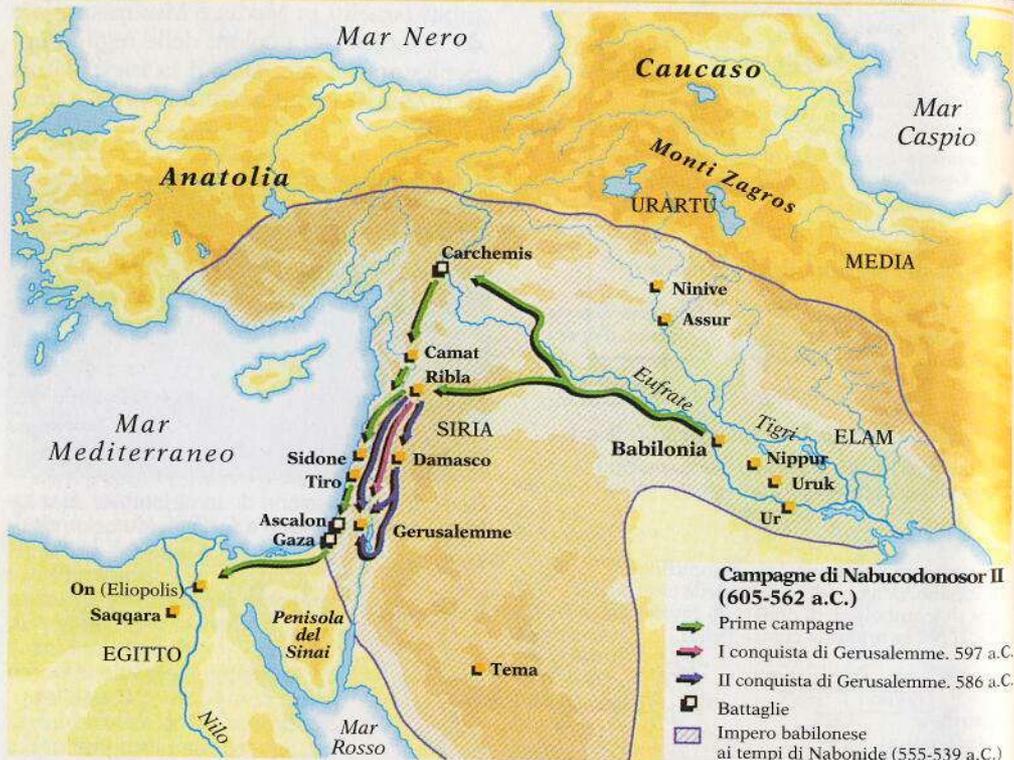
Salmanassar III	Tiglat-Pilèzer III	Sargon II	Sennacherib	Assarhaddon
Sconfigge Acab; Jeu paga un tributo	Impone tributi nel 738 e 734 a.C.	Distrugge Samaria nel 721 a.C.	Ezechia gli paga un tributo nel 701 a.C.	Manasse gli paga un tributo nel 670 a.C.
858-824 a.C.	745-727 a.C.	721-705 a.C.	705-681 a.C.	681-668 a.C.

Babilonia e la fine del regno di Giuda

Babilonia, circondata da un doppio giro di mura, attraversata da un grande canale, aveva splendide porte, strade, templi e palazzi. Il tempio di Marduk, dio della città, era alto più di 100 m. Già dominata dagli Assiri, Babilonia capeggiò una rivolta contro l'Assiria, provocando nel 612 a.C. il crollo di questo impero. Da quel momento divenne la capitale di un immenso impero che includeva anche il piccolo regno di Giuda. A seguito di ripetute sollevazioni, il re babilonese Nabucodonosor assediò e distrusse Gerusalemme e il suo tempio (nel 587-586 a.C.) e deportò in Mesopotamia buona parte della popolazione.

→ 2Re 25,8-21

IMPERO BABILONESE



Predominio babilonese sull'Assiria. Distruzione di Gerusalemme

L'Assiria si distinse per:

- Pratiche crudeli verso i popoli sottomessi
- Incremento della schiavitù
- Eccesive dimensioni dell'impero

- Babilonia capeggia una sollevazione
- Debolezza dell'economia
- Difficoltà nel controllare l'impero

Sconfitta dell'Assiria. Caduta di Ninive (612 a.C.). Babilonia sostituisce l'Assiria come grande potenza imperiale

Nuova rivolta e nuova invasione (587-586): distruzione di Gerusalemme e deportazione generale

Nabucodonosor conquista Gerusalemme (597 a.C.): saccheggio del tempio, imposizione di tributi e deportazione dei notabili del regno

Il regno di Giuda approfitta delle difficoltà babilonesi per liberarsi dal suo giogo

Babilonia deve affrontare l'Egitto, l'altra grande potenza nel vicino Oriente



LA GRANDE BABILONIA



- 1 Porta di Ishtar
- 2 Giardini pensili e palazzo reale
- 3 Ponte sull'Eufrate
- 4 Tempio di Marduk

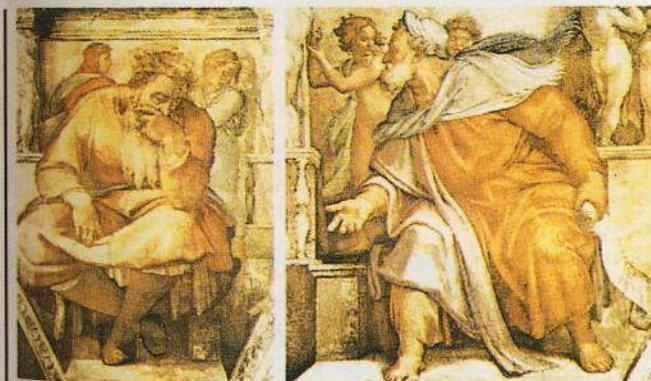


- 5 Ziqqurat
- 6 Via processionale
- 7 Tempio di Ishtar
- 8 Doppia muraglia
- 9 Depositi
- 10 Canali
- 11 Palazzo d'estate
- 12 Porta di Sin
- 13 Porta di Marduk
- 14 Porta di Zababa
- 15 Porta di Enlil
- 16 Porta di Urash
- 17 Porta di Shamash
- 18 Porta di Adad

→ Salmo 137

- 1 Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion.
- 2 Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.
- 3 Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: «Cantateci i canti di Sion!».
- 4 Come cantare i canti del Signore in terra straniera?
- 5 Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra...

I profeti Isaia ed Ezechiele. Michelangelo, Affr. Cappella Sistina.

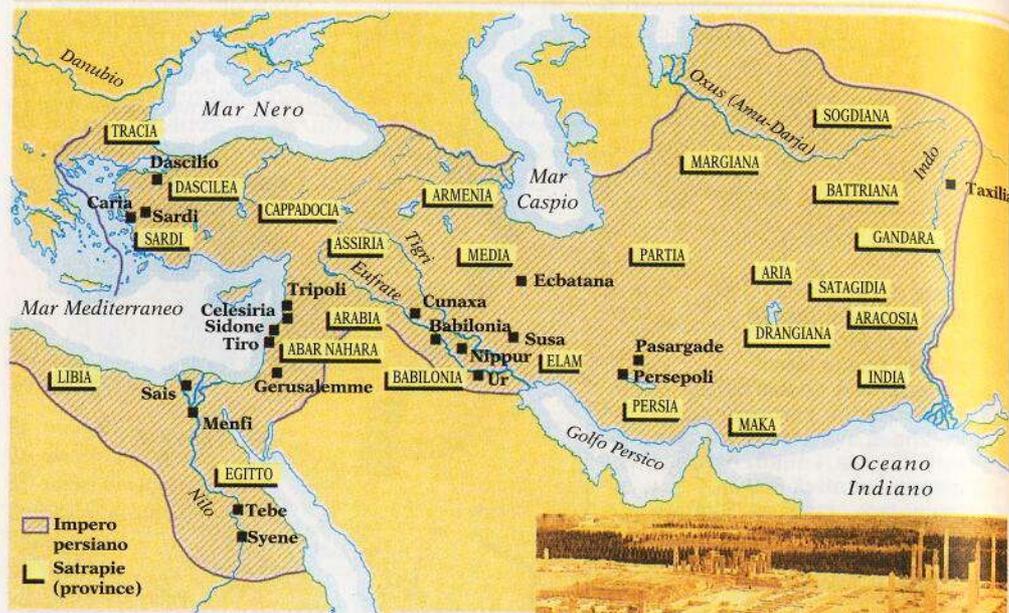


Quadro cronologico dei profeti maggiori

Libro di Isaia			Libro di Geremia		Libro di Daniele
Isaia 1-39 (Primo Isaia)	Isaia 40-55 (Secondo Isaia)	Isaia 56-66 (Terzo Isaia)	Libro di Ezechiele	Libro di Daniele	
Assedio di Gerusalemme da parte di Sennacherib	Deportazione a Babilonia	Ritorno dalla schiavitù	Caduta di Ninive (612 a.C.) Nabucodonosor invade la Palestina (605 a.C.)	Prima deportazione in Babilonia (597 a.C.) Distruzione di Gerusalemme (586 a.C.)	Epoca di persecuzione del giudaismo sotto il regno di Antioco IV (167-164 a.C.)
Sec. VIII a.C.	Sec. VI a.C.	Sec. VI a.C.	Lamentazioni su distruzione e morte		
			Sec. VII a.C.	Sec. VI a.C.	Sec. II a.C.

I Persiani e il ritorno dall'esilio

L'IMPERO PERSIANO



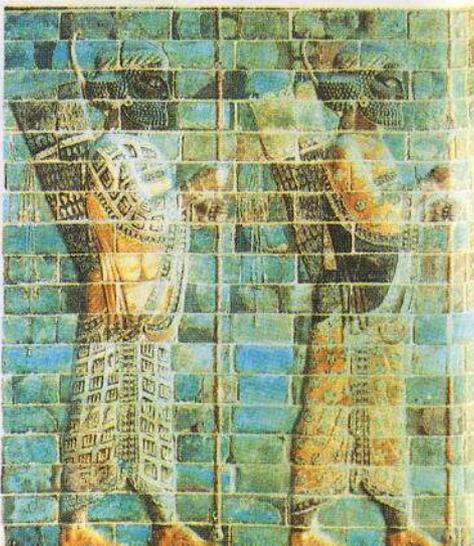
Come avevano annunciato i profeti, Israele subì l'esilio perché non era stato fedele all'alleanza con Dio. Ma «un resto» è rimasto fedele (Is 10,20s), e in quel resto si compiranno le promesse. Durante l'esilio, senza tempio e senza sacrifici, una «scuola sacerdotale» ripensa e attualizza le grandi tradizioni d'Israele. Dio si rivelò al suo popolo scegliendolo, liberandolo dall'oppressione egiziana, facendo un'alleanza con lui, dandogli dei comandamenti. E adesso? Bisogna guardare al futuro: finiranno le guerre, l'oppressione, l'ingiustizia, tutte le infedeltà, e sarà proclamata la giustizia e la bontà di Dio per tutto l'universo. Il «resto» del popolo deve osservare i punti di riferimento essenziali: la Legge, la circoncisione, il sabato...

I libri di Esdra e Neemia possono sembrare a prima vista una «muraglia difensiva» del giudaismo di fronte a possibili contaminazioni. Invece testimoniano la santità di Dio e il rispetto dovuto alla sua Legge fino all'ultima virgola.

Fregio degli arcieri. Palazzo di Susa. Sec. V a.C.



Rovine del palazzo di Persepoli (Iran).



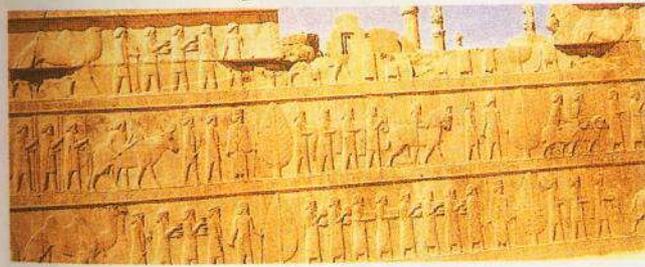
Nell'anno 539 a.C. Babilonia s'arrende a una coalizione medo-persiana guidata da Ciro e il suo territorio si trasforma in una provincia (*satrapia*) dell'impero persiano. La fine dell'impero babilonese significa il ritorno di molti Ebrei in Palestina, che diviene la *satrapia* «al di là del fiume». Esdra e Neemia guidano la ricostruzione materiale e spirituale di Gerusalemme. Nasce il giudaismo.

Nella Bibbia c'è un racconto che si riferisce a questo periodo, anche se è stato scritto nel sec. II a.C. Ester, scelta come regina dal re Assuero (forse Serse I), lo convince a non sterminare il popolo ebreo e a concedergli la libertà. La festa giudaica dei Purim commemora questo fatto.

FINE DELLA SCHIAVITÙ BABILONESE



Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio in Gerusalemme: La casa sia ricostruita come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.
→ Esd 6,3



Satrapie presentano tributi. Bassorilievo, sec. V a.C., Persepoli (Iran).

Un racconto giudaico dell'epoca di Serse I (486-465 a.C.) scritto nel sec. II a.C. (Libro di Ester)

Assuero, re dei Persiani, celebra una festa nel palazzo di Susa. La regina Vasti rifiuta di parteciparvi	Il re ripudia Vasti e sceglie come sua nuova regina una giovane giudea molto bella: Ester	Aman, ministro del re, nemico dei Giudei, emana un editto di sterminio del popolo giudaico
		Ester intercede davanti al re. Ottiene la liberazione dei Giudei e la punizione di Aman

Ellenismo e nazionalismo giudaico

Alla fine del sec. IV a.C., la cultura greca ebbe un forte impulso grazie alle conquiste del re macedone Alessandro Magno, che intraprese una convinta politica di ellenizzazione, diffondere la mentalità greca e mantenere il controllo sul suo immenso impero. Questo comportamento fu imitato dai suoi successori, favorito anche dall'azione dei soldati mercenari greci che combattevano per i re che li assoldavano, e dall'azione dei commercianti, dei viaggiatori e dei coloni. Così la cultura greca si diffuse in tutto il mondo antico.

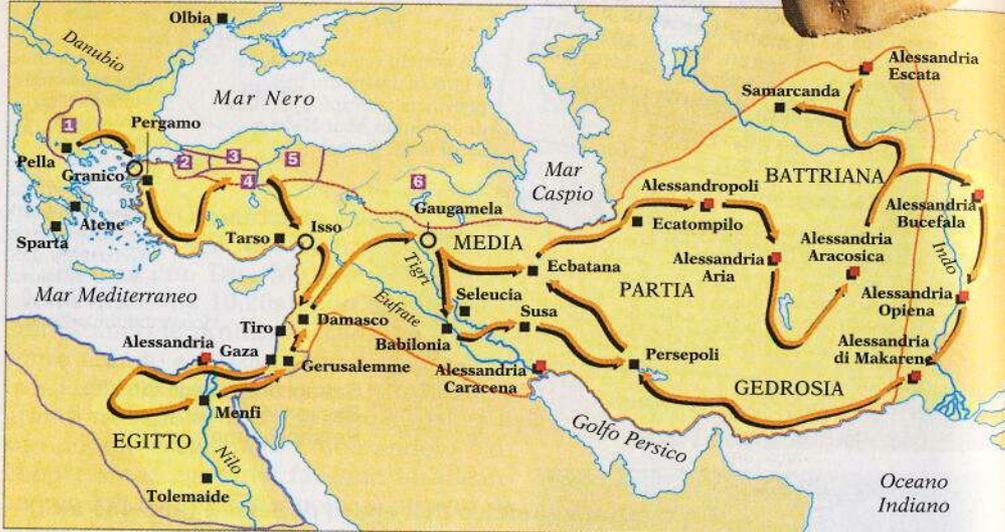


IMPERO DI ALESSANDRO MAGNO

- Massima espansione
- Fondazioni di città
- ➔ Campagne militari
- Battaglie principali

Regni ellenistici verso il 275 a.C.:

- Macedonia
- Bitinia
- Paflagonia
- Galazia
- Ponto
- Armenia
- Seleucidi
- Tolomei



L'ellenismo contro il giudaismo. Quadro cronologico



I Maccabei

Influsso dell'ellenismo sui Giudei

La letteratura greca scopre la cultura biblica

Traduzione del Pentateuco in greco

Il greco e l'aramaico sostituiscono l'ebraico come lingua comune

Conio di monete con iscrizioni greche ed ebraiche

I mercenari greci introducono i loro usi in Giudea

Commercio nelle città giudaiche di prodotti di lusso greci



I Maccabei: reazione contro l'ellenizzazione dei costumi

Apice della cultura greca diffusa in tutto il Vicino Oriente

Una parte della società giudaica si ellenizza

Il giudaismo più radicale si sente minacciato

La monarchia ellenistica impone un certo controllo sulle cariche sacerdotali giudaiche. Si esige il pagamento di tributi. Decreto sul Giudaismo:

- Proibizione del «sabato»
- Proibizione dei sacrifici
- Proibizione della circoncisione

Rivolta dei Maccabei. Insurrezione giudaica

Indipendenza giudaica (142 a.C.)



Alla morte di Alessandro Magno, i suoi generali si divisero l'impero e uno di essi, Seleuco, governò come re in Siria e Palestina. Uno dei suoi successori, Antioco IV, forzò l'ellenizzazione dei costumi giudaici e provocò una forte reazione religiosa e nazionalista.

Uno dei capi della resistenza fu Giuda Maccabeo. I rivoltosi riuscirono a formare uno stato indipendente, la cosiddetta monarchia asmonea. Il nuovo stato, che perseguì il recupero politico e culturale d'Israele, durò fino alla conquista romana.

→ 1Mac 1,3-5; 13-15

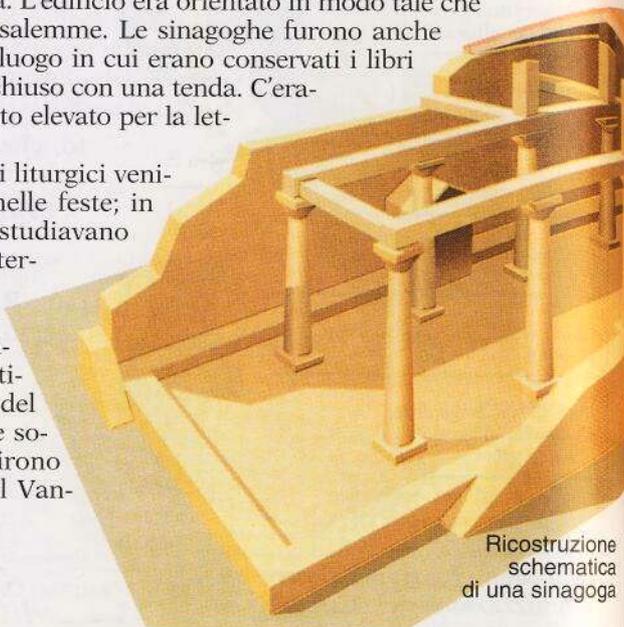
REGNO GIUDAICO (142-76 a.C.)



La sinagoga (letteralmente significa «assemblea») era il luogo della preghiera e della lettura della Legge. La sua origine risale alla predicazione dei profeti, durante l'esilio babilonese, allorché gli Ebrei deportati erano lontani dal tempio di Gerusalemme. Sembra si sia istituzionalizzata e diffusa nel periodo asmoneo. Gli edifici destinati a queste riunioni dovevano essere molto simili alle case private. Dagli scavi ricaviamo che la pianta delle sinagoghe era rettangolare, a volte con tre navate separate da colonne, e ognuna con la sua entrata. L'edificio era orientato in modo tale che i fedeli fossero rivolti verso Gerusalemme. Le sinagoghe furono anche concepite come piccoli templi: il luogo in cui erano conservati i libri sacri si chiamava *Santo* e veniva chiuso con una tenda. C'erano panche lungo le pareti, un posto elevato per la lettura, candelabri, trombe, tappeti...

Inizialmente le riunioni e i servizi liturgici venivano celebrati solo al sabato e nelle feste; in seguito, anche in altri giorni si studiavano la Legge e i Profeti. La riunione terminava con una benedizione. Le sinagoghe delle comunità giudaiche, sparse intorno al Mediterraneo per ragioni commerciali o artigianali, favorirono la diffusione del monoteismo tra i pagani. Gesù, e soprattutto i suoi apostoli, si servirono delle sinagoghe per annunciare il Vangelo ai Giudei.

→ Lc 4,16-21; At 13,5



Ricostruzione schematica di una sinagoga

Le sinagoghe «templi» nella diaspora

DAL TEMPIO ALLE SINAGOGHE



■ IMPORTANTI SINAGOGHE DELLA DIASPORA



Resti di sinagoghe

Simboli del culto ebraico riprodotti in un pavimento a mosaico della sinagoga di Bet-Sean, sec. IV d.C.



Una provincia dell'impero di Roma

Con Augusto tutti i paesi del Mediterraneo si trovarono riuniti sotto il dominio romano e sotto un unico potere. Apparentemente Augusto restaurò la repubblica, ma il potere reale era tutto nelle mani del principe o *imperatore*, che controllava l'esercito e le province disponendo di ampi poteri legislativi e giudiziari, come pure di un immenso patrimonio. Il nuovo regime sviluppò un'amministrazione che permise uno sfruttamento migliore delle province. Elementi essenziali per il mantenimento di questo impero furono il culto dell'imperatore, che assicurava fedeltà, e l'esercito composto dalle legioni (fanteria pesante), da unità di fanteria e cavalleria ausiliarie.

L'amministrazione delle province dell'impero

Impero		
Province sotto il comando dell'imperatore. Giurisdizione imperiale	↳ Governate da <i>legati imperiali</i> (rappresentanti dell'imperatore)	↳ Al comando delle legioni e forze ausiliarie
	↳ Governate da <i>procuratori</i> (delegati in province di rango inferiore)	↳ Comando limitato sulle forze ausiliarie
Province senatorie. Sotto il controllo del senato	↳ Governate da un <i>magistrato</i> romano (ex console o ex pretore)	↳ Senza comando diretto sull'esercito

L'IMPERO ROMANO

- Massima espansione all'epoca di Augusto
- Territori conquistati dopo Augusto
- Conquiste di Traiano (98-117 d.C.). Abbandonate da Adriano



Diana, dea della caccia (Scultura romana, Museo di Siviglia).

La religione romana riconosce molti dèi, che hanno le stesse virtù e gli stessi difetti degli uomini. Ogni dio ha potere su un aspetto della natura (il mare, il cielo) o della vita umana (la guerra, la pace, ecc.). Non c'è una dottrina particolare e la fede non tocca la vita. Non si aspettano premi o castighi; si praticano solo alcuni riti con la speranza che gli dèi ascoltino. Accanto a quella ufficiale ci sono anche religioni provenienti dall'Oriente, dette «misteriche» perché riservate agli iniziati; i loro culti sono segreti e promettono una salvezza nell'aldilà. Alcune, come il culto di Mitra, si oppongono al cristianesimo.

La religione romana

Gli dèi	I sacerdoti	I fedeli
Hanno le stesse virtù e gli stessi difetti degli uomini	Non interpretano una particolare dottrina. Qualunque cittadino può diventare sacerdote o compiere i riti	Ognuno può adorare gli dèi che preferisce
Sono immortali	Interpretano oracoli scrutando gli astri, il volo degli uccelli, le viscere di animali sacrificati	Non si aspettano premi né castighi eterni; dalla divinità aspettano solo la concessione di favori, in cambio di un'offerta
Si dividono i compiti: ogni dio esercita il potere in un ambito	Presiedono le cerimonie e hanno cura del tempio e della statua del dio	Devono praticare certi riti, ma da loro non si esige alcuna convinzione religiosa o morale
Ci sono perciò diverse categorie di dèi	Non hanno funzioni di pastori di anime	
Possono concedere favori in cambio di sacrifici	Il tempio non è un luogo di riunione ma solo di sacrifici rituali	
Gli imperatori vengono considerati come dèi		

Le religioni misteriche

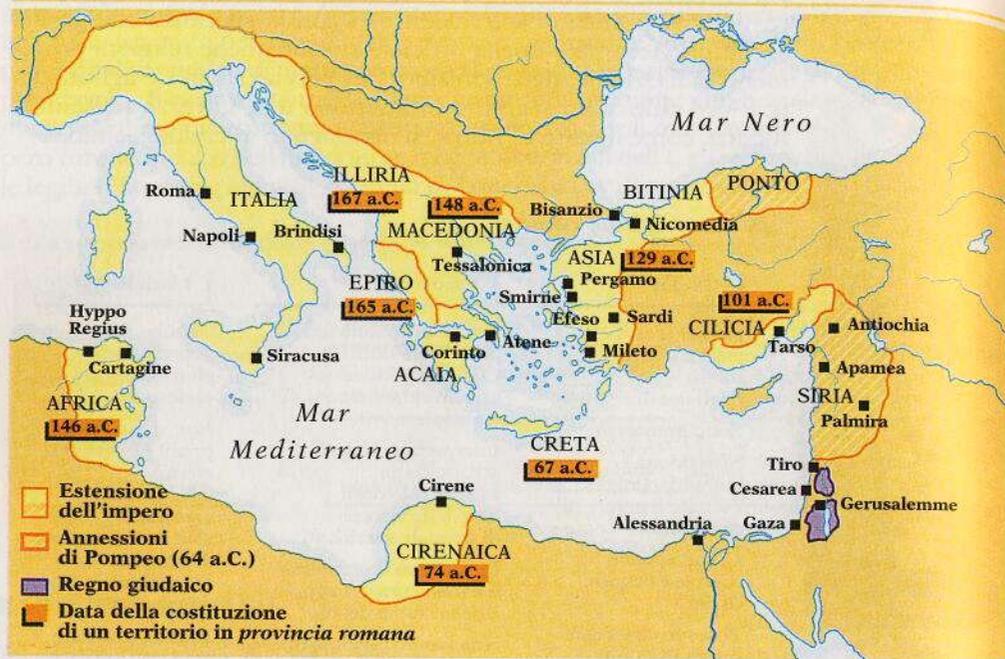
- Religioni segrete, solo per iniziati. I non iniziati sono esclusi dalla conoscenza della dottrina e dei culti
- Gli adepti si distinguono per grado di iniziazione
- Garantiscono sempre una salvezza personale (un paradiso)
- Concepiscono la cosmologia come un'eterna lotta tra il Bene e il Male (giustizia divina)
- Riconoscono dei «sacerdoti» o intermediari tra gli dèi e gli uomini
- Si riuniscono in locali chiusi (mitreo) o in luoghi isolati
- Spesso il loro culto è accompagnato da un banchetto: si ricerca l'identificazione (comunione) con la divinità



Mitra: uno degli dèi romani. Affresco, sec. II d.C. Mitreo di Marino (Roma)

Erode il Grande un re vassallo di Roma

■ ESPANSIONE DELL'IMPERO ROMANO IN ORIENTE (Sec. II-I a.C.)



■ La monarchia di Erode

Apice di Roma come potenza economica e militare → Espansione territoriale

Scoperta dell'impero di Alessandro Magno → Creazione di stati vassalli. Annessione di territori all'impero sotto forma di province

Creazione di monarchie più deboli e in costante rivalità

Il Vicino Oriente sta per cadere sotto il potere di Roma

Le divisioni interne del giudaismo facilitano l'intervento romano

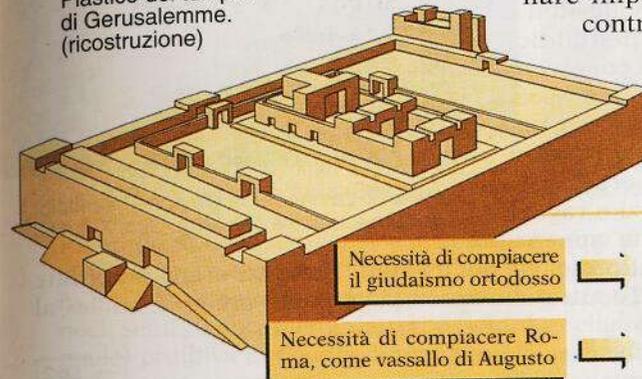
Roma fa del regno di Erode uno stato vassallo

■ Alla morte di Erode il Grande (4 a.C.)



L'espansione di Roma verso Oriente cominciò con l'annessione della Macedonia (148 a.C.); seguirono le terre dell'Asia Minore (il regno di Pergamo nel 129 a.C.) e della Cilicia (101 a.C.). A partire dal 64 a.C. Pompeo occupò la Palestina e assoggettò il regno asmoneo. Nel 40 a.C. fu istituita una monarchia vassalla fedele a Roma: la monarchia erodiana. Alla morte di Erode, la Giudea divenne una provincia amministrata direttamente da Roma attraverso un *procuratore*, o governatore di rango inferiore, che disponeva di truppe ausiliarie. Uno dei segni più evidenti del dominio romano era il controllo fiscale, con il suo sistema di imposte; il censimento delle persone e delle proprietà era uno strumento preliminare imprescindibile per esercitare il controllo sui beni. Proprio l'attuazione di un censimento motivò il viaggio di Giuseppe e Maria fino a Betlemme, dove sarebbe nato Gesù.

Plastico del tempio di Gerusalemme. (ricostruzione)



■ L'architettura erodiana

- Necessità di compiacere il giudaismo ortodosso → Restauro del santuario di Ebron. Ricostruzione del tempio
- Necessità di compiacere Roma, come vassallo di Augusto → Ricostruzione di Samaria-Sebaste. Ricostruzione di Cesarea
- Necessità di costruire fortezze per difendere il regno → Costruzione della fortezza di Herodium. Fortificazione di Masada
- Costruzione di palazzi → Palazzi di Gerusalemme, Gerico, Masada, Alessandria...

In quei giorni ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirino. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea, chiamato Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

→ Lc 2,1-5

■ Il censimento romano

- L'imperatore, con un editto imperiale, ordina un censimento
- I legati o governatori fissano le modalità del censimento nella loro giurisdizione
- Le amministrazioni provinciali pubblicano l'editto ed eseguono la registrazione generale con l'aiuto dell'esercito e dei magistrati locali
- Entro il tempo fissato, tutta la popolazione libera deve essere iscritta nei registri secondo la discendenza e il censo



Infanzia e vita quotidiana in Palestina

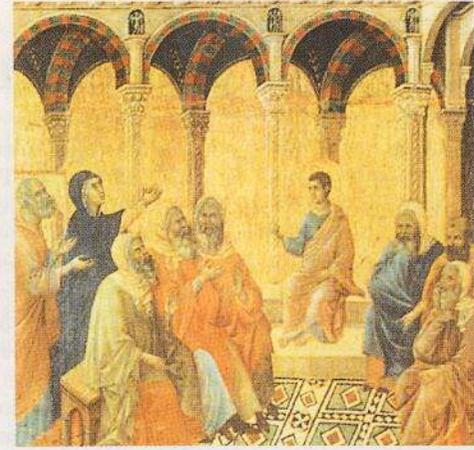
La vita di Gesù prima del suo ministero pubblico è poco conosciuta, ma dovette svolgersi secondo i costumi sociali del suo tempo. Come tutti i bambini ebrei, Gesù fu circonciso e introdotto ufficialmente nel popolo dell'alleanza. Crescendo, ricevette gli insegnamenti religiosi prima nella famiglia e poi nella sinagoga. L'educazione iniziava a cinque anni e durava fino al compimento dei dodici anni. Era tutta finalizzata alla conoscenza delle Scritture. Pochi potevano accedere a un'educazione superiore. La nascita di un bambino era accolta con gioia, quella di una bambina era considerata meno fortunata. Ragazzi e ragazze si sposavano normalmente appena entravano nella pubertà: a quattordici e a dodici anni. Le nozze erano precedute da un anno di fidanzamento. Toccava allo sposo pagare un «prezzo nuziale» al padre della sposa.



La nascita di Gesù nel presepio. Pittura romanica catalana. Sec. XIII d.C.



Circoncisione di Gesù. Juan de Borgoña, sec. XVI, Cattedrale di Avila (Spagna).



Gesù nel tempio. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (Museo Opera del Duomo, Siena).

Riguardo ai cibi, sappiamo che si utilizzavano porri, cipolle, aglio e cetrioli per fare zuppe, insieme a lenticchie o a grano e orzo. Si conoscevano il vino e la birra e si consumavano grandi quantità di frutta secca, come pistacchi, mandorle, noci, semi di cocomero, datteri e fichi. La religione (e l'esperienza della vita nomade) proibiva ai Giudei di mangiare la carne di alcuni animali, per esempio il maiale; si potevano mangiare polli, galline, anatre, agnelli, capre e buoi.

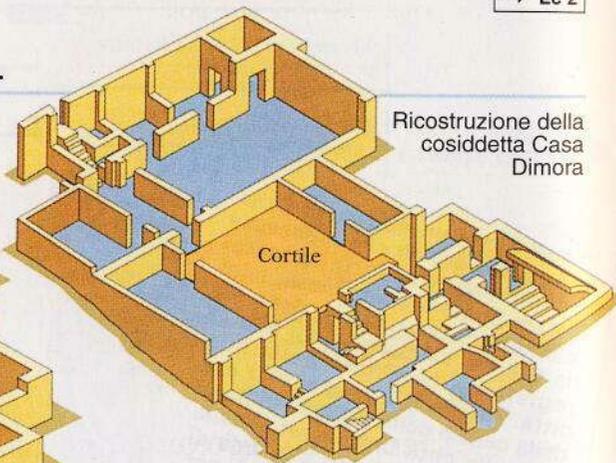
→ Lc 2

■ Abitazioni urbane di Gerusalemme nel sec. I d.C.

Ricostruzione della cosiddetta Casa Bruciata



- 1 Stanze e magazzini
- 2 Cucina
- 3 Cortile
- 4 Porta esterna
- 5 Sala per abluzioni rituali con accesso dalla strada



Ricostruzione della cosiddetta Casa Dimora

Le case della Giudea all'epoca di Erode rispecchiano l'influsso della cultura greco-latina. In generale, le abitazioni erano situate intorno a un cortile che fungeva da ingresso centrale. A Gerusalemme è stata riportata alla luce una casa che doveva appartenere a un sommo sacerdote: vi era una vasca per le abluzioni rituali, una cucina, una zona per la macinazione del grano e stanze di deposito. La zona scavata è soltanto un pianoterra; si conoscono anche altre case a un solo piano ma di grandi dimensioni, come la Casa Dimora, di quasi 600 metri quadri di superficie, con stucchi alle pareti e mosaici.

L'ALIMENTAZIONE IN PALESTINA

Alimenti di origine vegetale

Passati e zuppe
di porri
cipolle
aglio
cetrioli
lenticchie

Pane e pasta
di grano
o di orzo

Birra
di orzo

Frutta
mele
melagrane
uva
cocomero

Frutta secca
datteri
mandorle
pistacchi
noci
fichi
uva passa
semi di cocomero



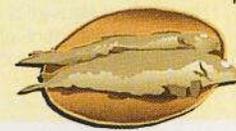
Alimenti di origine animale

Ova
galline
pollame

Latte
capre
mucche

Arrosti
polli
galline
anatre
agnelli
buoi
uccelli

Pesci vari



■ LA MISURA DEL TEMPO SECONDO IL CALENDARIO ROMANO

Dodici «ore brevi» di luce nel solstizio d'inverno

- | | |
|---|--|
| I Hora prima dalle 7.30' alle 8.15' | VII Hora septima dalle 12.00 alle 12.45' |
| II Hora secunda dalle 8.15' alle 9.00' | VIII Hora octava dalle 12.45' alle 13.30' |
| III Hora tertia dalle 9.00' alle 9.45' | IX Hora nona dalle 13.30' alle 14.15' |
| IV Hora quarta dalle 9.45' alle 10.30' | X Hora decima dalle 14.15' alle 15.00' |
| V Hora quinta dalle 10.30' alle 11.15' | XI Hora undecima dalle 15.00' alle 15.45' |
| VI Hora sexta dalle 11.15' alle 12.00' | XII Hora duodecima dalle 15.45' alle 16.30' |

Dodici «ore lunghe» di luce nel solstizio d'estate

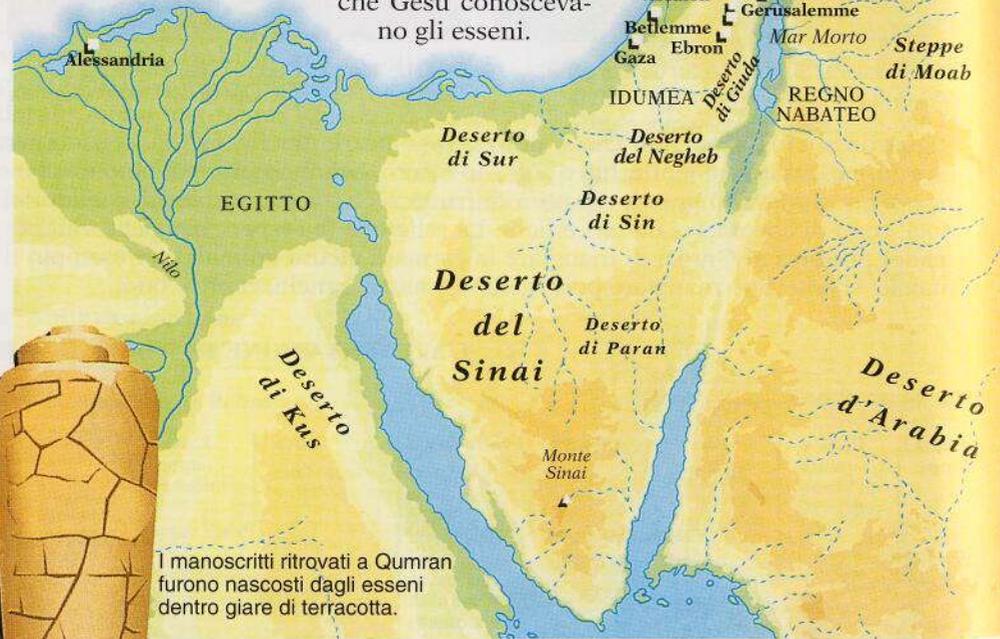
- | | |
|---|--|
| I Hora prima dalle 4.30' alle 5.45' | VII Hora septima dalle 12.00 alle 13.15' |
| II Hora secunda dalle 5.45' alle 7.00' | VIII Hora octava dalle 13.15' alle 14.30' |
| III Hora tertia dalle 7.00' alle 8.15' | IX Hora nona dalle 14.30' alle 15.45' |
| IV Hora quarta dalle 8.15' alle 9.30' | X Hora decima dalle 15.45' alle 17.00' |
| V Hora quinta dalle 9.30' alle 10.45' | XI Hora undecima dalle 17.00' alle 18.15' |
| VI Hora sexta dalle 10.45' alle 12.00' | XII Hora duodecima dalle 18.15' alle 19.30' |



Una spiritualità che viene dal deserto

La Palestina confina a est e a sud con zone desertiche. Nel deserto del Sinai il popolo d'Israele visse il dopo esodo e sperimentò l'aiuto di Dio. Nel Nuovo Testamento il deserto è presentato come luogo di penitenza e di prova, per Giovanni Battista e per Gesù.

Una comunità dedita allo studio e all'ascesi, detta degli «esseni» (la parola significa «puri, santi»), viveva ritirata nel deserto, sulle sponde del Mar Morto al tempo di Gesù. A Qumran è stata ritrovata parte della loro biblioteca. Giovanni Battista e forse anche Gesù conoscevano gli esseni.

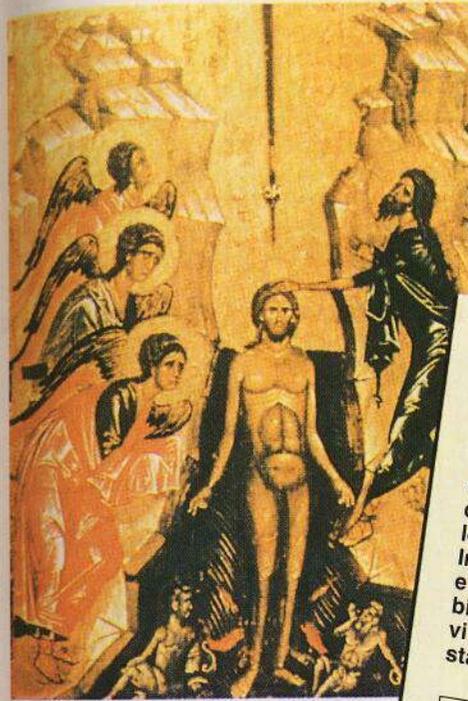


I manoscritti ritrovati a Qumran furono nascosti dagli esseni dentro giare di terracotta.

DESERTI DELLA PALESTINA

Il battesimo

Il simbolismo religioso dell'acqua era universalmente conosciuto in Egitto come in Babilonia e nelle religioni misteriche: l'immersione rituale nei fiumi aveva il significato di cancellare le impurità morali o culturali. L'Antico Testamento documenta riti di purificazione in vista di particolari gesti liturgici. Anche a Qumran sono state scoperte piscine rituali dove gli esseni praticavano immersioni rituali. Il battesimo predicato da Giovanni Battista invita alla conversione morale per prepararsi ad accogliere il Messia.

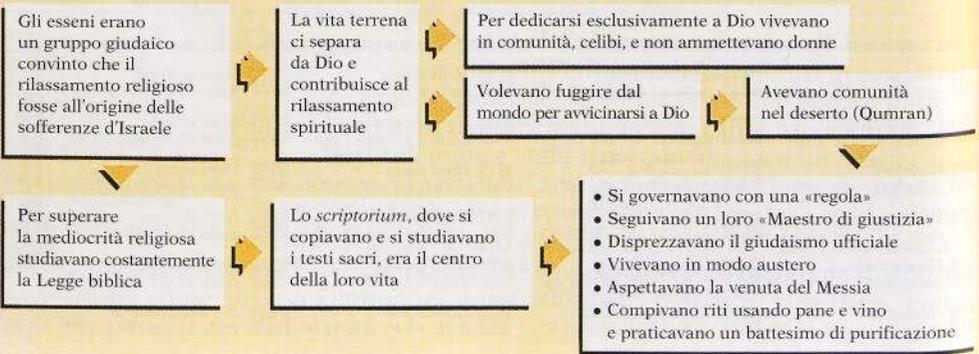


Gesù battezzato da Giovanni. Icona, sec. XIV (Patriarc. Greco, Gerusalemme).

Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico... In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni... Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

→ Mc 1,4-13

IL GIUDAISMO NEL DESERTO. GLI ESSENI



Significato religioso del deserto

- Rinuncia a beni e comodità
- Pratica del digiuno
- Fuga da ogni tentazione diabolica
- Vita di penitenza e solitudine interiore per la preghiera

Significato religioso dell'acqua

- Vita
- Pulizia
- Purificazione interiore
- Rinnovamento di vita, rinascita
- Lavacro del male (vita passata), pulizia interiore e rinnovamento spirituale (vita nuova)

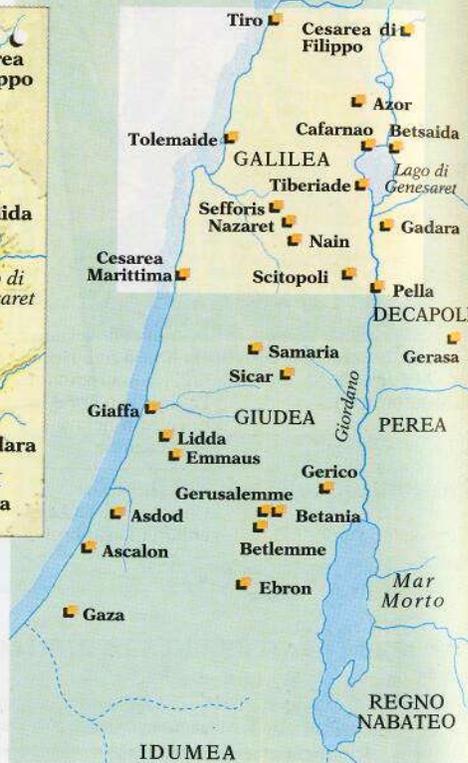
Il Vangelo comincia dalla Galilea

Buona parte della vita di Gesù si svolse in Galilea: da ragazzo visse a Nazaret, poi scelse come centro della sua predicazione Cafarnao, città portuale di circa 10.000 abitanti e posto di frontiera tra la Galilea e l'Iturea, con dogana in cui operavano numerosi esattori di imposte, chiamati pubblicani. C'era anche una piccola guarnigione, probabilmente una *centuria* formata da cento soldati. Come tutte le città di una certa importanza, aveva una sinagoga. I Vangeli ricordano che Gesù parlò nella sinagoga di Cafarnao (Mc 1,21-29), incontrò dei pubblicani (Mt 9,9-10) e il capo della guarnigione militare o centurione (Mt 8,5-9). Recenti scavi (1969-1985) diretti dal padre Virgilio Corbo hanno riportato alla luce una parte della città, la sinagoga e alcune case di pescatori, tra le quali potrebbe esserci quella di Pietro.

LA PALESTINA AL TEMPO DI GESÙ



Gesù chiama Pietro e Andrea. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (National Gallery, Washington).



CHI ERANO I «DISCEPOLI» DI GESÙ

- È discepolo chi segue un Maestro
- Erano originari della Galilea
 - Erano persone di umile estrazione per lo più poveri pescatori
 - Accompagnavano Gesù nei suoi viaggi e nella predicazione

LA CITTÀ DI CAFARNAO

Ipotetica ricostruzione della casa di Pietro nell'Insula Sacra (1)



Pianta di Cafarnao ai tempi di Gesù

- 1 Insula Sacra
- 2 Insula II
- 3 Insula III
- 4 Insula IV
- 5 Insula V
- 6 Sinagoga

Ricostruzione della sinagoga (6)

Il giudaismo si fonda sulla rivelazione

La parola di Dio è scritta nella Bibbia. Per questo ogni buon giudeo di solito imparava a leggere fin da bambino

I genitori dovevano far sì che i loro figli ricevessero una buona istruzione. La famiglia era il luogo dove cominciava l'educazione

La sinagoga era la «casa del libro». Qui si imparava «la Legge» cioè la Toràh

L'educazione al tempo di Gesù

La formazione si completava nelle «case degli studi» dirette dai «rabbini»

Gli esperti della Legge la sapevano leggere e spiegare: erano chiamati «rabbini», «maestri» o «dottori della Legge»

IL MESSAGGIO DI GESÙ

Il messaggio

- Gesù annuncia che «è giunto il regno di Dio»
- Gesù è il Figlio di Dio
- Gesù è la via che porta a Dio
- Importanza della carità
- Importanza della preghiera

Nuclei essenziali

Il regno di Dio è per i poveri

Per rendere più comprensibile il suo messaggio Gesù si serve di parabole

- I ricchi e i poveri: i ricchi disprezzano l'invito di Dio, i poveri lo accettano
- Il regno di Dio cresce come il chicco di senapa o il lievito
- Il regno di Dio è come il seme gettato nel campo: parte si perde e parte porta frutto
- Dio è come un buon pastore che va in cerca della pecora smarrita e come un padre che attende il ritorno del figlio che si è allontanato da casa

Ambiente sociale e religioso

GERARCHIA SOCIO-ECONOMICA IN PALESTINA



Schiavi fuggitivi, emarginati sociali
malati contagiosi, briganti, ladri

Schiavi domestici

Lavoratori agricoli in regime
di servitù o fittavoli liberi

Commercianti e artigiani liberi

Classi sacerdotali
e servitori del tempio

Funzionari pubblici

Proprietari terrieri
e aristocrazia provinciale

Cittadini
romani



Nella Palestina del I secolo andava emergendo una società fortemente ellenizzata, specialmente nei centri più importanti: Cesarea di Filippo, Sebaste, Gadara, Ascalon. Molti erano cittadini romani e costituivano le élites sociali e, spesso, anche economiche. C'erano poi i ricchi proprietari terrieri, molto legati all'amministrazione ellenistica e romana. Funzionari civili o del tempio costituivano un altro gruppo importante per l'influsso che esercitavano sulla gente: anche questi, in larga misura, collaboravano con l'amministrazione romana. I quartieri popolari erano abitati dalla classe libera degli artigiani e commercianti e dalla plebe, che costituiva la base della società urbana. I più si dedicavano alla coltivazione della terra come lavoratori e come piccoli fittavoli. Numerosi erano gli schiavi agricoli e domestici. Le società antiche creavano gruppi consistenti di emarginati, che spesso si davano al brigantaggio. Nel Nuovo Testamento ci sono frequenti riferimenti a tutti questi gruppi sociali.

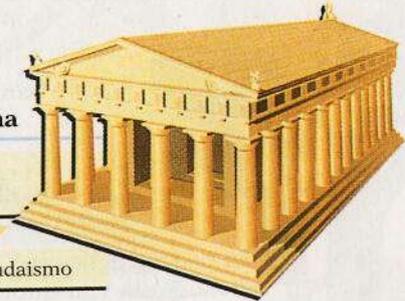
→ Lc 10,30

Ambiente religioso in Palestina

Dominio politico romano

Cultura ellenistica

Provocavano e favorivano divisioni nel giudaismo



QUADRO CRONOLOGICO: DALL'ESILIO AL TEMPO DI GESÙ

538 a.C. - 331 a.C.

Palestina, provincia dell'impero persiano

331 a.C. - 164 a.C.

Palestina, territorio controllato da sovrani ellenizzati:

- Tolomei d'Egitto
- Seleucidi di Siria

164 a.C. - 63 a.C.

Rivolta contro Antioco La Palestina si rende indipendente

63 a.C. - 6 d.C.

Conquista romana La Palestina sotto il controllo indiretto di Roma

6 d.C.

La Palestina provincia romana

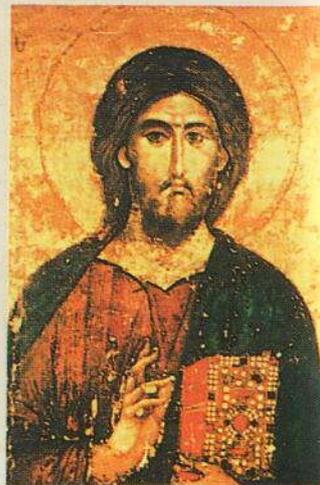
Nascita della letteratura apocalittica

La progressiva ellenizzazione dei costumi provoca nei Giudei il timore che sia vicina la fine del mondo (sec. II a.C.)

Si scrivono testi in una forma chiamata «apocalittica»

Tratti caratteristici

- Si guarda alla fine dei tempi
- Dio interverrà nel mondo
- Dio distruggerà i governanti cattivi e oppressori
- Comincerà una nuova «era»
- Apparirà un «unto» (consacrato): il Messia



Cristo Pantocratore. Icona, sec. XIII. Monastero di Chilandar, Monte Athos

Gli esseni (i puri?)

Aspettavano come imminente la venuta del Messia Consideravano vicina la fine dei tempi Praticavano il battesimo di acqua Vivevano nel deserto, in comunità di preghiera

Gli hassidim (i pii)

Si opponevano all'influenza dell'ellenismo

Gli zeloti

Non accettavano di pagare tributi a Roma Si opponevano all'amministrazione romana Tramarono numerose rivolte armate

I rabbini (i maestri)

Conoscevano a fondo e spiegavano la Legge Non formavano una setta o gruppo organizzato Presiedevano la preghiera nelle sinagoghe

I farisei (i separati)

Osservavano scrupolosamente la Legge biblica Mantenevano una condotta rigorosa Praticavano una religiosità piuttosto plateale Non si occupavano di politica

I sadducei

Aristocratici favorevoli alla dominazione romana Appartenevano in genere a famiglie sacerdotali Credevano solo in ciò che è scritto nel Pentateuco

CITTÀ ELLENISTICHE in Palestina al tempo di Gesù



Artigianato e commercio

Al tempo di Gesù, la «pax romana» favoriva una economia agricola e artigiana e una efficiente rete di scambi commerciali.



Moneta romana di Cesare Augusto



Nei paesi e nelle città si era sviluppato un artigianato di servizio alla vita quotidiana: falegnami, fabbri, carpentieri e muratori, vasai, tessitori e tintori... Nelle città costiere e nei centri lungo le principali vie di comunicazione il continuo passaggio di carovane e di merci favoriva gli scambi e il commercio. Gerusalemme era il centro vitale della nazione ebraica: il tempio manteneva l'unità religiosa e la fedeltà alle tradizioni e richiamava decine di migliaia di pellegrini nelle grandi «feste di pellegrinaggio».

ARTIGIANATO E COMMERCIO NELLE CITTÀ

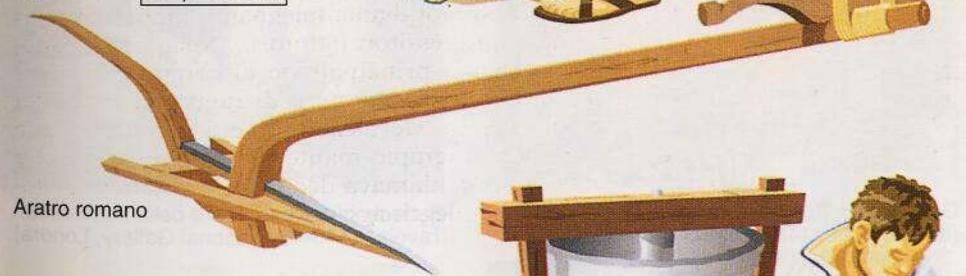


Agricoltura e pastorizia

Come in tutte le società antiche, anche in Palestina l'agricoltura e la pastorizia costituivano la fonte principale di sussistenza e di ricchezza per la gente nelle campagne (i nobili erano proprietari terrieri). La vita del contadino era regolata dal ciclo delle stagioni, dalla semina alla mietitura alla successiva aratura.



Il calendario religioso basato sui mesi lunari (354 giorni) era periodicamente corretto per seguire le stagioni agricole. → p. 149-151



Aratro romano



Mole di pietra per macinare i cereali

La geografia del Vangelo



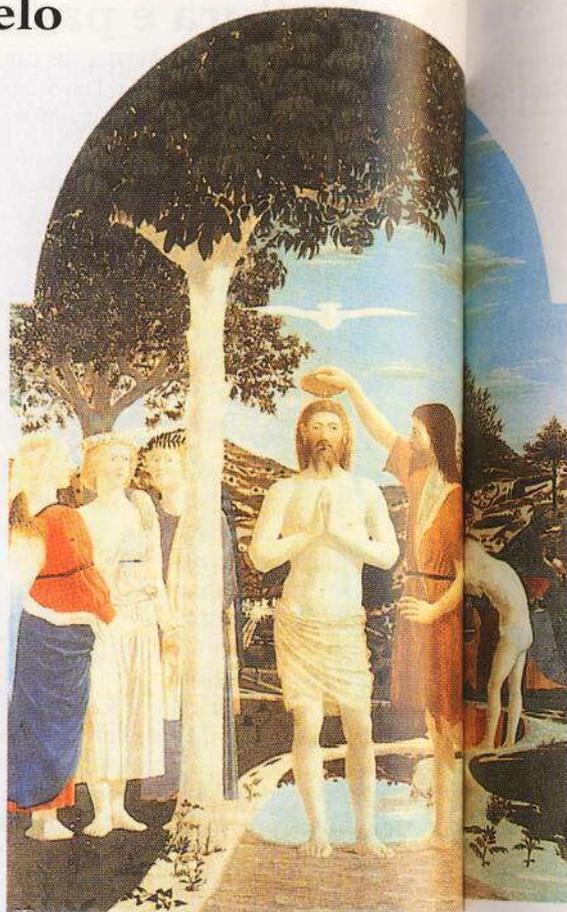
La natività. Guido da Siena, 2ª metà sec. XIII.



Gesù tra i dottori nel tempio. Il Bergognone (documentato 1481-1522). Affresco.



Gesù e la samaritana. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (Coll. Rockefeller, New York).



Battesimo di Gesù. Piero della Francesca. Tavola, 1440-45 (National Gallery, Londra).



La trasfigurazione. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (National Gallery, Londra).

LUOGHI DELLA VITA DI GESÙ

Itinerari di Gesù da Cafarnao a Gerusalemme

- Strada collinare attraverso la Samaria
- Strada lungo il Giordano attraverso la Perea

1 Regione dove Gesù guarì una ragazza cananea

2 Dove conferì il primato a Pietro

Luoghi dove Gesù **3** operò miracoli

4 Iniziò la vita pubblica

5 Cambiò l'acqua in vino

6 Chiamò i discepoli

7 Si trasfigurò

8 Visse la sua infanzia

9 Risuscitò un giovane

10 Liberò dai demoni

11 Incontrò la samaritana

12 Apparve risorto ai discepoli

13 Chiamò Zaccheo

14 Fu battezzato da Giovanni Battista

15 Morì in croce, risuscitò e salì al cielo

16 Risuscitò Lazzaro

17 Nacque in un presepio



Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

→ Mt 4,23-25



Le nozze di Cana. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (Museo dell'Opera del Duomo, Siena).

Malattie, cure e salute

La maggior parte dei popoli dell'antico Oriente considerava le malattie come un castigo inflitto dagli spiriti cattivi. Per liberarsi da questi influssi demoniaci i pagani invocavano gli dèi e praticavano la magia. Nel giudaismo ciò era proibito, poiché solo il vero Dio può operare guarigioni. Nella Bibbia alcuni profeti operano guarigioni ma sempre in nome di Dio. Anche per molti ebrei la malattia era vista come un castigo di Dio e il malato era considerato un peccatore che scontava così le sue colpe. Ma Gesù dice che non si può legare direttamente la malattia a un peccato: le cause possono essere varie.



→ Gv 9,3

Concezione religiosa delle malattie



Alcuni settori della società greca, partendo da un'analisi fatta con metodo empirico, svilupparono tecniche di dissezione dei cadaveri e usavano mezzi fisici e chimici per combattere le malattie. All'avanguardia in questo senso erano le scuole di Alessandria e di Cos, le quali potevano contare su un valido corpo di medici — tra i quali si distinsero Erofilo, Prassagora ed Erasistrato — che raggiunsero una discreta conoscenza dell'anatomia umana.

La medicina greca diventa disciplina scientifica



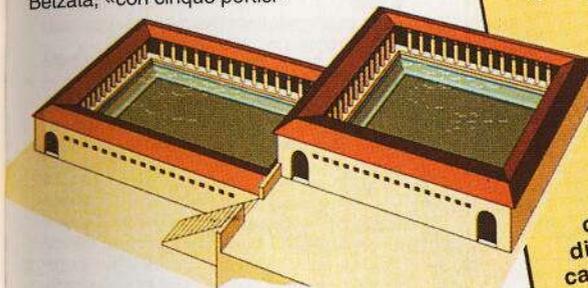
PREVENZIONE DELLE MALATTIE SECONDO LA BIBBIA

La buona salute deriva dal rispetto della legge di Dio

La Bibbia prescrive:

- Un giorno di riposo settimanale
- Non mangiare animali «impuri»
- Non bere acque contaminate
- Circoncisione dei maschi
- Proibizione di sposarsi con membri della stessa famiglia
- Uso dell'acqua come elemento purificante (abluzioni)
- Isolamento degli «impuri» (malati, lebbrosi...)

Ipotetica ricostruzione della piscina di Betzà, «con cinque portici»



Le sue acque erano ritenute curative. Forse la differenza di livello delle due piscine gemelle provocava il passaggio intermittente e «l'agitazione dell'acqua» che si riteneva guarisse le malattie.

Secondo la mentalità ebraica la salute è frutto di una vita ordinata nell'osservanza della legge di Dio: le prescrizioni del riposo settimanale, delle norme igieniche su animali «impuri», e acque contaminate, la circoncisione dei maschi, sostenevano con motivazioni religiose una saggia ricerca della salute.

V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [Alcuni codici spiegano: Quando un angelo discendeva nella piscina e agitava l'acqua, il primo ad entrarvi guariva da qualsiasi malattia fosse affetto]. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava pensando che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qual che altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina».

→ Gv 5,2-9



Risurrezione di Lazzaro. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (Coll. Rockefeller, New York).



Guarigione del cieco nato. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (National Gallery, Londra).

Calendario e feste d'Israele

Mesi ebraici e principali feste

Mesi moderni	Mesi (lunari) del calendario ebraico	Feste principali
Prima spiga d'orzo	III Marzo	Giorno 14 (+7 giorni) Pasqua. Azzimi
Mietitura del grano	IV Aprile	Giorno 21 Primizie. Per presentare a Dio le prime spighe d'orzo
Coltivazione della vite	V Maggio	50 giorni dopo la Pasqua Pentecoste. Festa «delle Settimane»: ringraziamento per il raccolto
Prima vendemmia	VI Giugno	Giorno 1 Capodanno civile. Festa delle trombe. Si invoca Dio per la nuova aratura
Frutti estivi	VII Luglio	Giorno 10 Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Richiesta di purificazione dai peccati
Raccolta delle olive	VIII Agosto	Giorni 15-23 Festa delle Capanne. Si vive in capanne di frasche (vendemmia) o tende per ricordare l'epoca in cui Israele visse nel deserto
Ultimi frutti Aratura	IX Settembre	Giorno 25 Festa della Dedicazione (Hanukkah). Per ricordare la purificazione del tempio a opera di Giuda Maccabeo (164 a.C.), si accendevano luminari: da qui il nome «festa delle luci»
Semina del grano	X Ottobre	Giorni 13-14 Festa di Purim. Per celebrare la salvezza dallo sterminio del popolo giudaico sotto il re persiano Assuero, grazie all'intervento di Ester
Inizio delle piogge	XI Novembre	
Primi germogli	XII Dicembre	
Fichi invernali	I Gennaio	
Raccolta del lino	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	XI Novembre	
	XII Dicembre	
	I Gennaio	
	II Febbraio	
	III Marzo	
	IV Aprile	
	V Maggio	
	VI Giugno	
	VII Luglio	
	VIII Agosto	
	IX Settembre	
	X Ottobre	
	X	

Legge giudaica e giustizia romana

In Palestina, come in tutte le province romane, l'amministrazione suprema della giustizia era nelle mani del procuratore romano. Solo lui poteva condannare alla pena di morte. I *cittadini romani* godevano del diritto di «appellarsi al giudizio dell'imperatore» ed essere giudicati a Roma. L'autorità giudaica, rappresentata dal sinedrio, aveva giurisdizione in materia religiosa, civile e penale ma con poteri limitati. Per questo Gesù fu presentato al procuratore Ponzio Pilato. La condanna pronunciata dal sinedrio si basava sulla «bestemmia religiosa» perché Gesù si era proclamato Figlio di Dio, ma davanti a Pilato fu accusato di delitto politico per essersi proclamato «re dei Giudei». La crocifissione era un supplizio praticato in Oriente, e Roma lo infliggeva di solito ai ribelli e agli schiavi.

→ Gv 18,19

LA CONDANNA DI GESÙ E LE SUE CAUSE

Gesù entra in Gerusalemme

È acclamato come «re»

Scaccia i mercanti dal tempio

È acclamato come Messia dalla gente

Reazione negativa da parte delle autorità giudaiche

Il sommo sacerdote lo condanna come «bestemmiatore»

Le autorità giudaiche non hanno pieni poteri giudiziari

Per ottenere una condanna a morte accusano Gesù di essere un sobillatore politico contro Roma e un ribelle «contro Cesare»

Gesù è presentato al procuratore romano perché emetta la sentenza

La giustizia romana finisce per condannarlo alla pena dei ribelli e degli schiavi: la morte in croce

Il supplizio e l'esecuzione dei condannati a Roma erano uno spettacolo:

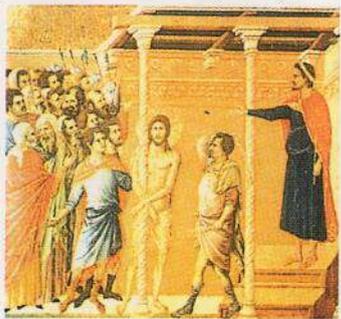
- flagellazione
- esibizione in pubblico
- morte lenta



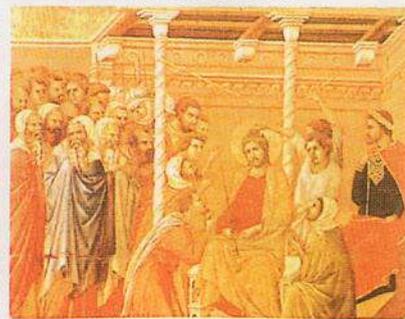
Gesù entra in Gerusalemme. Duccio di Buoninsegna. Tavola, 1311 (M. Opera del Duomo, Siena).



Gesù davanti a Pilato. Pietro Lorenzetti (1280/85-1348?). Tavola (Pinacoteca Vaticana).



Gesù flagellato e coronato di spine. Duccio di Buoninsegna (c. 1260-1318/19). Tavola, 1311 (Museo dell'Opera del Duomo, Siena).



La passione di Gesù

GERUSALEMME: SCENARIO DELLA PASSIONE, MORTE, RISURREZIONE DI GESÙ



L'orto del Getsemani com'è oggi

Probabile itinerario dal Getsemani alla crocifissione

- Getsemani 1
- Casa di Caifa? 2
- Tempio 3
- Sinedrio 4
- Palazzo degli Asmonei residenza di Erode Antipa 5
- Pretorio (?) già palazzo di Erode il Grande 6
- Golgota 7
- Sepolcro 8

Torre Antonia: di qui i soldati romani controllavano l'ordine pubblico durante le feste. Forse era qui il pretorio ove Pilato giudicò Gesù 9



La crocifissione. Duccio di B. (M. Opera Duomo, Siena).

Primi procuratori romani della Giudea



Fascio littorio dei consoli romani

6-9 d.C.	9-12	12-15	15-26	26-36
Coponio	Marco Ambibulo	Lucio Annio Rufo	Valerio Grato	Ponzio Pilato

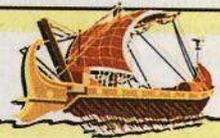
La dispersione giudaica

■ Cause della dispersione prima della conquista romana

Alessandro Magno unificò buona parte dell'Oriente

Molti giovani si univano come mercenari agli eserciti dei re ellenistici

I viaggi erano più facili



Forte emigrazione a causa del commercio e degli affari

Le rivolte giudaiche nei sec. IV-III a.C. dispersero molti prigionieri ebrei in tutto l'Oriente

Emigrazioni volontarie durante i periodi in cui la Palestina era teatro di guerra

Si formarono comunità fiorenti e prospere

La Bibbia proibisce l'infanticidio e l'aborto

Forte crescita demografica tra la popolazione ebraica

Stabilità delle comunità fuori della Palestina



■ Motivi dell'isolamento delle comunità ebraiche

Ammettono un Dio solo

Rifiutano il politeismo greco e romano
Non possono adorare sovrani divinizzati

No all'aborto e all'infanticidio

Ciò li distingue da altri popoli e dalle altre culture, che li praticavano normalmente o li tolleravano

Hanno una conoscenza di Dio rivelata nella Bibbia

Importanza della sinagoga

I maestri della sinagoga esercitano anche funzioni giuridiche



Leggi e tradizioni regolano anche i pasti

Notevoli differenze dal mondo greco

No al matrimonio con non ebrei

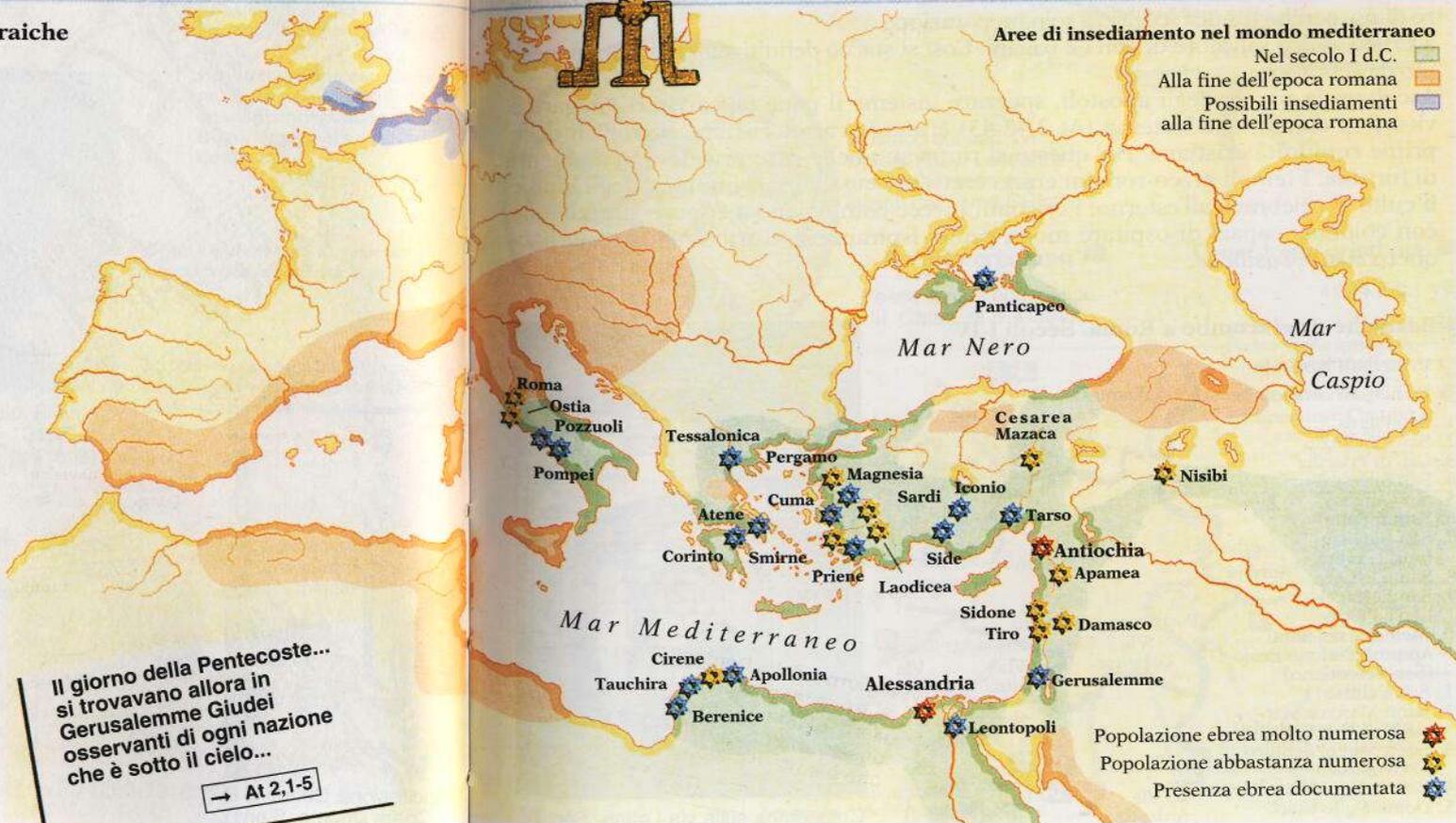
Queste caratteristiche rendevano gli ebrei diversi da tutti gli altri popoli; ciò provocava diffidenza politica e persino ricorrenti persecuzioni

Il giorno della Pentecoste... si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo...
→ At 2,1-5

Le prime comunità israelite s'insediano in Mesopotamia dopo la distruzione di Samaria nel 721 a.C. e con le deportazioni a Babilonia a opera di Nabucodonosor nel 597 e 586 a.C. Durante il periodo ellenistico un intenso processo migratorio è provocato dal regime vessatorio dei Seleucidi di Siria, dall'arruolamento negli eserciti mercenari che rappresentava un'opportunità di sopravvivenza in periodo di crisi, e dall'unificazione politica dell'Oriente (iniziata da Alessandro Magno e mantenuta dai suoi successori), che favorì lo sviluppo delle attività commerciali e i contatti culturali. Anche la forte crescita demografica del popolo ebraico spingeva all'emigrazione: la Bibbia infatti condanna l'infanticidio e l'aborto, pratiche diffuse e tollerate nel decadente mondo greco-romano. Con la distruzione del tempio di Gerusalemme (70 d.C.) cessò il culto ufficiale e la *diaspora* o dispersione divenne definitiva. Gli Atti degli Apostoli e le lettere di Paolo documentano come la *diaspora* dell'ebraismo, non senza lotte né resistenze, contribuì di fatto all'espansione del cristianesimo.



LA DIASPORA GIUDAICA NEL I SECOLO d.C.



Inizio del cristianesimo

Secondo la promessa di Gesù, nella Pentecoste i suoi discepoli ricevono «la forza dello Spirito Santo... per essere testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino agli estremi confini della terra» (At 1,8) e cominciano a proclamare la salvezza che Dio ha operato per mezzo di Gesù.

Il cristianesimo affonda le sue radici nel giudaismo: tra *antica e nuova alleanza* c'è continuità per l'unico Dio che si rivela e salva, ma c'è rottura per il riconoscimento di Gesù come vero Figlio di Dio e unico Messia-salvatore.

Il cristianesimo comincia a diffondersi prima in Palestina, poi tra gli ebrei della *diaspora*, quindi tra i pagani che erano politeisti. Uno dei primi problemi che la Chiesa dovette affrontare fu il valore della Legge mosaica, cioè se si dovessero obbligare i pagani a farsi prima ebrei, per diventare cristiani. Nel concilio di Gerusalemme (At 15) gli apostoli decisero di no, perché l'antica legge era solo preparazione a Cristo, unico salvatore di ebrei e pagani. Così si staccò definitivamente il cristianesimo dall'ebraismo.

Ascoltare la parola degli apostoli, spezzare insieme il pane (eucaristia), pregare e vivere in comunione fraterna (At 2,42-43) erano le caratteristiche essenziali delle prime comunità cristiane. Per questo si riunivano nelle case private o in ambienti di fortuna. I templi greco-romani erano eretti per custodire i simulacri degli idoli e il culto si celebrava all'esterno; i cristiani invece cominciano a erigere grandi aule con colonne, capaci di ospitare molta gente, ispirandosi ai tribunali pagani: nacquero così le *basiliche*.



La Pentecoste. Cattedrale di Zamora (Spagna).

DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO FINO AGLI INIZI DEL SECOLO IV



Mosaico del sec. IV. Dorset (GB). Le lettere greche XP sono le iniziali del nome CRisto.

Il culto cristiano

Pesce e pani eucaristici. Sec. III, Catac. di S. Callisto.



Fede in un Dio trascendente

Uso di simboli

Non ci sono sacrifici cruenti di animali

L'altare è una mensa su cui si celebra il memoriale dell'ultima cena di Cristo

Letture dei testi sacri

Si richiede un ambiente per molti fedeli: nasce la basilica

Cronologia cristiana

41-44 d.C.

Sotto Erode Agrippa I Pietro viene arrestato

49 d.C.

L'imperatore Claudio caccia da Roma insieme con i Giudei anche i cristiani

64 d.C.

Incendio di Roma; Nerone addossa la colpa sui cristiani

95 d.C.

Persecuzione dell'imperatore Domiziano

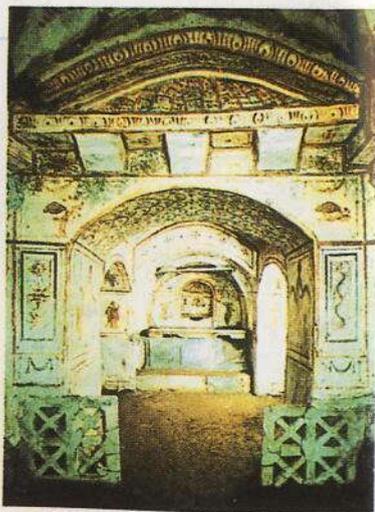
111-113 d.C.

Inchiesta di Plinio, governatore di Bitinia, sulle comunità cristiane dell'Asia Minore; editto di Traiano

Basiliche e catacombe a Roma. Secoli I-IV

- Principali basiliche
- Principali catacombe

1. San Pietro
2. San Pancrazio
3. Cat. di Priscilla
4. San Silvestro
5. Sant'Agnes
6. Sant'Ippolito
7. San Lorenzo fuori le mura
8. Santa Ciriaca
9. Santi Marcellino e Pietro
10. Memorie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (San Sebastiano)
11. San Callisto
12. Santi Marco e Marcelliano (San Callisto)
13. Santi Nereo, Achilleo e Petronilla
14. Cat. di Domitilla
15. Domine quo vadis?



Catacomba sulla via Latina. Sec. IV.

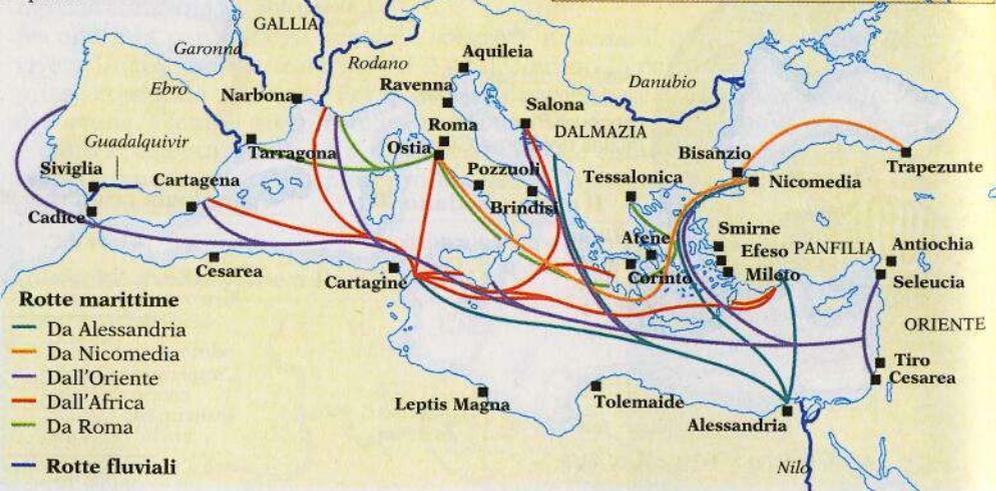
Sulle vie e lungo le rotte dell'impero

L'impero romano all'inizio dell'era cristiana comprendeva il bacino mediterraneo e gran parte dell'Europa continentale, grazie alle conquiste di condottieri come Mario, Silla, Pompeo, Cesare. Con Augusto e l'impero lo spirito di conquista lasciò il posto a un'opera di organizzazione e gestione dei territori sottomessi. Le necessità di un'amministrazione centralizzata, gli spostamenti dell'esercito, l'attività economica e gli scambi culturali comportarono lo sviluppo di una importante rete di strade e di rotte marittime che favorirono il diffondersi del cristianesimo. San Paolo, nato a Tarso di Cilicia, nell'attuale Turchia, fariseo e persecutore dei cristiani, divenne, dopo un misterioso incontro con Gesù risorto, l'«apostolo delle genti» (At 9). Viaggiatore infaticabile, percorse tutto il mondo greco-romano e predicò Gesù Cristo fino a Roma.

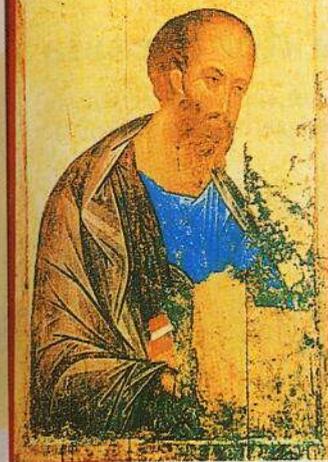
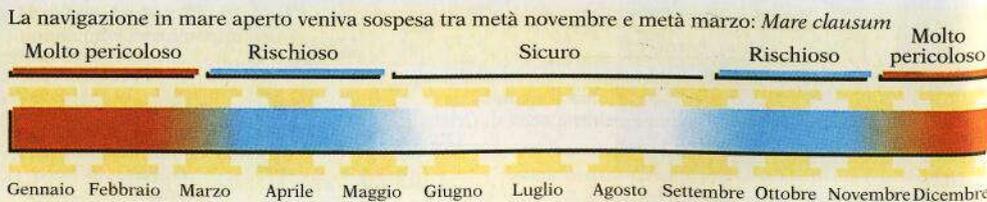


ROTTTE MARITTIME E FLUVIALI

La navigazione avveniva preferibilmente di giorno seguendo la costa di porto in porto.



STAGIONE DELLA NAVIGAZIONE NELL'ANTICHITÀ

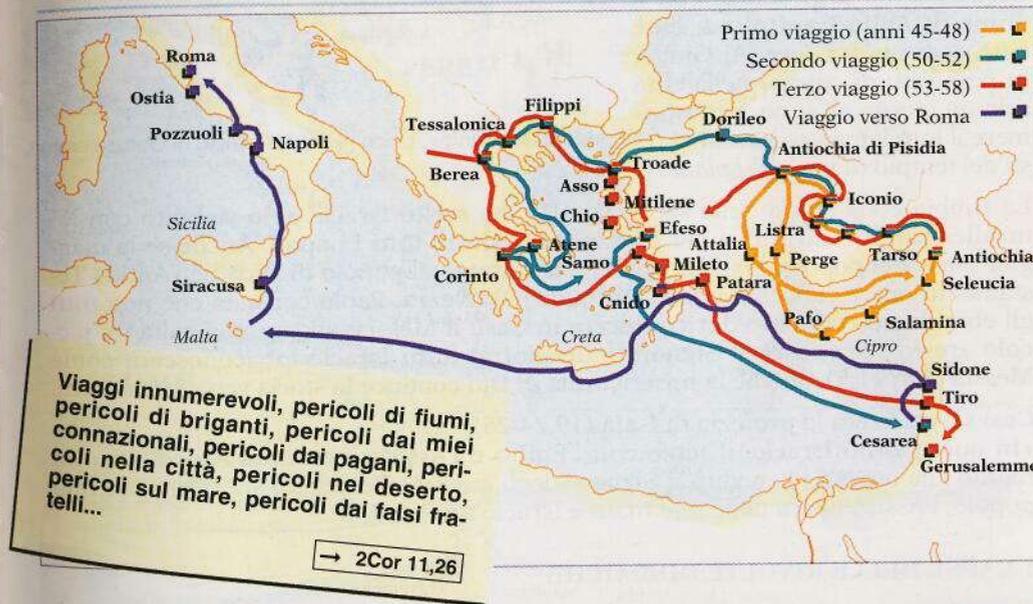


San Paolo. Icona russa. Sec. XV.

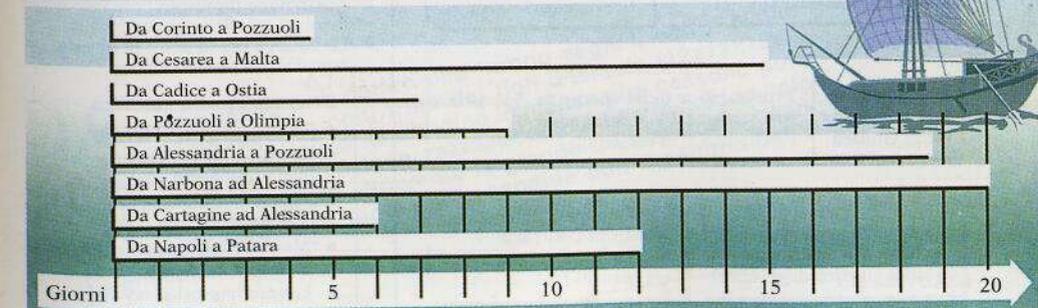
PAOLO DI TARSO «APOSTOLO DELLE GENTI»

- Tarso era una città di grande sviluppo culturale
- La maggioranza degli abitanti di Tarso godeva della cittadinanza romana e conosceva la cultura greca
- Paolo, nato a Tarso, frequentò anche altri centri come Efeso e Corinto
- Paolo imparò presto a viaggiare
- Efeso e Corinto erano città capitali di province dell'impero, centri di più facili comunicazioni con il resto dell'impero
- Paolo era «cittadino romano», privilegio che permetteva di difendersi meglio nei viaggi e poi nell'attività missionaria

I GRANDI VIAGGI MISSIONARI DI SAN PAOLO



DURATA MEDIA DELLA NAVIGAZIONE IN EPOCA ROMANA



Un popolo ancora in attesa del Messia

Nel giudaismo era cresciuta una forte aspettativa di un salvatore (il Messia) che avrebbe liberato il popolo ebreo. Questo clima, caratterizzato dalla commistione di idee politiche e religiose, provocò diverse rivolte contro Roma. La prima (66-70 d.C.) provocò la distruzione di Gerusalemme e la riduzione in schiavitù di parte della popolazione. Gli ultimi ribelli assediati nella fortezza di Masada preferirono suicidarsi piuttosto che arrendersi. Dopo una seconda rivolta antiromana (132-135 d.C.) i sopravvissuti furono venduti schiavi ed espulsi dalla Palestina; Gerusalemme fu rifondata con il nome di Aelia Capitolina, cioè città dedicata a Giove. Ai Giudei fu permesso di entrare nella città solo un giorno all'anno, per esprimere il loro lamento davanti ai resti del tempio (il muro del pianto).



«Muro del pianto», unico resto del tempio di Gerusalemme.

La Bibbia è «la storia della salvezza»: Dio ha scelto Israele e ha stabilito con lui un'alleanza per salvarlo e, per mezzo suo, salvare tutti i popoli. Anche se la maggior parte del popolo d'Israele non l'ha accettata, «il popolo di Dio» dell'Antico Testamento non è cancellato dalla storia della salvezza. Paolo constata che non tutti gli ebrei hanno rifiutato di riconoscere in Gesù il Messia: ancora una volta un piccolo «resto» riconosce il Signore e un giorno tutto Israele lo riconoscerà come Messia (Rm 11,5), poiché la misericordia di Dio conduce la storia verso la salvezza.

Così si realizzerà la profezia di Isaia (19,24-25):

«In quel giorno Israele, il terzo con l'Egitto e l'Assiria, sarà una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti: Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».

CAUSE DELLE RIVOLTE GIUDAICHE

Diverse profezie annunciavano la prossima venuta di un Messia (salvatore)

Speranza in un Messia liberatore
Fervore messianico

Dominazione romana della Giudea

Frustrazione della speranza
Aspirazione a riguadagnare l'indipendenza da Roma

La cultura greco-latina influiva sui costumi e sulla cultura degli ebrei

Reazioni contrarie alla cultura dei pagani («i gentili»)

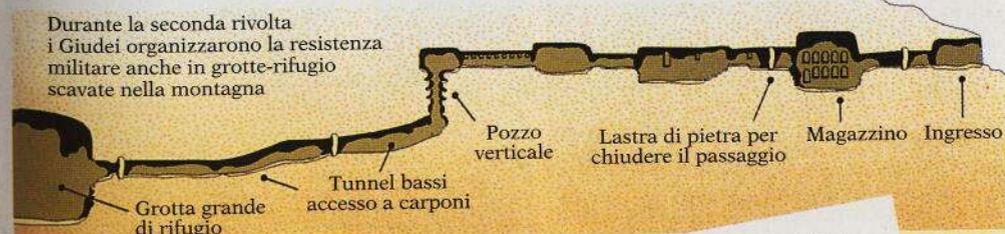
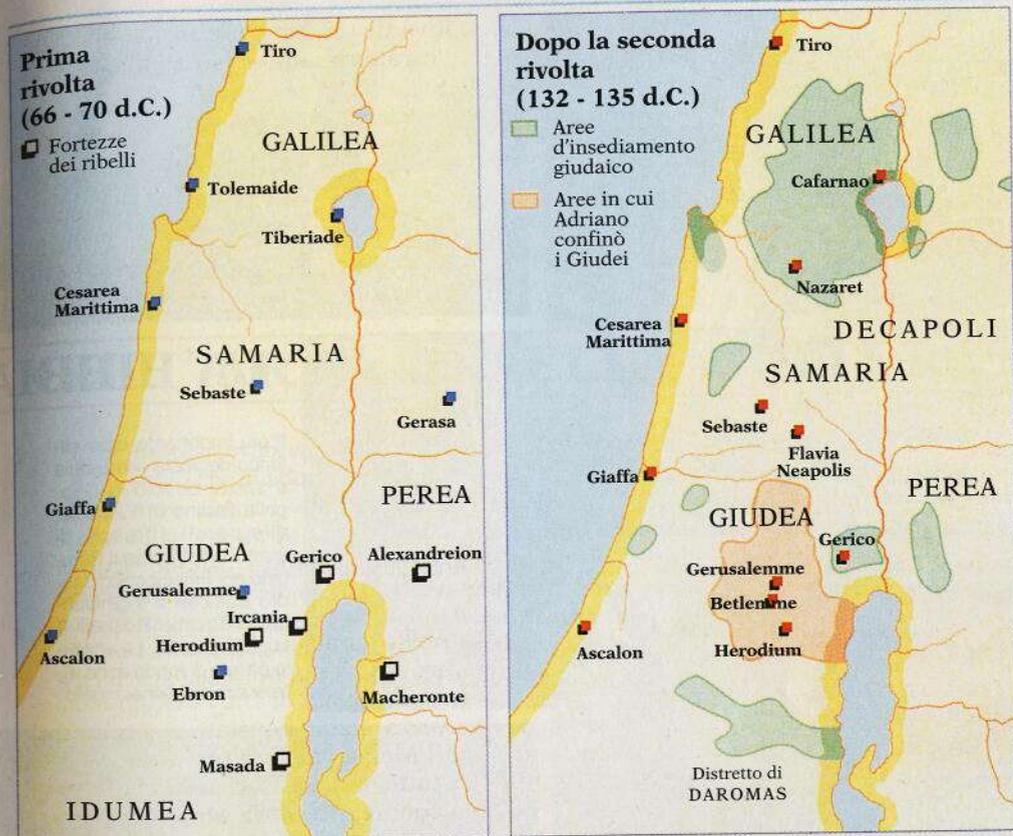
Prima rivolta giudaica

- Roma espugna Gerusalemme e distrugge il tempio
- Proibizione della circoncisione
- La Giudea posta sotto la diretta amministrazione romana

Seconda rivolta giudaica

- Roma reprime la rivolta
- Espulsione dei Giudei dalla loro terra
- Gerusalemme diventa Aelia Capitolina
- Molti dei vinti sono ridotti in schiavitù
- I sopravvissuti sono dispersi

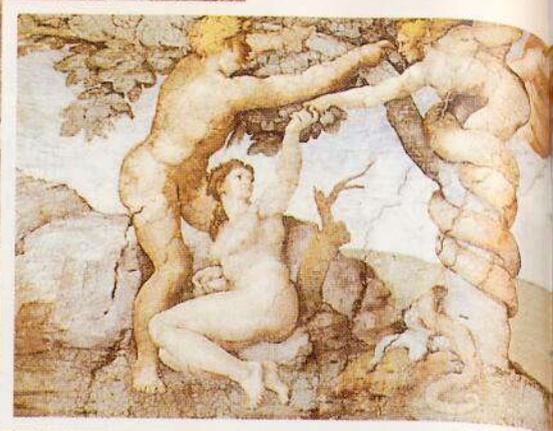
LE DUE PRINCIPALI RIVOLTE GIUDAICHE



Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: 144.000 segnati da ogni tribù dei figli d'Israele (12x12x1000). Dopo ciò apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua... Sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello.

→ Ap 7,4-14

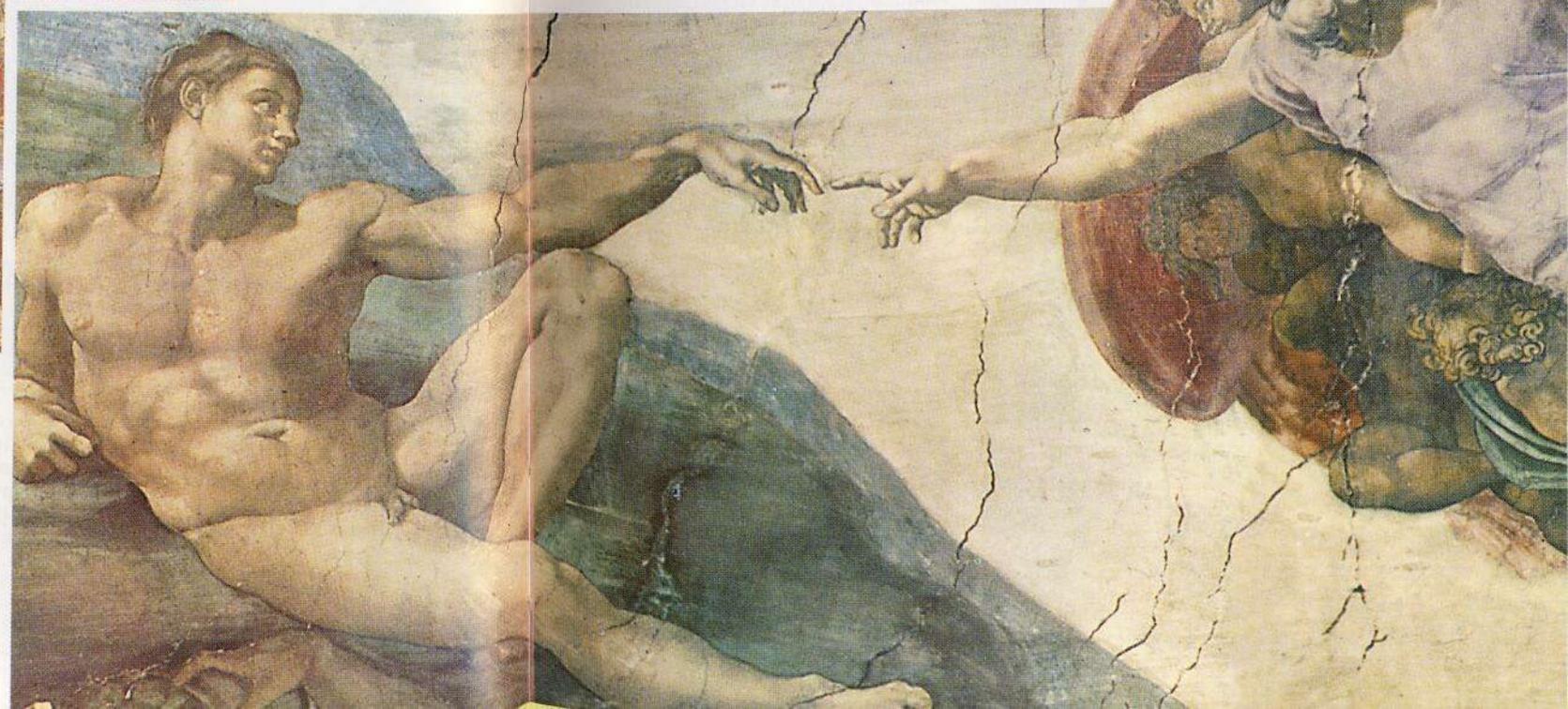
La salvezza cristiana è universale



LA BIBBIA NELL' ARTE E NELLA CULTURA

Il più imponente ciclo pittorico dedicato alla Bibbia è senza dubbio la Cappella Sistina in Vaticano: alle pareti affreschi di grandi artisti come il Perugino e il Pinturicchio, Sandro Botticelli e il Ghirlandajo, Cosimo Rosselli e Luca Signorelli. La volta e la parete di fondo sono affrescate da Michelangelo.

La Bibbia proibiva ogni raffigurazione di Dio (Es 20,4; cfr. Dt 4,15) per il rischio che si adorassero come idoli simulacri e figure «opera delle mani dell'uomo». Gesù è «l'immagine del Padre», e l'arte cristiana è semplice espressione della fede in Dio: non si adorano dipinti o statue, ma solo il Signore che vi è rappresentato. Anima dell'arte cristiana è la Bibbia, specialmente il Vangelo e la storia di Gesù: in queste pagine raccogliamo alcuni esempi significativi, invitando i lettori a scoprire gli innumerevoli tesori d'arte sparsi in ogni parte d'Italia.



Sull'immensa volta della Cappella Sistina, Michelangelo Buonarroti ha affrescato l'inizio della Bibbia: in 930 mq ci sono ben 343 figure, con 9 grandi quadri della Genesi dalla creazione al diluvio, altri episodi, gli antenati di Gesù, profeti e sibille nei pennacchi, nelle vele e nelle lunette. *A destra e in alto*: creazione dell'uomo, creazione degli astri e peccato originale. Nella parete di fondo (*sopra*) il drammatico giudizio universale che chiude la storia: vicino al Cristo giudice, Maria intercede per l'umanità peccatrice. Altri soggetti della celebre volta → p. 5, 30-31, 73.



L'arte cristiana più antica, o *paleocristiana*, nasce nelle catacombe (cave sotterranee adibite a rifugi e a cimiteri) durante le persecuzioni (sec. II e III d.C.).

È un'arte ricca di *simboli*: il pesce – *ichthys* in greco era l'acrostico della professione di fede: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore, – la colomba o il cervo, simboli dell'eucaristia e del battesimo. Gesù è l'Agnello immolato ma vincitore dell'Apocalisse (*a sinistra*). Si trovano anche dipinti il banchetto eucaristico e scene dell'Antico Testamento. (→ altre illustr. p. 104-105).



Sopra: Gesù tra gli apostoli Paolo e Pietro, al quale consegna il Vangelo. Mosaico, sec. V (S. Costanza, Roma). *Sotto*: Gesù Buon Pastore. Affresco, sec. IV. Catacombe S. Callisto, Roma.



Con l'editto di Costantino (Milano, 313) i cristiani escono dalla clandestinità e nel 391, con Teodosio, l'impero diventa «cristiano». Sorgono le prime grandi basiliche, non simili ai templi pagani, ma piuttosto alle grandi aule dei tribunali romani, saloni con colonne in grado di accogliere la *ekklesia* cioè la comunità riunita. Tra le più antiche basiliche: S. Sabina, S. Clemente, S. Maria Maggiore in Roma.

Cristo Alfa e Omega (cioè principio e fine della storia). Affresco, sec. III-IV, Catacombe di Domitilla, Roma.

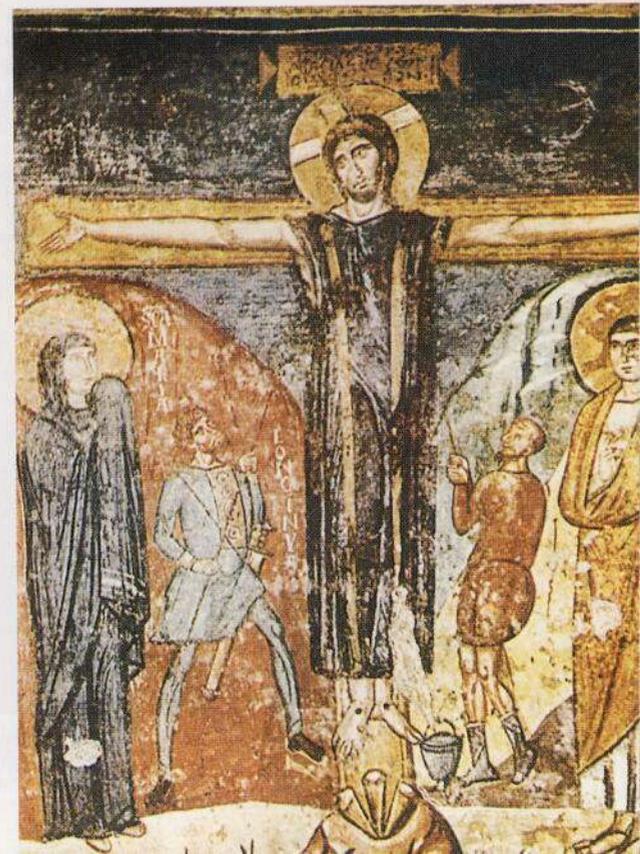


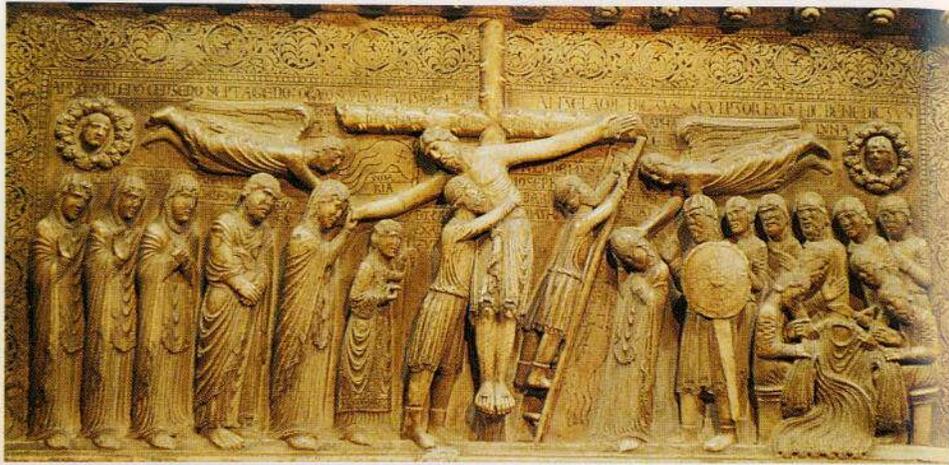
Caduto l'impero romano d'Occidente (476), primeggia Bisanzio (Costantinopoli): da qui prende nome *l'arte bizantina*. Centro di tale arte in Italia è Ravenna. Nei mosaici invece dell'imperatore si celebra il Cristo Pantocratore (cioè che ha ogni potere), ancora raffigurato secondo i modelli pagani, giovane e imberbe come un Apollo.

La crocifissione. Affresco del sec. VIII, S. Maria Antiqua, Roma. Secondo i modelli bizantini, il Crocifisso veste i paramenti sacri, come pontefice dell'azione liturgica.

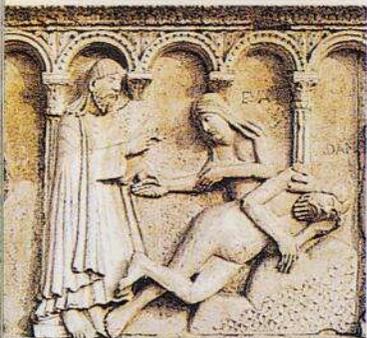


Battesimo di Gesù. Mosaico, 500 c. Battistero degli Ariani, Ravenna. *In alto* la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

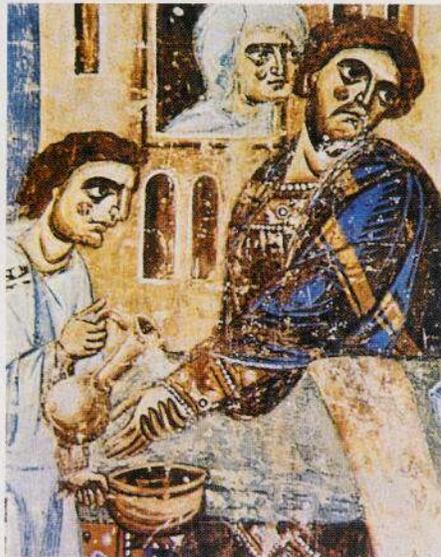




Sopra: Benedetto Antelami (c. 1150 - 1230), Deposizione di Cristo dalla croce. Rilievo, 1178, Duomo di Parma. A sinistra: Wiligelmo, Creazione di Eva. Rilievo, 1120 c., Duomo di Modena.



L'arte dell'alto Medioevo, ispirata ai modelli romani, è detta *romanica*: edifici possenti, con muri portanti e piccole finestre, lasciano ampi spazi ai mosaici, ancora d'ispirazione bizantina, alla scultura e alla pittura che si rinnova. Tra i pittori che hanno illustrato temi biblici va ricordato il senese Duccio di Buoninsegna (c. 1260-1318/19). Altre sue opere → p. 85, 88, 94, 97, 99, 100, 101.



Pilato si lava le mani, mentre la moglie lo consiglia a non condannare Gesù. Affresco, sec. XI, S. Angelo in Formis (Capua).



Cenni di Pepo detto Cimabue (1240-1302), Madonna con Bambino e angeli. Tavola. È il primo pittore toscano che si stacca dai modelli bizantini.



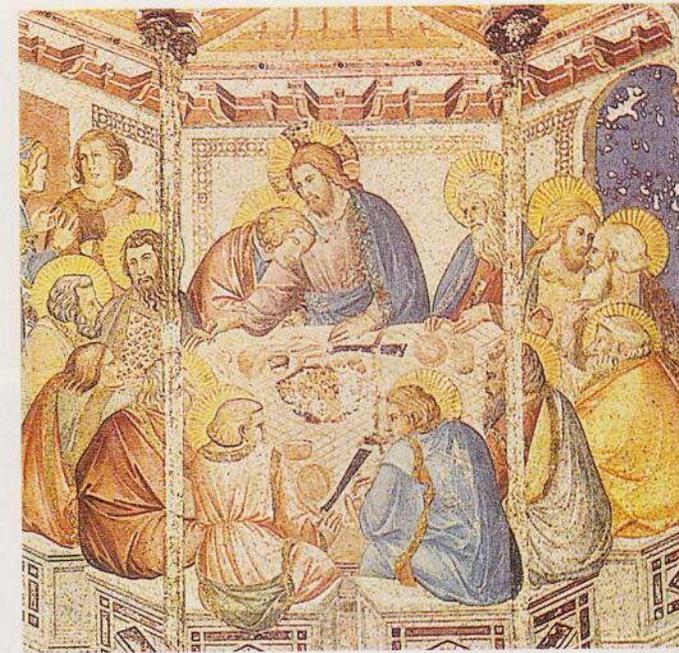
Cristo Pantocratore, angeli e santi. Mosaico, 1148, Catino absidale del Duomo di Cefalù. A partire dal sec. V, il volto di Cristo con barba e baffi, lunghi capelli, ampie orecchie asimmetriche, ciuffetto sulla fronte, pare ispirato alla Sindone, probabilmente venerata come «volto santo» a Edessa (→ p. 19, 90).



Cristo in gloria e Giudizio universale. Mosaico, 1220 c. Cupola del Battistero di Firenze. Quest'opera, con storie della Genesi e di Cristo, è considerata il punto di partenza della grande pittura fiorentina. Forse è opera degli stessi mosaicisti attivi in S. Marco a Venezia.



Nei secc. XIII-XIV trionfa il *gotico*, con pilastri altissimi, archi a sesto acuto, immense vetrate. La pittura si rinnova ambientando le figure bibliche nel mondo circostante. I maestri del gotico italiano danno vita a grandi cicli dedicati alla vita di Cristo. Artista sommo è Giotto salutato (con Cimabue) come il creatore della pittura italiana. Un recente terremoto (1997) ha danneggiato alcuni loro capolavori nella basilica di San Francesco ad Assisi. Uno dei cicli più interessanti di Giotto è nella Cappella degli Scrovegni a Padova. Nel sec. XV le scuole gotiche fiamminghe privilegiano lo splendore dei costumi e l'elemento drammatico, specialmente nelle scene della passione del Signore.



Sopra: Pietro Lorenzetti (1280-1348), Ultima cena. Affresco, Basil. inf. S. Francesco, Assisi. Sotto: Gentile da Fabriano (1370-1427), I magi al presepio. Tavola (Uffizi, Firenze).



Giotto di Bondone (1267-1337), Il giudizio universale. Affresco. Cappella degli Scrovegni, Padova. Ai lati di Cristo i dodici apostoli; la croce divide i beati dai dannati (inferno di tipo dantesco).



Sopra: Giacomo Serra (1360-1389), Ultima cena. Tavola (Galleria Nazionale, Palermo).

A sinistra: Simone Martini (1282-1344), Gesù, Giuseppe e Maria. Tavola (Walker Art G., Liverpool).



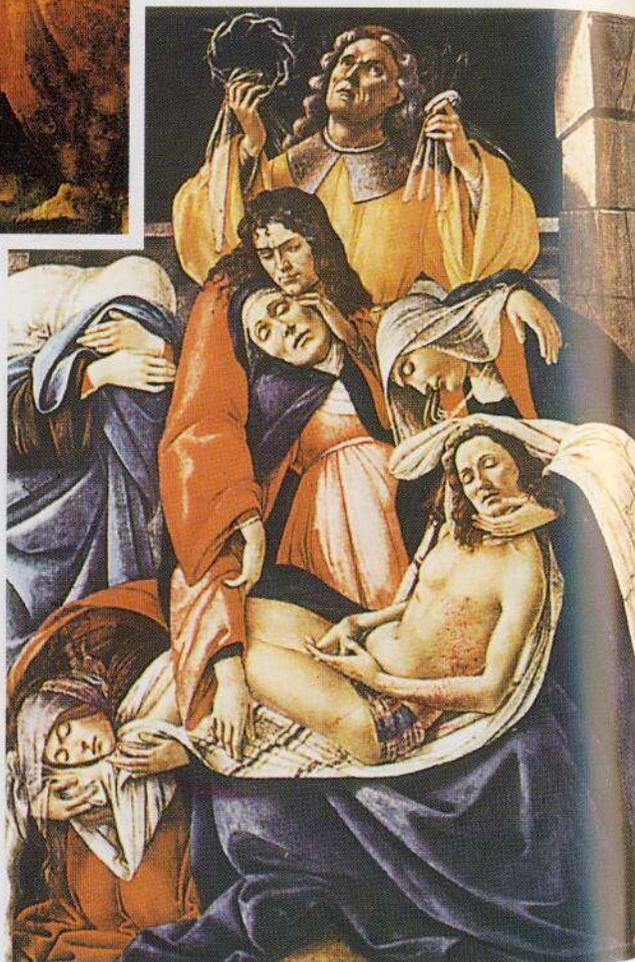


Sopra: Masaccio (1401-1428), L'elemosina di S. Pietro. Affresco, Cappella Brancacci, Firenze.

Sotto: Luca Signorelli (1450-1523), Particolare dal gruppo dell'Anticristo. Affresco (Duomo di Orvieto).



Il Quattrocento italiano è un secolo eccezionale per l'arte: l'umanesimo apre nuove prospettive facendo credere che tutto diventa possibile all'uomo intelligente. L'architettura si rinnova (cupola del Duomo di Firenze di Filippo Brunelleschi, 1423-36); la pittura fissa le leggi della prospettiva e nuovi canoni di composizione; la scultura crea capolavori come «la porta del paradiso» del Ghiberti (1425) per il Battistero di Firenze.



Sandro Felipepi detto Botticelli (1444-1510), La pietà. Tavola (Museo Poldi Pezzoli, Milano). Artista fecondissimo, dipinse molte Madonne, numerosi ritratti e soggetti mitologici. Lavorò anche agli affreschi laterali della Cappella Sistina in Vaticano.



Fra Giovanni da Fiesole detto il Beato Angelico (1387-1455), Annunciazione e natività. Tavola (Museo di S. Marco, Firenze).



Piero della Francesca (1416-1492), La scoperta della vera croce. Affresco, S. Francesco, Arezzo. Secondo una leggenda, Elena, madre di Costantino, ritrovò a Gerusalemme tre croci: riconobbe quella di Gesù perché, accostata a un paralitico, lo fece guarire.

Pietro Perugino (1445-1523), Gesù consegna a Pietro «le chiavi del regno dei cieli». Affresco laterale. Cappella Sistina in Vaticano.





Leonardo da Vinci (1452-1519), Ultima cena. Affresco. Refettorio del convento di S. Maria delle Grazie, Milano. Purtroppo l'intonaco non fu preparato bene, e la pittura col tempo è molto scolorita.

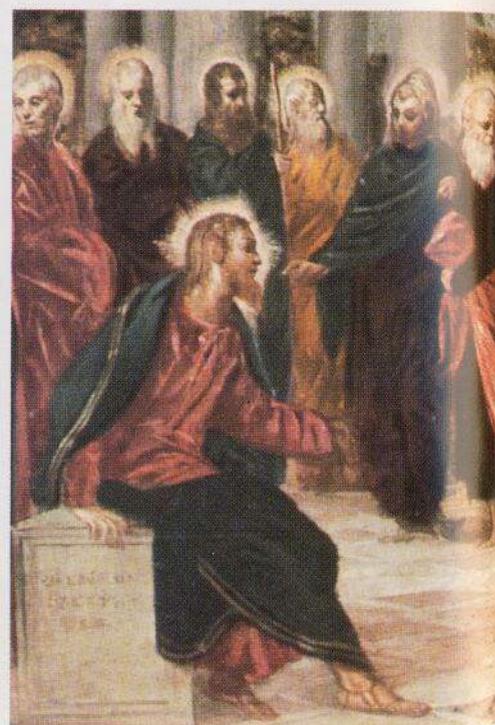
Il Cinquecento italiano segna uno dei momenti più felici dell'arte: il *Rinascimento* mette insieme la ricerca della massima perfezione e la massima razionalità. Geni come Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti sono il simbolo di quella fecondissima stagione che fece dell'Italia la patria dell'arte.



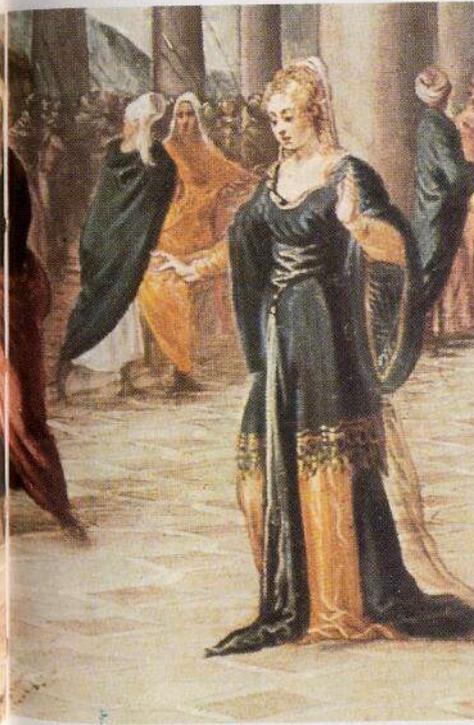
Michelangelo Buonarroti (1475-1564), La pietà, S. Pietro, Roma. Opera giovanile, è l'unica firmata; altre Pietà di Michelangelo sono a Milano e a Firenze.



Sopra: Paolo Veronese (1528-1588), Mosè salvato dalle acque. Tela (Museo del Prado, Madrid).
Sotto: Antonio Allegri detto il Correggio (1489-1534), Adorazione dei magi. Tela (Brera, Milano).



A sinistra: Raffaello Sanzio (1483-1520), La risurrezione di Gesù. Tavola (Museo delle Belle Arti, São Paulo, Brasile).



Sopra: Jacopo Robusti detto il Tintoretto (1518-1594), Gesù perdonava la donna adultera. Affresco, Palazzo Barberini, Roma.



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (1573-1610), La cena di Emmaus. Tela (National Gall., Londra).

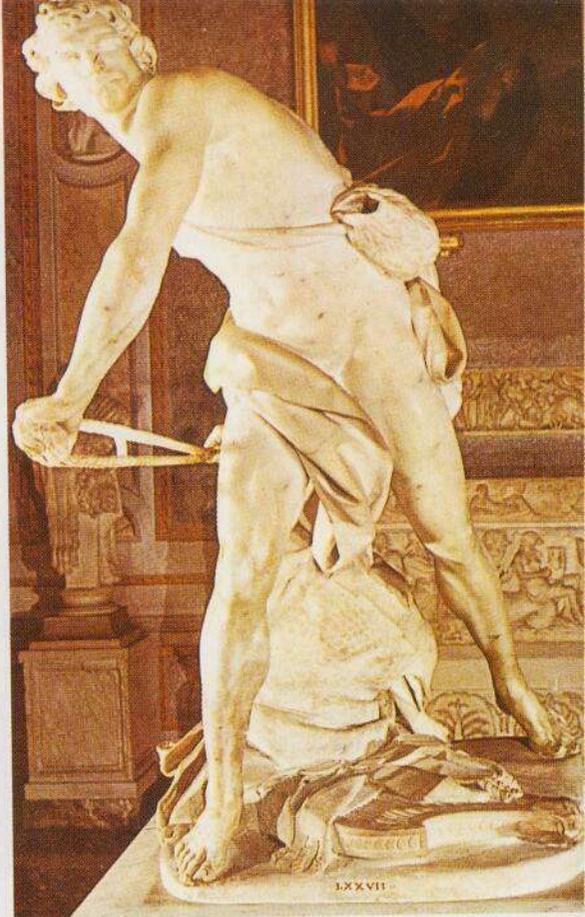
Il Seicento italiano vede il trionfo del *barocco* (bizzarro, strano: detto in opposizione alla razionalità del Rinascimento), che privilegia il gusto popolare, il sensazionale, il sorprendente. È lo stile fiorito nella Controriforma cattolica per favorire il coinvolgimento meditativo e la pietà popolare.

Pieter Paul Rubens (1577-1640), Gesù calma la tempesta. Tela (Gemaldegalerie, Dresda).



Sopra: Rembrandt Van Rijn (1606-1669), Sacrificio di Abramo, (Altepin., Monaco).

A destra e sotto: Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), Davide (Gall. Borghese, Roma). Colonnato di S. Pietro, Roma, 1665-1667. Cristo e gli apostoli sono immortalati sulla facciata della basilica, al centro di un abbraccio ideale di tutta la cristianità.





Sopra: Giovan Battista Tiepolo (1696-1770), Salita di Gesù al Calvario. Tela, S. Alvise, Venezia.

Sotto: Corrado Giaquinto (1703-1765), I Magi adorano il Signore. Tela (Museo di Belle Arti, Vienna).

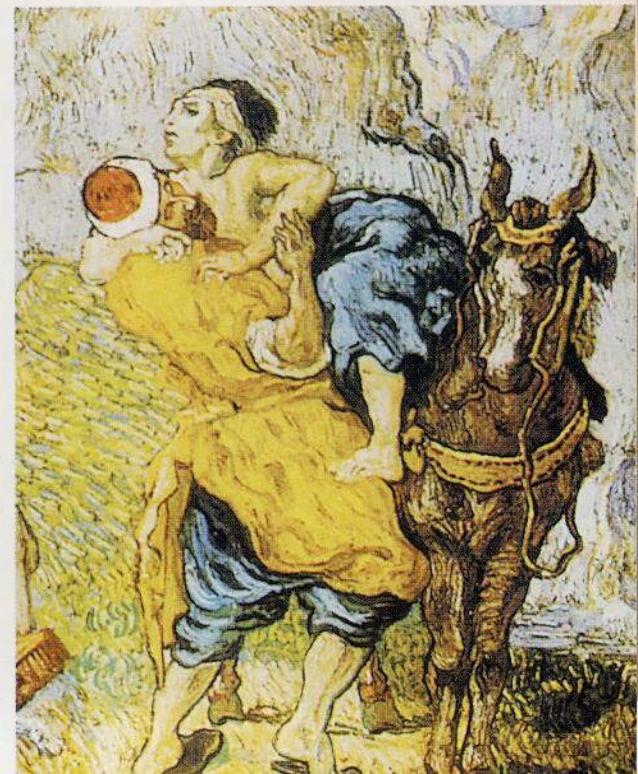


Il Settecento è il secolo dell'*illuminismo* (culto della ragione umana) e delle grandi rivoluzioni francese e americana: nell'arte si impone il gusto *rococò*, che porta il barocco alla ricerca di estrosità e galanteria.

L'Ottocento è il secolo della «rivoluzione industriale», segnato dal *positivismo*, e poi dal *decadentismo*. In arte le grandi scoperte archeologiche portano al *neoclassicismo*. Si fanno strada il *romanticismo* (riscoperta del sentimento) e l'*impressionismo*. L'arte si fa interprete dei grandi problemi sociali e predilige i soggetti profani.

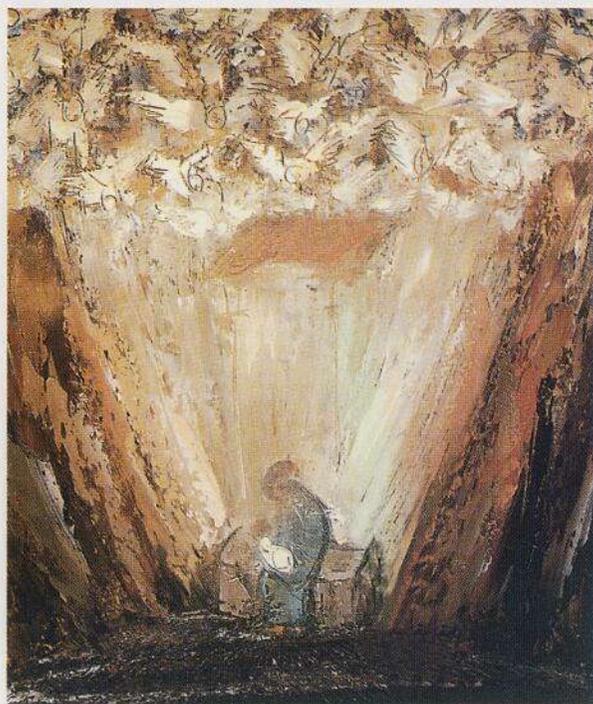


Sopra: L'apostolo Paolo si dichiara cittadino romano. Incisione per una *Bibbia per la Gioventù*, 1817 (Bibl. Braidense, Milano).
A destra: Auguste Rodin (1840-1917), La mano di Dio crea l'uomo e la donna. Marmo, 1890 (Musei Vaticani).
Sotto: Dante G. Rossetti (1828-1882), L'annunciazione. Tela (Tate Gallery, Londra). - Vincent Van Gogh (1853-1890), Il buon samaritano. Tela (Rijksmuseum, Amsterdam).

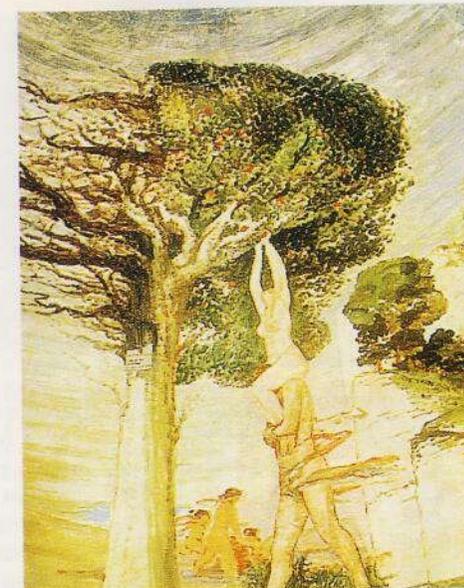
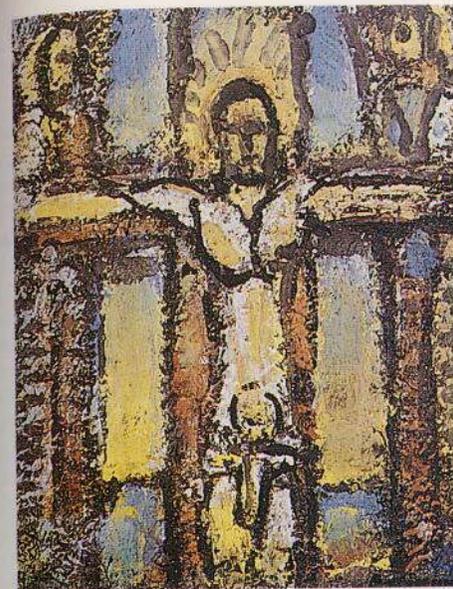




Sopra: Giorgio De Chirico (1888-1978), Cristo dorme durante la tempesta sul lago. Tela, 1948 (Musei Vaticani). Sotto: William Congdon (1912), Natività. Tela, 1960 (Pro Civitate Christiana, Assisi).

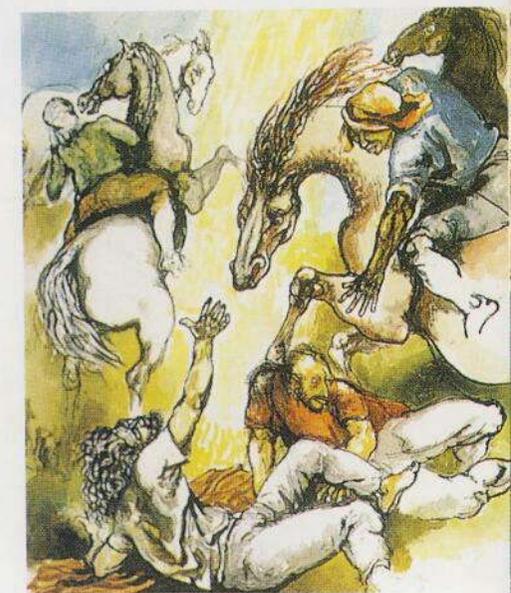
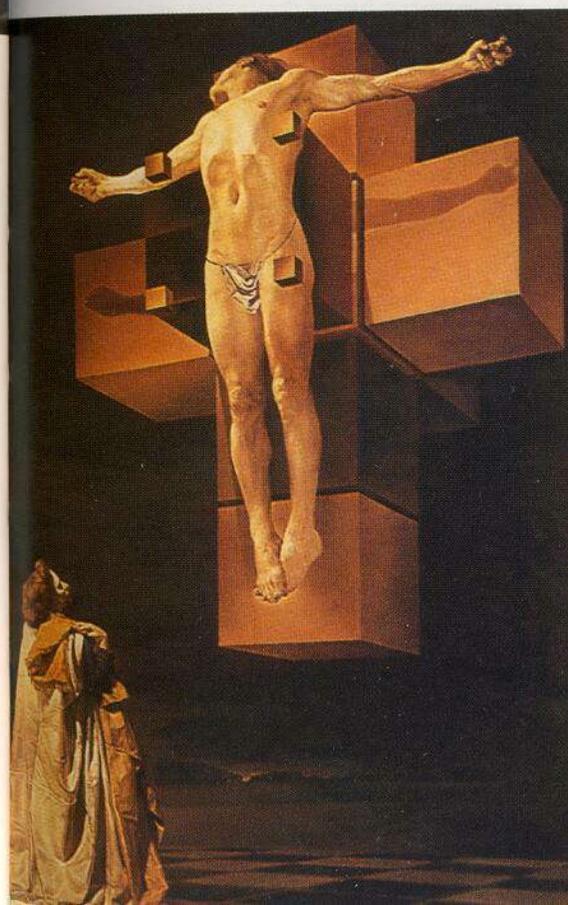


Il Novecento, definito «il secolo breve» per il rincorrersi degli eventi e soprattutto delle scoperte scientifiche e dell'elettronica, è il secolo della psico-sociologia, del totalitarismo e capitalismo economico, di due terribili guerre mondiali, del cinema e della radio-televisione. L'arte diventa più disinvolta e sfrenata, ma anche contraddittoria, tra *espressionismo* (recupero delle emozioni), *simbolismo*, *cubismo*, *futurismo*, *neo-realismo*, *astrattismo*... Intanto si impone una nuova forma di creatività, l'arte elettronica, che unisce immagini, musica, suoni e movimento nel cinema, nella televisione, nei computer.



Sopra: Georges Rouault (1871-1958), Crocifisso. Tela (Coll. privata). - Salvatore Fiume (1915-1997), Peccato di Adamo. Affresco, 1976, S. Rocco, Fiumefreddo Bruzio.

A sinistra: Salvador Dalí (1904-1989), Crocifissione. Tela, 1954 (Metropolitan M. New York). - Sotto: Renato Guttuso (1912-1987), Conversione di Saulo. Acquerello (Collez. d'Arte Moderna, Vaticano).



**LA PALESTINA
AL TEMPO DI GESÙ**

La fossa del Giordano sotto il livello del Mediterraneo

km 10 20 30 40 50

MARE
MEDITERRANEO

